

DIPARTIMENTO  
DI STUDI  
UMANISTICI

# VRBS SALVIA I

SCAVI E RICERCHE NELL'AREA  
DEL TEMPIO DELLA SALVS AVGVSTA

A CURA DI GIOVANNA MARIA FABRINI



# ICHNIA

COLLANA DEL DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI

SERIE SECONDA, 7



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

EDIZIONI  
**SIMPLE**

*Responsabile editoriale:*

G. Paci

*Comitato Scientifico Editoriale Internazionale:*

G. Baratta (Università di Macerata)

S. Marengo (Università di Macerata)

M. Mayer i Olivé (Universitat de Barcelona)

L. Moscati (Università di Macerata)

R. Perna (Università di Macerata)

M.A. Rizzo (Università di Macerata)

F. Vermeulen (Universiteit Gent)

La collana è dotata di un sistema di peer review

*Documentazione fotografica:*

Archivio Università degli Studi di Macerata

*Documentazione grafica:*

A cura degli autori

*Elaborazioni grafiche e cura editoriale:*

Riccardo Nocelli

*In copertina*

Dupondio in bronzo di Tiberio, 22-23 d.C., Roma. D/: SALVS AVGVSTA. Busto drappeggiato di Livia come *Salus Augusta* a destra, capelli raccolti dietro la nuca. R/: TI CAESAR DIVI AVG F AVG P M TR POT XXIII; al centro del campo S C. Collezione Barry Feirstein.

*Retro copertina*

*Vrbs Salvia*. Area del Tempio della *Salus Augusta*: la galleria meridionale del Criptoportico con i resti *in situ* dei pilastri centrali crollati, da SO.

©COPYRIGHT 2013 UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

IL PRESENTE VOLUME È STATO REALIZZATO

CON I CONTRIBUTI DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

E DEL MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

EDIZIONI SIMPLE

Via Weiden, 27 - 62100 Macerata

info@edizionisimple.it - www.edizionisimple.it

ISBN 978-88-6259-833-0

# VRBS SALVIA I

---

SCAVI E RICERCHE NELL'AREA DEL TEMPIO  
DELLA SALVS AVGVSTA

a cura di  
GIOVANNA M. FABRINI

DIPARTIMENTO DI STUDI UMANISTICI  
DELL'UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA

EDIZIONI  
**SIMPLE**

## INDICE

PRESENTAZIONE	p. 11
GIOVANNA M. FABRINI La colonia di <i>Pollentia Vrbs Salvia</i> nel quadro della romanizzazione della regione medio-adriatica e lo scavo nell'area del Tempio della <i>Salus Augusta</i>	15
MARZIA GIULIODORI Considerazioni sui reperti ceramici di età tardo repubblicana e primo imperiale dall'area Tempio-Criptoportico	101
GILBERTO MONTALI Considerazioni sulle strutture edilizie dell'area del Tempio-Criptoportico	119
GIANFRANCO PACI Data di incisione, committenza e sistemazione dei Fasti urbisalviensi	189
SOFIA CINGOLANI - VALERIA TUBALDI Testimonianze ceramiche dalle stratigrafie del Criptoportico di <i>Vrbs Salvia</i> : per un'analisi preliminare delle fasi tarde	199
ROBERTO PERNA Testimonianze del culto e colonie nel <i>Picenum</i> e nell' <i>Umbria adriatica</i> in età repubblicana: il caso di <i>Pollentia-Vrbs Salvia</i>	227
ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE	255
TABELLE DEI MATERIALI	281

---

Gilberto Montali

CONSIDERAZIONI SULLE STRUTTURE EDILIZIE DELL'AREA  
DEL TEMPIO-CRIPTOPORTICO<sup>1</sup>

Il presente contributo si prefigge di affrontare alcune delle problematiche di carattere architettonico emerse nel corso dello studio del complesso Tempio-Criptoportico, nell'ambito di un lavoro di ricerca che è ancora in corso. Pertanto le riflessioni qui esposte desiderano essere semplici appunti e spunti di lettura del monumento e riflettono lo stato di fatto di una elaborazione ancora in divenire: come tali costituiscono solo il punto di partenza di un più completo futuro studio d'insieme<sup>2</sup>.

Dopo aver analizzato la consistenza ed il senso delle strutture preesistenti all'impianto del santuario tiberiano, si tenterà di definire, seppure per grandi linee, l'articolazione dell'edificio templare e dei suoi annessi, ponendo l'accento su alcuni aspetti architettonici peculiari del monumento e cercando di individuare le tracce delle sue trasformazioni.

### **Le preesistenze**

Il complesso Tempio-Criptoportico viene edificato sul lato orientale di quella che è stata identificata come la piazza forense della città<sup>3</sup>, un'area dunque di grande valore simbolico e il cui assetto urbanistico precedente alla ristrutturazione tiberiana sta gradualmente prendendo forma grazie ad una serie di rinvenimenti pertinenti alle fasi più antiche dell'insediamento, riportate in luce dalle indagini archeologiche

---

<sup>1</sup> Le indagini archeologiche hanno preso il via sotto la direzione della prof.ssa Christiane Delplace nell'ormai lontano 1976 (DELPLACE 1979 e DELPLACE 1980). Per la storia degli studi e delle ricerche si vedano FABRINI 2000, nota 1 a p. 113; PERNA 2006a, nota 215 a p. 59 ed inoltre il contributo della prof.ssa Giovanna M. Fabrini in questo stesso volume. Desidero ringraziare la prof.ssa Giovanna M. Fabrini per l'opportunità che mi ha offerto affidandomi di recente lo studio architettonico dell'importante complesso urbisalviense, la dott.ssa Marisa Rossi che con vera passione e grande professionalità ha curato in particolare le attività di scavo di numerosi saggi, il prof. Roberto Perna che raccogliendo la loro eredità sta portando avanti le ricerche nell'area, la collega ed amica dott.ssa Marzia Giuliadori per il prezioso, imprescindibile lavoro di studio dei materiali e tutte le persone che, studiosi e studenti, nel corso di questi anni hanno contribuito a portare in luce, con impegno e dedizione, le straordinarie vestigia del monumento.

Si rileva che nel presente contributo le misure lineari sono espresse in metri, ma per comodità e maggiore immediatezza per misure inferiori al metro si è preferito esprimere le dimensioni in centimetri.

<sup>2</sup> Numerosi dati infatti vanno integrati e rivisti (compreso il rilievo di base) mentre molti materiali, in particolar modo quelli venuti in luce negli scavi degli anni '70, non sono stati ancora visionati.

<sup>3</sup> FABRINI 2005a, pp. 66-78; PERNA 2006a, pp. 124-126.

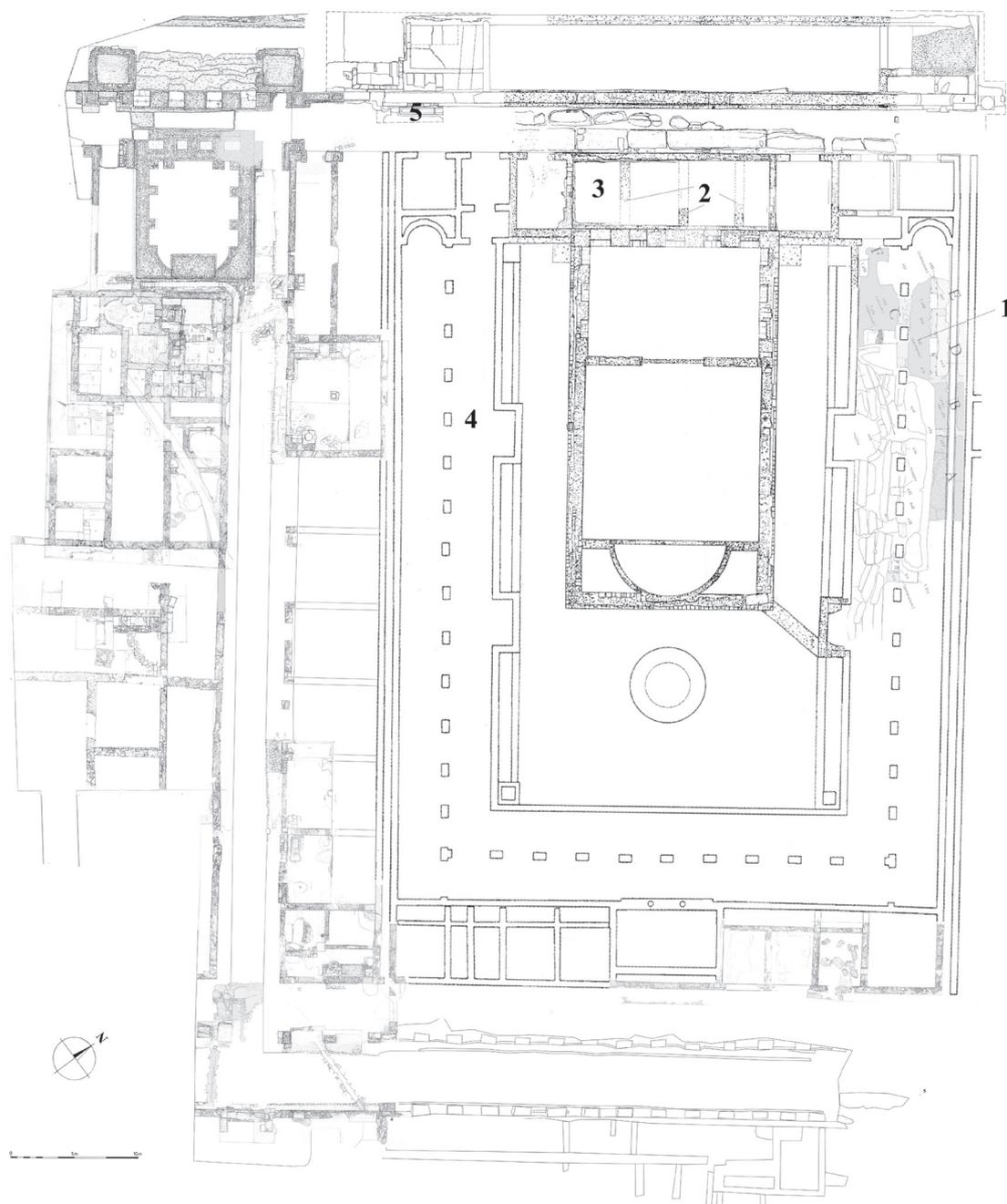


Fig. 1 - Il complesso Tempio-Criptoportico e le preesistenze. Planimetria generale (il presente rilievo è frutto del lavoro dell'arch. A. Chighine, dei dott. John Mills e M. Tadolti e dello scrivente).

- 1: *domus* tardo repubblicana (I secolo a.C.)
- 2: strutture murarie di un altro edificio di I secolo a.C. (*domus*?)
- 3: pavimento di un edificio (*domus*?) di II secolo a.C.
- 4: lacerto di pavimentazione in cementizio a base fittile, I secolo a.C.
- 5: resti di una canaletta e di un portico di età tardo repubblicana.

degli ultimi anni (Fig. 1). L'area in cui si impianta il santuario è definita ad Est e a Sud dalla presenza di due strade basolate, la cui sistemazione rientra probabilmente nella riorganizzazione urbana di età augusteo-tiberiana<sup>4</sup>: il I cardine Est<sup>5</sup> e la "Strada Sud"<sup>6</sup>. Quest'ultima, prima della costruzione del "tempietto del Foro", collegava il I cardine est con la strada principale, il cardine massimo, che attraversava l'intera città e fiancheggiava il lato orientale del Foro<sup>7</sup>.

### 1. Le strutture della domus al di sotto del braccio settentrionale del Criptoportico.

Lo scavo<sup>8</sup> del braccio nord del Criptoportico ha permesso di rinvenire, nel settore occidentale, i resti di alcune interessanti strutture che erano state rasate, spogliate e quindi obliterate dalla costruzione del monumento. Il pavimento originario del Criptoportico, che doveva verosimilmente essere costituito da lastre di calcare, è stato asportato in antico ed in seguito a questa azione di ruberia sono state riportate in luce le strutture appartenenti ad un edificio preesistente; successivamente il tutto è stato nuovamente sepolto sotto numerosi strati di abbandono e crollo<sup>9</sup>. Sono pertanto attualmente visibili, al di sotto dell'originario piano d'uso del Criptoportico, tratti murari e lacerti pavimentali che recano tracce di una sistematica azione di spoliazione, che ha riguardato in modo particolare le soglie (probabilmente in calcare) e tutti gli elementi strutturali e decorativi di pregio dell'edificio. Queste operazioni di spolio sono da mettere certamente in relazione con i concomitanti lavori di rasatura e distruzione che questo monumento ha subito allorquando si decise di edificare su questa area il nuovo grandioso complesso santuarioale. Le strutture di quest'ultimo risultano talora poggiare direttamente sui tratti murari preesistenti, rispettandone allineamenti e dimensioni, mentre altre volte tagliano od obliterano completamente le preesistenze (Fig. 2). L'elemento esterno del doppio muro che delimita a Nord<sup>10</sup> il braccio settentrionale del Tempio-Criptoportico, ad esempio, insiste in parte sul muro perimetrale dell'edificio preesistente. Il seriore muro del Criptoportico, in opera mista con paramento in cementizio di scapoli di calcare e con ricorsi di laterizi<sup>11</sup>, si impianta

<sup>4</sup> FABRINI 2009b, p. 6.

<sup>5</sup> La sede stradale, marciapiedi inclusi, è ampia circa m 5,50-5,60 mentre la carreggiata basolata è larga circa m 3,95.

<sup>6</sup> La sede stradale ha una larghezza variabile tra m 4,55 ad Ovest e circa m 4,9 verso Est: la carreggiata basolata è larga m 2,38-2,45.

<sup>7</sup> Sebbene non sia possibile determinare con certezza le misure dell'isolato, ribaltando la strada sud rispetto all'asse del Tempio si ottiene una dimensione N-S di circa m 62,1 (pari a 210 piedi, 6 *actus*), mentre la dimensione Est-Ovest dovrebbe essere prossima a m 93,15, circa 315 piedi (9 *actus*), con un rapporto tra i lati di 2:3 (per le ipotesi sull'impianto topografico e il piano programmatico della città si veda: PERNA 2006a, pp. 113-126): fig. 26.

<sup>8</sup> Scavo condotto nel 2004, curato dalla ditta Cal s.r.l. per conto della Soprintendenza Archeologica per le Marche in collaborazione con il Dipartimento di Scienze archeologiche e storiche dell'Antichità dell'Università di Macerata, direttori dello scavo dott. Giuliano de Marinis e prof. Gianfranco Paci.

<sup>9</sup> Cfr. il contributo di Sofia Cingolani e Valeria Tubaldi in questa stessa sede, in particolare pp. 200-203.

<sup>10</sup> Il muro raddoppiato che costituisce il perimetro del complesso Tempio-Criptoportico sia a Nord sia a Sud è stato considerato il *temenos* del santuario (FABRINI 2000, pp. 117, 150). La sua peculiare articolazione va certamente spiegata con la presenza degli affreschi negli ambienti semi ipogei del Criptoportico: era necessario creare un'intercapedine per proteggere gli affreschi dai perniciosi effetti dell'umidità di risalita e dalle infiltrazioni d'acqua che potevano provenire dal contatto diretto della muratura con il terreno circostante.

<sup>11</sup> I mattoni impiegati nei ricorsi sono alti mediamente cm 5,5 e sono lunghi al massimo cm 32,5-34,5. Distanza media dei ricorsi in laterizi circa cm 48,5.



è infatti possibile individuare una diversa organizzazione delle tessere a ridosso del taglio nella pavimentazione ad opera del muro più interno del *temenos*: ad una distanza di circa cm 56 dal filo dell'intonaco del muro perimetrale N e a cm 61 dal paramento del muro est è posto un riquadro (spesso circa cm 2) composto da due file di tessere bianche disposte parallele ai muri perimetrali; all'interno di questo riquadro sono i resti di altre due file di tessere di colore nero (Fig. 5). La lunghezza Est-Ovest del riquadro nero è di m 2,51. La decorazione riguardava dunque soltanto la parte più orientale dell'ambiente ed il riquadro potrebbe essere ciò che resta di un emblema che decorava il fondo della stanza, forse asportato e non distrutto al momento della costruzione del Criptoportico<sup>14</sup>.

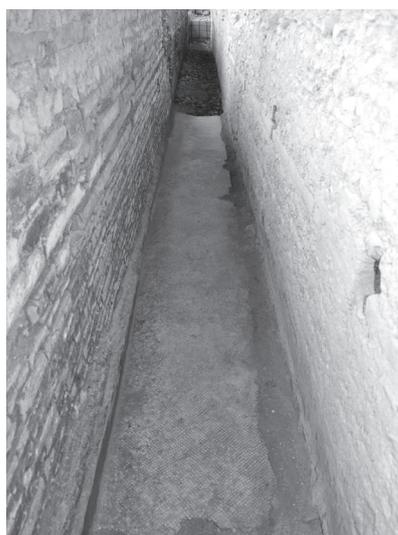


Fig. 3 - I resti del pavimento musivo dell'ambiente A. Da Ovest.



Fig. 4 - Ambiente A. Particolare del pavimento musivo e dei resti di intonaco di colore nero che rivestono il muro originario con paramento in laterizi. Da Sud.

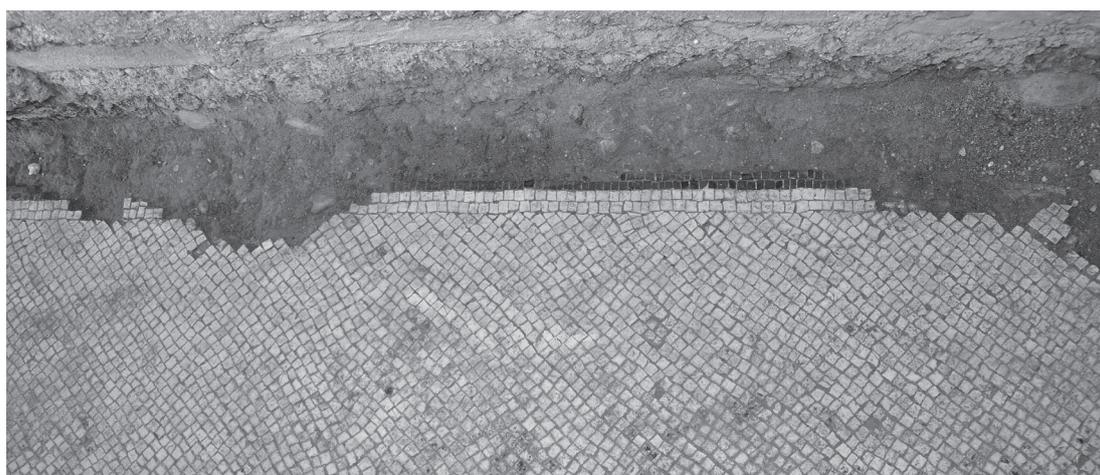


Fig. 5 - Ambiente A. Particolare del pavimento musivo e dei resti del riquadro in tessere nere nella parte orientale. Da Nord.

<sup>14</sup> Come lascia supporre il fatto che all'interno del Criptoportico, lungo il muro, del mosaico, nel tratto ipoteticamente occupato dall'emblema, non resta neppure la preparazione.



Fig. 6 - Ambiente B. Il pavimento US 460 = 475, da Ovest.

Verso Ovest si evince la presenza di un ulteriore ambiente (B) con pavimento cementizio a base fittile<sup>15</sup> di colore rosato disseminato da grandi tessere calcaree bianche, grossomodo quadrangolari<sup>16</sup> (US 460 = 475, Fig. 6) disposte in modo irregolare. Il vano misura circa m 3,65 in senso Est-Ovest<sup>17</sup>.

Lo stesso pavimento (US 460) è presente su una vasta area del settore occidentale del braccio del Criptoportico (per una lunghezza massima conservata in senso Est-Ovest di m 10,30 ed una larghezza massima conservata in senso Nord-Sud di m 5,75) e sembra ricoprire un grande ambiente (C, Fig. 7) sul quale si aprono, verso Nord, altri due vani (D ed E). I muri perimetrali meridionali rasati di questi vani presentano le tracce della spoliazione delle soglie che mettevano in comunicazione i vani con il grande ambiente C a Sud. Il più orientale di questi vani (D) è dei due quello meglio conservato (Fig. 8): sono visibili i resti del muro perimetrale meridionale (US 476-506, nel quale si apriva un varco centrale, largo 1,20 m, la cui soglia è stata spoliata) e tratti dei muri perimetrali est ed ovest, tagliati dai due muri paralleli perimetrali

<sup>15</sup> Sul dibattito argomento si rimanda a GRANDI 2001; GRANDI, GUIDOBALDI 2006 e per la storia degli studi si veda GIORDANO 2011. Quest'ultima peraltro sottolinea la necessità di distinguere tra pavimenti decorati con tessere musive e quelli con inserti litici e/o marmorei.

<sup>16</sup> Le dimensioni delle tessere sono variabili: cm 2 x 4, 2 x 5, 3 x 5. Sono poste mediamente ad una distanza di cm 12-20 l'una dall'altra e sono disposte in maniera irregolare, seguendo una disposizione vagamente diagonale. Presenta delle affinità con i cosiddetti "scutulata" (sull'accezione del termine si veda: MORRICONE 1980, pp. 9-14; MORRICONE MATINI 1994; VASSAL 2006, p. 33) o "pavimenti con scaglie" per quel che concerne la relativa irregolarità della disposizione delle tessere, ma se ne discosta perché gli inserti sono esclusivamente di calcare bianco e non policromi.

<sup>17</sup> La quota media è m 222,69.

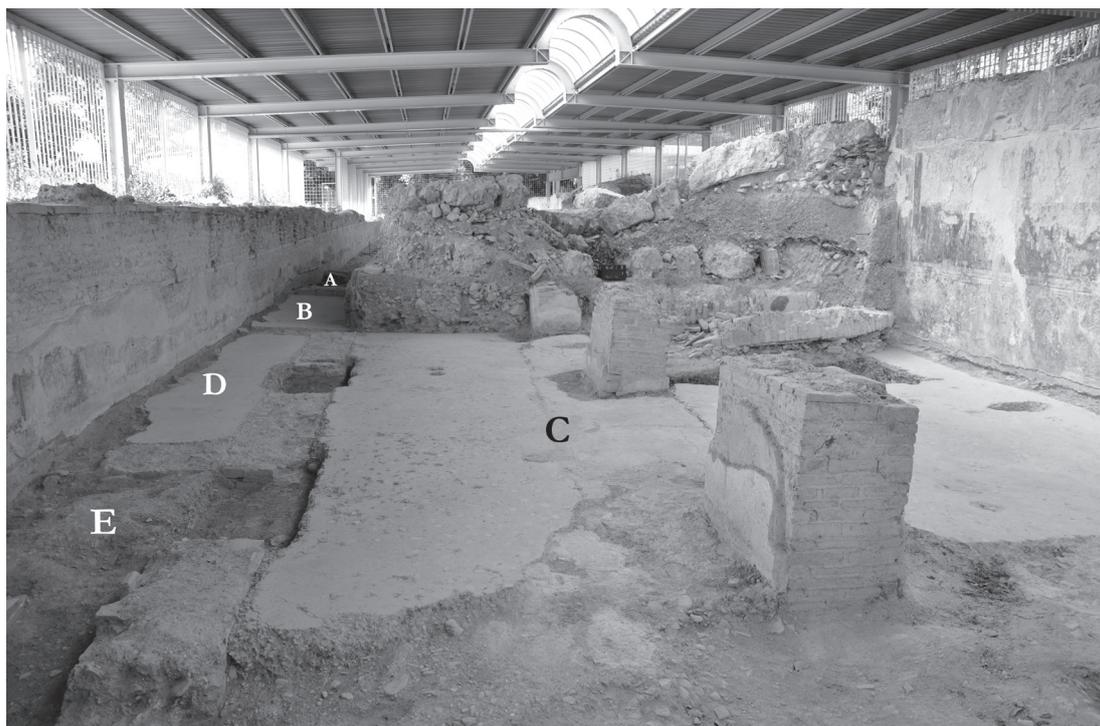


Fig. 7 - Ambiente C e le altre preesistenze. Veduta generale da Ovest.

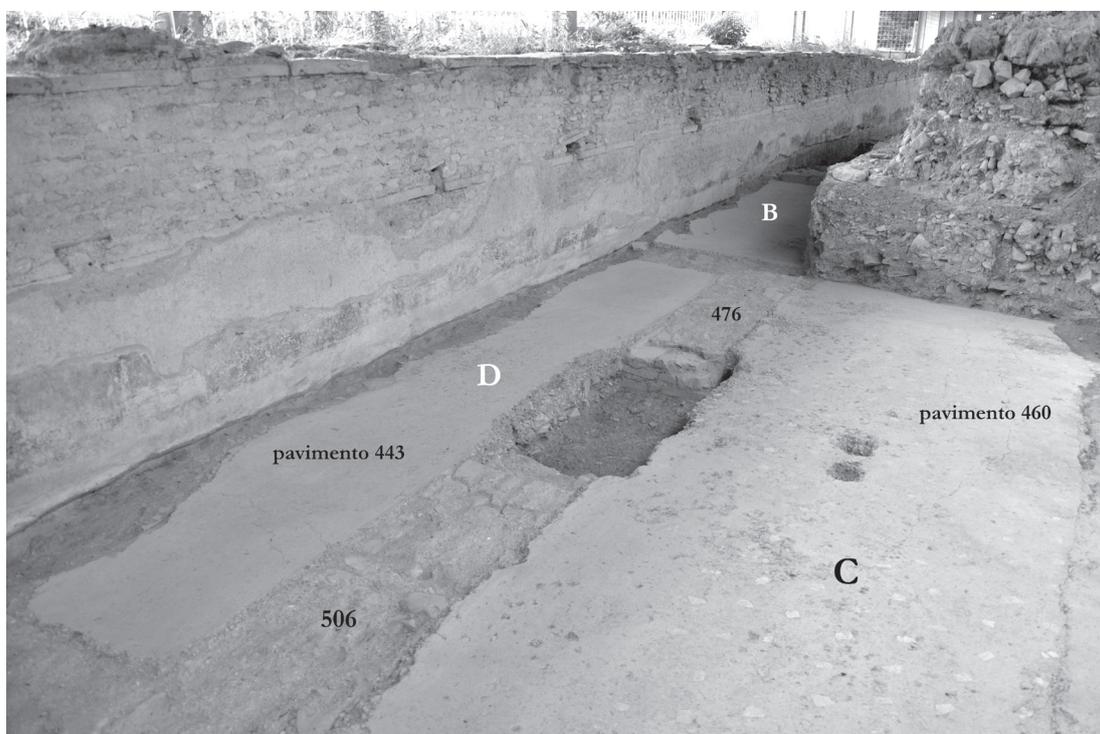


Fig. 8 - Ambiente D. Il muro perimetrale Sud 476-506 e la soglia spogliata che metteva in comunicazione gli ambienti C e D. I resti del pavimento cementizio a base fittile 443. Da Ovest.

del Criptoportico, il più esterno dei quali si imposta direttamente sul muro d'ambito nord dell'edificio più antico. L'ambiente misura m 4,73 (16 piedi) in senso Est-Ovest e circa m 2,34-2,38 (circa 8 piedi) in senso Nord-Sud. Presenta un pavimento in cementizio a base fittile all'apparenza privo di decorazioni<sup>18</sup> (US 443). Dell'ambiente più occidentale (E) si riconoscono il muro meridionale (US 499, conservato per una lunghezza massima di 2,60 m) e l'apertura decentrata (ampia 1,18 m e la cui soglia è stata spoliata) che lo metteva in comunicazione con il vasto ambiente centrale C. Del pavimento rimane solo lo strato di preparazione (US 507).

Dall'analisi degli elementi visibili si può ipotizzare che i resti oblitterati dal Criptoportico possano appartenere ad una grande *domus* che si sviluppava in senso Est-Ovest, con ingresso ad Ovest ed articolata attorno ad un atrio tuscanico (ambiente C) sul quale si aprono verso Nord due cubicula (ambienti D ed E) e un ala (ambiente B), mentre nel vano pavimentato a mosaico (ambiente A) si può riconoscere un *oecus* o un *triclinium*.

La superficie dell'atrio (C), che conserva solo parzialmente i resti dell'originale pavimento in cementizio a base fittile (US 460), presenta numerosi tagli e fosse di spoliazione che possono essere messe in relazione alla fase di distruzione dell'edificio ma anche alcune risarciture, che testimoniano interventi di restauro che hanno interessato la *domus* durante la sua fase di vita. Un grande taglio regolare (T 454, figg. 9-10), di cui sono visibili i limiti occidentali, settentrionali e meridionali, è presente nel settore più orientale della parte dell'atrio riportato in luce, in prossimità del crollo lasciato *in situ*. Il taglio permette di vedere in sezione gli strati di preparazione del pavimento cementizio a base fittile originario (Figg. 10-11) e quello di restauro (Fig. 12).

Per il pavimento originario<sup>19</sup> (Figg. 10-11) è possibile distinguere ben cinque diversi strati: dal basso verso l'alto, al di sopra di uno strato di preparazione fatto di ciottoli e malta si susseguono un sottovespaio costituito da un massetto di malta, sabbia, ghiaietto, piccole pietre e ciottoli di fiume (alto circa cm 11), un vespaio fatto con ciottoli di fiume di medie dimensioni (cm 5x 8 x 10) e accuratamente disposti in verticale e leggermente inclinati per uno spessore di circa cm 7 (gli interstizi sono per lo più riempiti di materiale), uno strato di preparazione fatto con malta, sabbia e piccoli ciottoli di fiume arrotondati ed infine il pavimento cementizio a base fittile (spesso circa cm 7) disseminato di lastre quadrangolari di calcare bianco. Complessivamente il massetto pavimentale dal vespaio alla superficie è alto cm 24-25.

Per la porzione di pavimento risarcita<sup>20</sup> (Fig. 12) è possibile distinguere tre differenti strati. Dal basso verso l'alto: un massetto realizzato in malta, sabbia e ghiaia al di sopra del quale è disposto un vespaio in scapoli di calcare di medie dimensioni (cm 15 x 6 x 10) disposti di taglio e leggermente inclinati, interstizi non riempiti da materiale, di circa cm 8 di spessore; al di sopra un massetto di calce, sabbia, piccoli ciottoli di fiume, ghiaia e frammenti fittili in grande quantità, che costituisce il corpo della superficie pavimentale. Si segnala l'assenza delle grandi tessere calcaree che invece caratterizzano il pavimento originario. Il massetto copre i resti di una canaletta<sup>21</sup>

<sup>18</sup> Quota media del pavimento m 222,69.

<sup>19</sup> La cui superficie è piuttosto irregolare, la quota media è di m 222,68.

<sup>20</sup> Quota media m 222,73.

<sup>21</sup> La canaletta 466 corre verso Ovest e ha una larghezza di cm 17,7 per una altezza di cm 15. Il mattone della copertura (US 520) è largo cm 32 e spesso cm 6. Le spallette dovevano essere larghe circa cm 25.



Fig. 9 - Atrio (ambiente C). La fossa di spoliazione 454 con i resti della canaletta 466 ed i successivi riempimenti e crolli. Da Ovest.

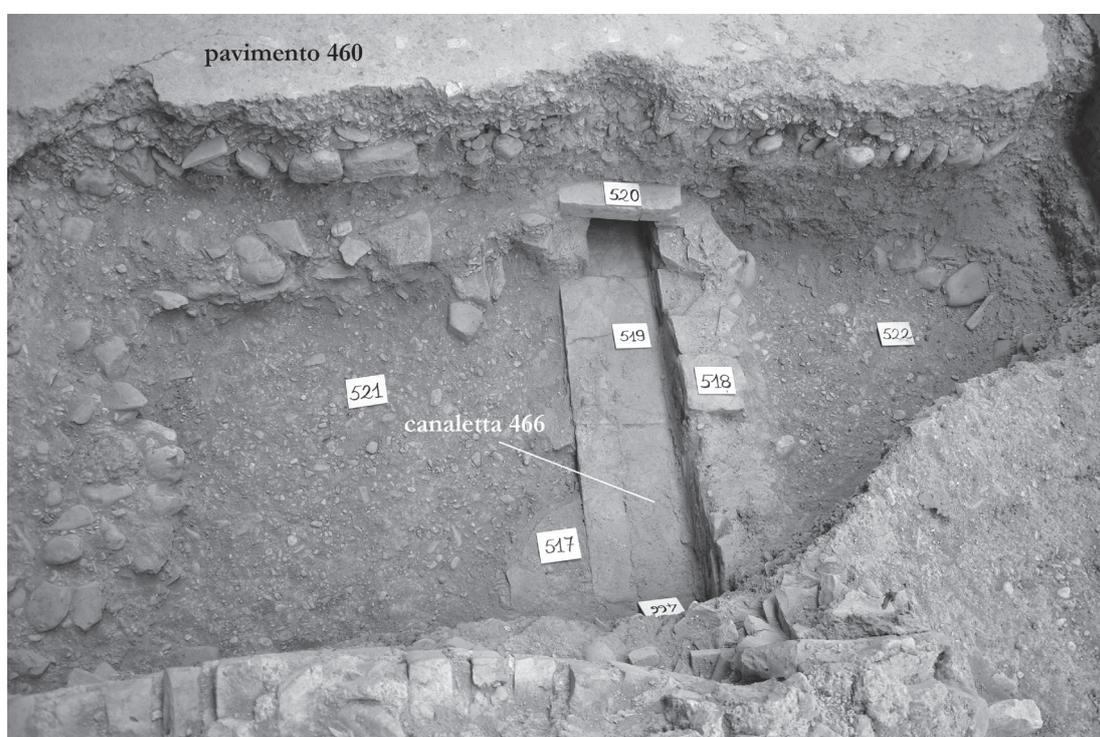


Fig. 10 - Atrio (ambiente C). La fossa di spoliazione dell'*impluvium* (T 454) con i resti della canaletta 466 e il massetto del pavimento cementizio a base fittile 460. Da Est.



Fig. 11 - Atrio (ambiente C). La fossa di spoliazione dell'*impluvium* (T 454): il massetto del pavimento cementizio a base fittile 460 sul lato meridionale del taglio. Da Nord.



Fig. 12 - Atrio (ambiente C). La fossa di spoliazione dell'*impluvium* (T 454): il massetto del pavimento cementizio a base fittile 460 di restauro lungo il lato settentrionale del taglio. Da Sud.

(US 466) con andamento Est-Ovest, conservata sulla parete della sezione ma parzialmente distrutta nell'area interessata dalla fossa 454.

La fossa è certamente legata ad un'azione di spoliazione avvenuta prima della stesura del pavimento del Criptoportico<sup>22</sup> e verosimilmente anche la canaletta, che correva al di sotto del pavimento, è stata danneggiata nello stesso momento. John Mills, che ha curato lo scavo, ha (a nostro parere correttamente) interpretato il taglio come traccia di un *impluvium* in seguito spoliato<sup>23</sup>. La presenza della canaletta, grossomodo al centro dell'area interessata dal taglio, sembra avvalorare ulteriormente l'ipotesi dell'*impluvium*.

Un altro taglio (T 459) segue il perimetro del muro meridionale d'ambito del braccio del criptoportico ed è certamente la traccia della fossa di fondazione del muro stesso<sup>24</sup>. Un ulteriore taglio (T 456, connesso al precedente T 459) è riconoscibile all'estremità sud-occidentale del lacerto di pavimento conservato. Anche in questo caso si tratta di un taglio regolare, pressoché rettangolare, largo circa m 1,70, di certo connesso ad una qualche attività di spoliazione.

Particolarmente interessante è l'evidente rattoppo della pavimentazione in corrispondenza dell'allineamento dei piloni che suddividono le navate del Criptoportico (Figg. 7, 9, 13). L'intervento di restauro è stato attuato per ristabilire una continuità nel tessuto pavimentale, con un tentativo di imitare la composizione del pavimento originario, pur senza l'inserzione delle tessere calcaree.

Il restauro, sebbene non eccessivamente accurato, denuncia la volontà di restituire una continuità non solo funzionale ma anche formale al pavimento dell'atrio e va probabilmente messo in relazione con la manutenzione del grande condotto fognario che passa al di sotto della domus (parzialmente posto in luce nell'ambiente 1<sup>25</sup>): si può ipotizzare che un problema connesso ad un eventuale intasamento del canale abbia costretto ad aprire una trincea di ispezione, in seguito risarcita. La presenza del condotto fognario al di sotto del tratto restaurato del pavimento è suggerita non solo dall'andamento del tratto ancor oggi visibile nell'ambiente 1 ma anche dalla peculiare conformazione del pavimento 460, che sembra aver avuto dei fenomeni di subsidenza con relativi abbassamenti ed avvallamenti ad eccezione del tratto restaurato, come se al di sotto di esso si trovasse un sostrato più resistente. Vista la posizione dei piloni del Criptoportico è inoltre assai probabile che la costruzione del complesso santuarioale abbia comportato il fuori uso del condotto fognario. Si noti inoltre come per impiantare i piloni si sia provveduto al taglio sia del pavimento originario sia di

<sup>22</sup> L'alternativa è che la spoliazione possa essere stata effettuata dopo la asportazione delle lastre pavimentali del Criptoportico, allorquando vennero riportate in luce le strutture obliterate della domus. Tuttavia la sequenza stratigrafica e i materiali (in special modo quelli rinvenuti all'interno dello strato 453, riempimento della fossa di spoliazione dell'*impluvium* (454), indicano come l'azione di spolio sia da mettere in relazione con la costruzione del Criptoportico. D'altra parte la presenza proprio dell'*impluvium* avrebbe impedito la stesura delle lastre di pavimentazione del Criptoportico, come è evidente dalla quota dell'impronta delle stesse sull'intonaco parietale.

<sup>23</sup> La circostanza della spoliazione spinge a ritenere che l'*impluvium* fosse realizzato in materiale recuperabile come ad esempio conci o lastre calcaree o marmoree.

<sup>24</sup> Si sottolinea la grande accuratezza con la quale sono stati realizzate le fosse di fondazione dei muri del Criptoportico: qui, così come nel caso dei vani a Nord (D ed E) e del vano col mosaico (A) il taglio è molto preciso e la fossa appare di pochi centimetri più larga del muro che all'interno di essa è stato in seguito realizzato.

<sup>25</sup> FABRINI 2001, pp. 16-22.



Fig. 13 - Atrio (ambiente C). Il tratto di pavimento restaurato, risarcimento di una trincea E-O che ha tagliato il pavimento 460. Da Ovest.



Fig. 14 - Atrio (ambiente C). La decorazione del pavimento cementizio a base fittile: la particolare disposizione delle tessere di calcare bianco lungo il lato Nord e in corrispondenza della soglia che immette nell'ambiente D. Da Sud Est.

quello restaurato, prova che l'intervento di restauro è avvenuto in un momento precedente all'impianto dell'edificio sacro.

Nella parte più occidentale del braccio nord del Criptoportico le strutture più antiche hanno subito maggiori danni: muri e pavimenti sono stati spogliati e sulla superficie è stata stesa una sorta di gettata di cementizio ricco di calce.

Un'analisi attenta del pavimento cementizio a base fittile dell'atrio permette di fare alcune considerazioni, utili per un tentativo di ricostruzione della *domus*. Si è infatti notato che le tessere di calcare bianco disseminate sulla superficie seguono una precisa disposizione: sono assenti lungo il perimetro dei muri, lasciando una fascia di rispetto di circa cm 53-55, mentre sono presenti in corrispondenza delle soglie degli ambienti che si aprono sull'atrio, suggerendo una continuità tra l'ampio ambiente centrale ed i vani con esso comunicanti (Fig. 14). Si è in tal modo potuto verificare come la disposizione delle tessere nella parte più occidentale del pavimento residuo<sup>26</sup> (Fig. 15) suggerisca la presenza di due muri paralleli che possono essere identificati come quelli del vestibolo.

Questo permette quindi di determinare la larghezza dello stesso (circa m 2,08, pari a circa 7 piedi<sup>27</sup>) e, considerando che di norma l'ingresso è assiale rispetto all'*atrium*, di determinare l'asse di simmetria dell'atrio stesso (e probabilmente dell'intero edificio). Non vi sono invece dati per poter definire con certezza la profondità del vestibolo e la posizione del muro di facciata della *domus*. La disposizione delle tessere permette anche di avanzare un'ipotesi sulla disposizione del muro ovest dell'atrio (del quale si



Fig. 15 - Atrio (ambiente C). La decorazione del pavimento cementizio a base fittile: la particolare disposizione delle tessere di calcare bianco nel settore più occidentale che permette di ipotizzare la presenza del vestibolo. Da Ovest.

<sup>26</sup> La fascia centrale decorata con le tessere bianche è larga circa m 1,23 mentre le fasce laterali prive di tessere sono larghe circa cm 53, come attesta la fascia nord completa (al margine si nota il risvolto del muro).

<sup>27</sup> Misura simile a quella del vestibolo della *domus* dei *Coiedii* di *Suasa*, pari a m 2,3 (DALL'AGLIO, DE MARIA 1988, p. 82). Il vestibolo della *domus* dell'area archeologica "La Fenice" di Senigallia misura m 4,8; quello della casa di *Plestia* m 2,8 (OCCHILUPO 2009, p. 80).

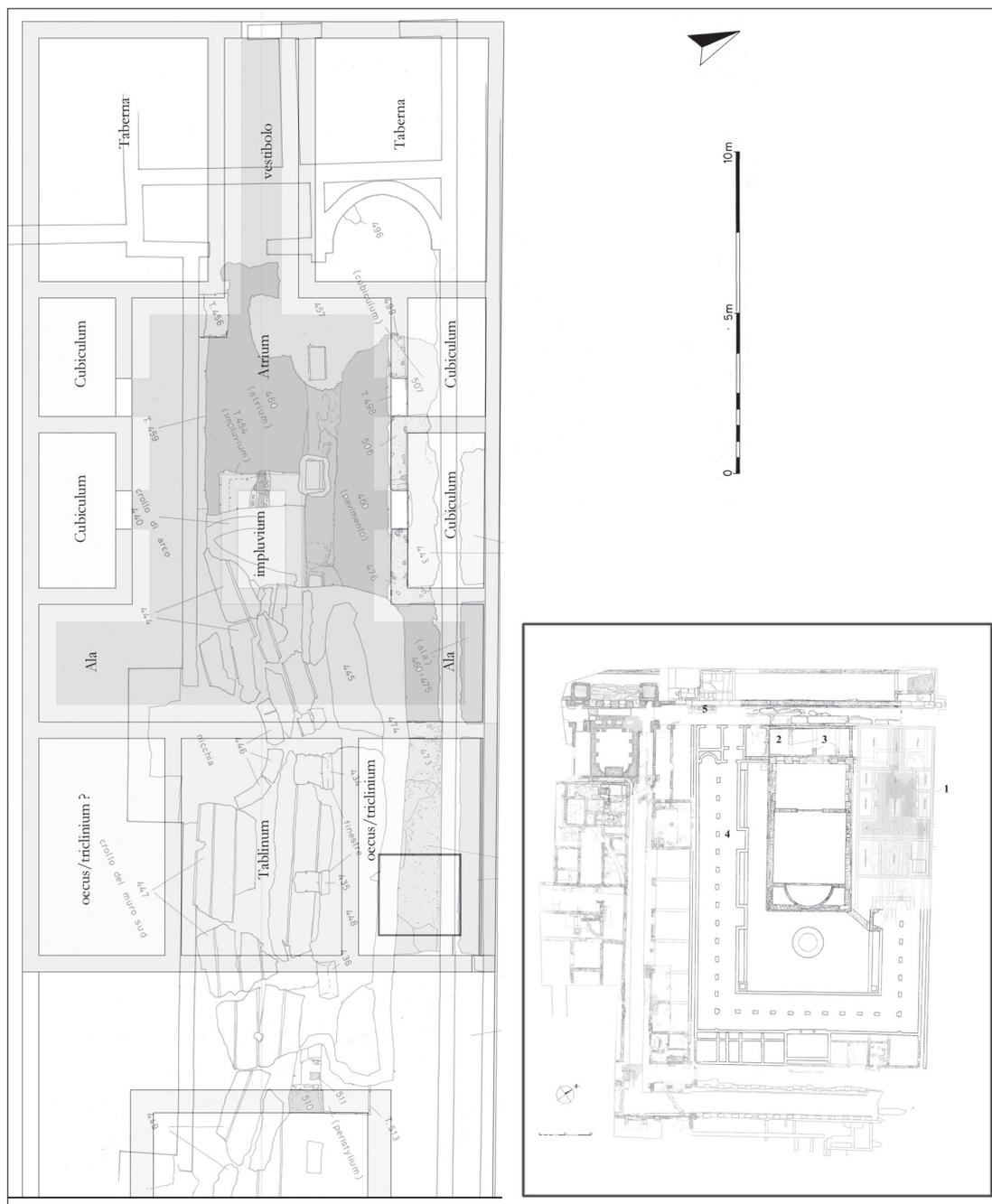


Fig. 16 - Ipotesi ricostruttiva della planimetria della *domus* tardorepubblicana al di sotto del braccio settentrionale del Criptoportico. (rilievo Cal srl, disegno John Mills, rielaborazione).

conoscono i muri d'ambito nord ed est) e di determinarne in tal modo le dimensioni: circa m 13,30-13,20 (pari a circa 45 piedi) x m 7,98 (pari a 27 piedi<sup>28</sup>). Si verifica inoltre come l'*impluvium* risulti effettivamente giacente sull'asse dell'atrio, così come la canaletta di deflusso delle acque dello stesso.

Ipotizzando che l'impianto della *domus* possa rispondere ad un generico schema simmetrico, ribaltando specularmente verso Sud le strutture e gli ambienti del lato nord è possibile avanzare una proposta di restituzione dell'intero edificio (Fig. 16)<sup>29</sup>. L'ingresso avveniva dunque da Ovest attraverso il vestibolo fiancheggiato da due ambienti, piuttosto ampi, probabilmente destinati ad ospitare *tabernae*, che si aprivano direttamente sulla strada<sup>30</sup>.

Il vestibolo permetteva l'accesso all'atrio di tipo tuscanico, con *impluvium* centrale e pavimento in cementizio a base fittile disseminato di lastre quadrangolari di calcare bianco disposte in maniera irregolare. Sul fondo, ad Est, l'atrio si allargava in due *alae*, che presentavano la stessa pavimentazione.

Dall'atrio si aveva accesso ai *cubicula* (due per parte), caratterizzati da un pavimento in cementizio a base fittile non decorato. Sul fondo dell'atrio probabilmente tre ambienti: due *oeci* o triclini laterali<sup>31</sup> ed un *tablinum* centrale. L'*oecus* (o *triclinium*) nord aveva un'apertura verso la parte posteriore della casa, ad Est. Quest'area non è stata esaustivamente indagata e poche sono le strutture antecedenti al complesso Tempio-Criptoportico che sono state riportate in luce. Fra queste si segnala un grande concio in arenaria (lungo m 1,07 e largo m 0,71, US 510, Fig. 17) allineato ai muri nord-sud della *domus* e posto ad una distanza di m 3,70 dal muro di fondo orientale dell'*oecus* (misura significativamente pari all'ampiezza dell'*ala*), tra i piloni 7S e 8S. Potrebbe trattarsi di un elemento dello stilobate di un ipotetico peristilio<sup>32</sup>. Ma si tratta al momento solo di una ipotesi che, seppur suggestiva, andrebbe avvalorata da ulteriori indagini.

<sup>28</sup> Il rapporto tra le due dimensioni è di 1,666, esprimibile anche come rapporto 5:3. L'atrio della casa di *Suasa* misura m 10,95 (circa 37 piedi) x 6,82 (circa 23 piedi), con un rapporto di 1,608; l'atrio della *domus* di Senigallia misura circa m 13,6 (misurati sull'asse, 46 piedi) x m 8,86 (30 piedi, ¼ di *actus*), con un rapporto pari a 1,53 (circa 2:1); l'atrio della casa di *Plestia* misura m 14,5 x 10 (circa 49 piedi x 34 piedi), rapporto 1,441 (circa 7:5).

<sup>29</sup> La ricostruzione, per ovvie ragioni di semplificazione, ipotizza un impianto perfettamente simmetrico rispetto all'asse del vestibolo, bisogna tuttavia tenere conto che nella maggior parte dei casi le *domus* non sono perfettamente regolari e quindi l'articolazione qui proposta è da considerarsi meramente ipotetica. Supponendo che il muro della facciata della casa fosse grossomodo coincidente con l'allineamento del successivo muro 52, paramento orientale del Corridoio ovest, le dimensioni complessive della *domus* in tal modo ricostruita, escluso il probabile peristilio, sono di m 14,8 x 29,6 circa, esprimibile anche in piedi romani: 50 x 100, con un rapporto pari a 1:2.

<sup>30</sup> La *taberna* nord misura circa m 5,3 in senso Nord-Sud, valore confrontabile con la larghezza dell'omologa *taberna* nord (vano AB) della *domus* dei *Coiedii* di *Suasa*, che misura m 5,5 (DALL'AGLIO, DE MARIA 1988, p. 82).

<sup>31</sup> Di questi due ambienti, la cui funzione specifica allo stato attuale delle conoscenze non è possibile definire, soltanto quello settentrionale è parzialmente noto: è pavimentato con un mosaico a tappeto bianco, forse con emblema sul fondo. Inoltre non è detto che l'articolazione del settore sud fosse esattamente speculare rispetto a quella del settore settentrionale: potrebbero esserci delle *fauces* per il collegamento tra atrio e peristilio.

<sup>32</sup> Secondo uno schema ampiamente diffuso e che potrebbe trovare confronti tipologici nelle articolate case dell'isolato delle tre *domus* del Palazzo di Giustizia di Ascoli, in particolare con la *domus* A, almeno nella ipotesi ricostruttiva proposta da Maria Cecilia Profumo: PROFUMO 2009, pp. 518-519, figg. 19-17.



Fig. 17 - Il concio 510 tra i piloni 7S e 8S, da Nord Est.

Per quel che riguarda la cronologia della *domus*, se il termine *ante quem* è ovviamente costituito dall'impianto del complesso santuarioale di età tiberiana, in assenza di dati stratigrafici riferibili direttamente alla costruzione dell'edificio, le ipotesi di datazione possono essere avanzate soltanto sulla scorta di considerazioni di carattere tipologico e per confronti.

L'impianto della *domus* si colloca perfettamente all'interno dello schema canonico delle abitazioni di età repubblicana in area italica<sup>33</sup> ed in particolare sembra trovare notevoli analogie con tutta una serie di monumenti di età tardo repubblicana collocabili tra la fine del II e la metà del I secolo a.C. delle *Regiones* V e VI, caratterizzati dalla presenza del tradizionale atrio tuscanico con *impluvium* attorno al quale si dispongono i vari ambienti<sup>34</sup>.

<sup>33</sup> PESANDO 1997; GROS 2001B, Capitolo I, pp. 30-92. Si vedano anche gli esempi romani della fine del III secolo a.C. come la villa dell'*Auditorium* flaminio (CHINI, GALLITTO 2006).

<sup>34</sup> In area marchigiana non sono molti gli edifici abitativi noti per il II e I secolo a.C. La piccola "casa del primo stile" di *Suasa* (DE MARIA 2009, pp. 172-188; GIORGI 2012, p. 346, figg. 4-5) è databile al II secolo, ma il suo impianto semplificato si discosta dal modello canonico testimoniato a *Cosa* o a *Fregellae* (COARELLI 1995). Per il I secolo a.C.: la fase tardo repubblicana della *domus* dei *Coiedii* a *Suasa* (DALL'AGLIO, DE MARIA 1988; DE MARIA 1996); la *domus* sotto il teatro "La Fenice" di Senigallia (SALVINI 2003a) e vari lacerti murari e pavimentali pertinenti ad abitazioni di Ancona (SEBASTIANI 1996, pp. 54-79). Nel caso della fase tardo repubblicana della *domus* dei *Coiedii* a *Suasa*, datata alla seconda metà del I secolo a.C. (DALL'AGLIO, DE MARIA 1988, p. 80, DE MARIA 1996, pp. 402-404), l'impianto prevede un vestibolo fiancheggiato da *tabernae* ed un atrio, in origine pavimentato a mosaico, sul lato nord del quale si aprono tre *cubicula*, anch'essi pavimentati a mosaico, mentre sul fondo trovano posto il *tablinum* (O), un *oecus* (P) e un corridoio (T); DALL'AGLIO, DE MARIA 1988, pp. 81-102. Alle loro spalle doveva in origine estendersi un peristilio in seguito sostituito dall'atrio tetrastilo e da altri ambienti (DALL'AGLIO, DE MARIA 1988, pp. 80, 92-94). Anche la *domus* riportata in luce al di sotto del teatro "La Fenice" a Senigallia e datata tra il I a.C. e il I d.C. presenta lo stesso impianto, con un portico che si affaccia sulla strada, un vestibolo fiancheggiato da botteghe, atrio

I resti del mosaico dell'ambiente A, seppure molto lacunosi e di tipologia piuttosto comune, trovano stretti confronti con numerosissimi esemplari pompeiani di II stile (I secolo a.C.)<sup>35</sup>.

La pavimentazione dell'atrio in cementizio con grandi tessere disseminate in modo non regolare trova analogie con alcuni esempi che spaziano tra la fine del IV secolo a.C.<sup>36</sup> e la metà del I secolo a.C.<sup>37</sup>. Un confronto particolarmente stringente sembra essere costituito dal pavimento cementizio con grandi tessere sparse che decora l'*oecus* orientale della *domus* dell'area archeologica "La Fenice" a Senigallia<sup>38</sup>.

Per le sue caratteristiche tecniche e formali e in ragione dell'obliterazione a causa della costruzione del complesso santuarioale, il pavimento urbisalviense è databile tra la fine del II secolo a.C. e la seconda metà del I secolo a.C.

Da tutto quanto esposto sembra opportuno collocare la datazione della stessa *domus* all'interno di un arco cronologico compreso tra la fine del II secolo e la metà o al massimo il terzo quarto del I secolo a.C.: è ragionevole pensare che l'abitazione sia rimasta in uso per un congruo numero di anni, subendo anche degli interventi di restauro ben testimoniati proprio dal risarcimento del pavimento dell'atrio, per cui, per quel che concerne la data della sua costruzione, si ritiene plausibile scartare l'ultimo venticinquennio del I secolo a.C.

Utili indicazioni per un ulteriore restringimento dell'arco cronologico nel quale col-

---

tuscanico con *cubicula* sui lati ed *alae* e tre vani di rappresentanza sul fondo. Tutti gli ambienti presentano pavimenti in cementizio a base fittile variamente decorati: SALVINI 2003a, pp. 22-35. La larghezza complessiva della *domus* è di circa m 17,70-17,75, pari quindi a  $\frac{1}{2}$  *actus*. Alla stessa tipologia si rifà la *pars dominica* della villa di S. Lucia di Pollenza, databile entro il I secolo a.C.: PERCOSSI SERENELLI 2005c; PERCOSSI SERENELLI 2006. Al di là degli Appennini, tra II e I secolo a.C. si possono ricordare gli esempi delle abitazioni di Gubbio (SISANI 2001, pp. 47-61; CENCIAIOLI, CAPANNELLI, CIPICIANI 2011), Gualdo Tadino (SISANI 2009) e *Plestia* (OCCHILUPO 2009), quest'ultima (datata tra il 40 e il 20 a.C.: OCCHILUPO 2009, p. 79) con un impianto particolarmente vicino a quello della *domus* di *Vrbs Salvia*.

<sup>35</sup> Solo a titolo esemplificativo: pavimento dell'*oecus* (43) della Casa dei Dioscuri, Pompei, *Regio VI* (I. Bragantini, PPM IV, 1993, VI 9, 6.7, pp. 869-1004; in particolare p. 914 e fig. 98) o il triclinio (m) della *domus* 13 dell'*insula* 13, Pompei, *Regio VI* (V. Sampaolo, VI 13, 13, PPM V, 1994, pp. 179-193, in particolare pp. 179, 184 e fig. 16 a p. 188).

<sup>36</sup> GRANDI 2001, pp. 72-74; CHINI, GALLITTO 2006 (pavimentazione del *tablinum* della villa dell'*Auditorium* flaminio a Roma, fine III secolo); casa repubblicana sotto la fronte meridionale della *Domus Augustana* sul Palatino, pavimentazione del cortile: pavimento n. 7, MORRICONE 1980, p. 23, tav. XXVI. Numerosi gli esempi riportati in GRANDI 2001, nota 9, p. 73.

<sup>37</sup> Ambiente 4 della villa rustica di Aia Nuova di Scanzano: CIAMPOLTRINI, RENDINI 1996, p. 581, Fig. 15; VASSAL 2006, p. 71. In effetti in questo caso le tessere sono policrome. Numerosi altri esempi in: GRANDI 2001, nota 9, pp. 73-74. Molti sono anche gli esempi pompeiani che presentano caratteristiche simili e che sono datati al I secolo a.C.: pavimenti cementizi decorati con scaglie disseminate in modo irregolare (ma non tessere di grandi dimensioni) come ad esempio l'atrio della *domus Volusii Fausti* (I. Bragantini, PPM I, I 2, 10, pp. 18-25; in particolare p. 18); pavimenti cementizi con tessere disseminate ma molto fitte (ad esempio il pavimento dell'atrio 47 della Casa del Citarista: M. de Vos, PPM I, I 4, 5.25, pp. 117-177; in particolare p. 117, datato post 80 a.C.); oppure ancora distribuite in modo più ordinato (ad esempio il pavimento del cubicolo 12 della casa di Meleagro: I. Bragantini, PPM IV, 1993, VI 9, 2.13, pp. 660-818, in particolare p. 686 e fig. 56). Si noti inoltre come nel caso urbisalviense le grandi tessere siano disposte in maniera irregolare ma vagamente possono richiamare una maglia obliqua, e quindi un punteggiato regolare, tema largamente diffuso e di grande successo: GRANDI 2001, pp. 75-76, nota 20 a p. 76 (II-I secolo a.C.).

<sup>38</sup> In effetti non è ben chiaro se il pavimento in questione, datato tra il I a.C. e il I d.C., sia decorato soltanto con grandi tessere di calcare bianco o anche con tessere policrome: SALVINI 2003a, pp. 30-32, fig. 2 a p. 31, fig. 3 a p. 39.

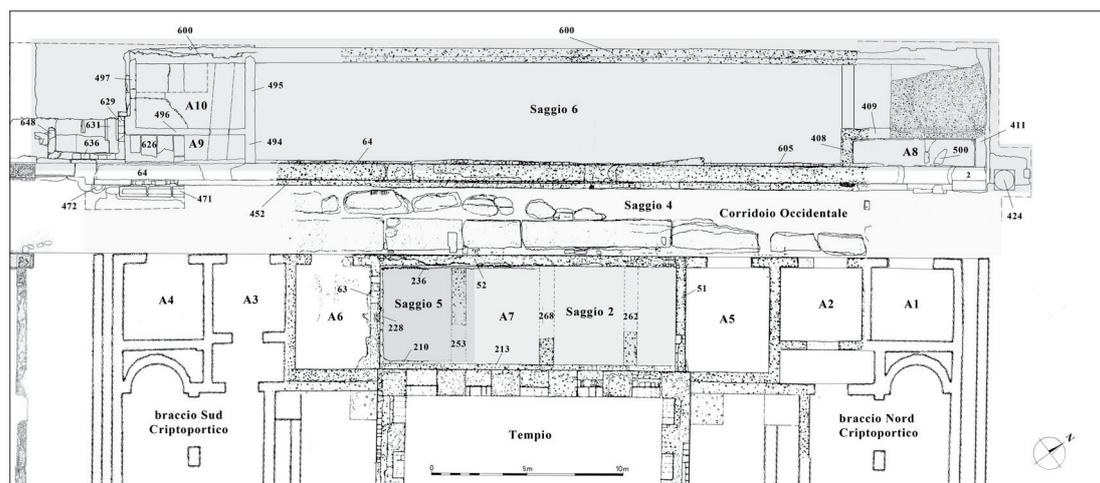


Fig. 18 - Stralcio della planimetria generale del complesso Tempio- Criptoportico: le preesistenze nell'area della fronte del Tempio.

locare la costruzione dell'edificio provengono dall'analisi stratigrafica del Saggio 5<sup>39</sup>, laddove strutture in apparenza simili per tecnica e funzione sembrano verosimilmente poter essere datate post 87 a.C. È dunque assai probabile che l'edificazione della *domus* sia avvenuta tra il secondo e il terzo quarto del I secolo a.C.

Nell'area del complesso Tempio-Criptoportico sono stati rinvenuti alcuni tratti murari e lacerti di pavimenti in cementizio a base fittile attribuibili a strutture appartenenti ad altri edifici di età tardo repubblicana poi oblitterati dalla costruzione del santuario<sup>40</sup>: in particolare all'interno dei Saggi 2 e 5, in corrispondenza della scalinata del Tempio, e nel braccio meridionale del Criptoportico, di fronte alla nicchia occidentale (Figg. 1, 18).

## 2. Muri di fondazione appartenenti ad un edificio di I secolo a.C. (*domus*?).

Nei Saggi 2 e 5 (Fig. 18) sono stati riportati alla luce i muri 262, 268 e 253, tra di essi paralleli e con andamento Est-Ovest ed il tratto pavimentale 248<sup>41</sup>. I muri, realizzati in opera cementizia con ciottoli di fiume e piccole pietre calcaree, larghi circa cm 71-75, erano stati in un primo tempo interpretati come muri rompitratta per la ripartizione del riempimento che costituisce la massicciata di sostegno alla scalinata d'accesso al Tempio<sup>42</sup>. Un più attento esame delle strutture ha permesso di comprendere come queste strutture in effetti non si leghino ai muri 52 (muro di sostegno ovest della scalinata del Tempio e muro d'andito orientale del Corridoio Ovest) e 213 (muro di sostegno est della scalinata e contemporaneamente sostruzione della fronte del Tempio), ma siano da questi coperti o tagliati. I muri inoltre sono oblitterati dal riempimento di età augusteo-tiberiana sul quale poggiava la scalinata, in seguito del tutto spoliata.

Nel Saggio 2 il tratto murario più a Nord (US 262, Figg. 19a e b), largo cm 71, ed

<sup>39</sup> Vedi *supra* Fabrini, pp. 83-89.

<sup>40</sup> Vedi *supra* Fabrini, pp. 78-97.

<sup>41</sup> FABRINI 2000, pp. 121-126 (il pavimento 248 e la stratigrafia successiva); p. 127 (per i muri); FABRINI 2005, pp. 116-121 (Saggio 5).

<sup>42</sup> FABRINI 2000, p. 127.



Fig. 19a - Il muro 262 da Ovest. Fig. 19b - Il muro 262 da Sud.



Fig. 20 - La testata orientale del muro US 268, coperta ed inglobata dal muro US 213. Da Ovest.

il tratto murario intermedio US 268 (Fig. 20) sono coperti ed inglobati dal muro 213, largo circa cm 75, fronte del Tempio. Tra di loro i muri distano m 3,64. Il muro 253 (Figg. 21-22), rinvenuto all'interno del Saggio 5, è largo cm 72 e dista m 3,87 dal muro 268 ed è stato tagliato dalla fondazione 236 del muro 52.

Tutti e tre i muri, a giudicare dalla tecnica costruttiva, sembrano essere delle strutture di fondazione e appaiono rasati alla medesima quota (circa m 222,70), significativamente corrispondente allo spiccato dei muri del santuario<sup>43</sup> (si noti la quota di spiccato del muro 52, fondazione 236 ed il muro 63, con le fondazioni 228: Fig. 20). Lo spessore dei muri 262, 268 e 253 (cm 71-75) è compatibile con un alzata che poteva misurare presumibilmente circa cm 50, come i muri perimetrali della domus del braccio Nord del Criptoportico. Non è dunque improbabile che i tre tratti murari appartengano ad un edificio di età tardo repubblicana<sup>44</sup>, forse un'altra domus, raso al suolo per far posto al nuovo complesso sacro.

<sup>43</sup> La quota inoltre corrisponde grossomodo alla quota media del pavimento della *domus* tardo repubblicana al di sotto del braccio nord del Criptoportico: anche le strutture di quell'edificio appaiono rasate allo stesso livello.

<sup>44</sup> L'edificio sembra poter essere databile al I secolo a.C., probabilmente entro il secondo quarto del secolo, come suggerirebbe la presenza di un denario dell'87 a.C. nella US 238, accumulo post distruzione dell'edificio più antico (a cui appartiene il pavimento 248): Rossi 2007, n. 45, p. 466; cfr. *supra* Fabrini, pp. 86-88.



Fig. 21 - Saggio 5: il muro US 253 e il pavimento US 248. Da Ovest.

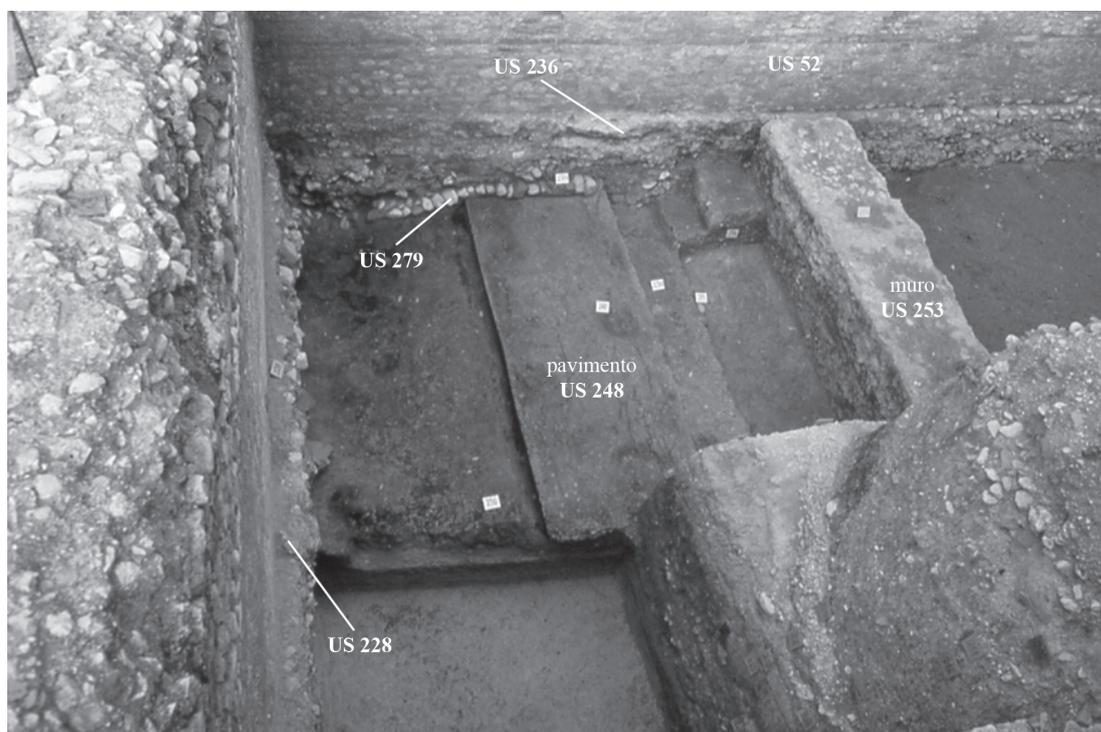


Fig. 22 - Saggio 5: il muro US 253 e il pavimento US 248. Da Est.

3. *Pavimento in cementizio a base fittile appartenente ad un edificio (domus?) di II secolo a.C.*

Probabilmente riferibile ad un edificio ancora precedente sembra essere invece il tratto pavimentale in cementizio a base fittile rinvenuto all'interno del Saggio 5 (US 248), del quale rimane soltanto un lacerto<sup>45</sup> (Figg. 21-22): l'edificio ad esso pertinente era stato infatti distrutto e spoliato ancor prima dell'impianto della probabile *domus* tardo repubblicana. Una fossa di spoliazione più tarda (US 257), ascrivibile alle operazioni di sbancamento e rapina ad opera del cantiere tiberiano per la costruzione del Tempio, segnala la probabile presenza di un muro (US 259) che correva in direzione Est-Ovest e che doveva costituire il limite nord del pavimento 248. Al momento non è possibile definire la natura e la funzione dell'ambiente e dell'edificio al quale apparteneva il lacerto pavimentale, anche se è plausibile si trattasse di un'abitazione, il cui orientamento sembra essere stato rispettato dai monumenti successivi, mentre per quel che riguarda la datazione la struttura potrebbe collocarsi ancora nel II secolo a.C.

4. *Lacerto di pavimentazione in cementizio a base fittile, I secolo a.C.*

All'interno del Criptoportico, nel braccio sud, nell'area antistante la nicchia occidentale, grazie agli scavi Delplace, sono stati riportati in luce i resti di un pavimento in cementizio a base fittile che si conserva solo parzialmente (Fig. 23): sono visibili i resti dei bordi originari del pavimento su tre lati (Ovest, Nord ed Est), recanti anche tracce di un probabile rivestimento parietale a *crustae* marmoree. Data l'esigua estensione del pavimento<sup>46</sup>, si ritiene possibile che si possa trattare del fondo della vasca di un *impluvium*<sup>47</sup>. Questo spiegherebbe anche perché sia l'unico lacerto rimasto dell'intera struttura alla quale apparteneva: il trovarsi ad una quota inferiore rispetto al piano d'uso della *domus*<sup>48</sup> potrebbe aver fatto sì che non sia stato spogliato per la stesura della nuova pavimentazione del Criptoportico. I dati a disposizione non permettono di definire l'articolazione dell'edificio né di stabilire se si tratti di un'unità abitativa distinta da quella ipotizzabile dai resti rinvenuti poco più a Nord, al di sotto della scalinata del Tempio. Per quanto concerne la datazione è probabile che l'edificio al quale appartiene la struttura possa far parte di un'unica fase urbanistica insieme alla *domus* al di sotto del braccio nord del Criptoportico e delle fondazioni sotto la scalinata del Tempio, collocabile tra la fine del II e la seconda metà del I secolo a.C., probabilmente post 87 a.C.

5. *Resti di una canaletta e di un portico di età tardo repubblicana.*

Per completare il quadro delle strutture precedenti il complesso Tempio-Criptoportico rinvenute *in situ* nell'area bisogna citare i resti di una canaletta in calcare (US 471, Figg. 18, 24-25) e di una base di colonna in arenaria (US 472, in parte inglobata dalle più recenti strutture del santuario, Fig. 25), venuti in luce all'interno del Sag-

<sup>45</sup> Il pavimento si trova a quota m 222,00.

<sup>46</sup> Il lacerto pavimentale misura complessivamente circa m 1,90 in senso N-S per 2,50 in senso Est-Ovest.

<sup>47</sup> Verso questa ipotesi sembrano far propendere anche i tagli di spoliazione al suo interno, che paiono potersi riconnettere all'asportazione di fistule plumbee. La larghezza del fondo della vasca in senso Est-Ovest è di m 2,365.

<sup>48</sup> Il pavimento o fondo della vasca appare leggermente inclinato da Ovest (m 222,54) verso Est (m 222,44).



Fig. 23 - Criptoportico. Braccio Sud. Resti della pavimentazione cementizia a base fittile appartenente ad una struttura tardo repubblicana spoliata in concomitanza con la costruzione del santuario. Da Sud Ovest.

gio 4, Taglio 3<sup>49</sup>. La canaletta<sup>50</sup> è realizzata in conci di calcare contigui<sup>51</sup> ed è simile a quella della *porticus duplex* scoperta sul lato nord occidentale dell'area forense<sup>52</sup>; sembra essere *in situ* e spinge quindi ad ipotizzare la presenza di un portico, la cui articolazione non è al momento possibile determinare, che correva secondo la stessa direzione Nord-Sud conservata poi dagli edifici successivi.

I resti di queste strutture precedenti al complesso Tempio-Criptoportico costituiscono un'importante testimonianza dell'organizzazione urbana e della tipologia domestica della città prima della fase augusteo-tiberiana e la conseguente riorganizzazione dell'area forense. La successione delle strutture nell'area potrebbe essere dunque la seguente: un non meglio identificato edificio (forse un'abitazione, alla quale appartenevano il pavimento cementizio a base fittile 248 che si addossava ad un muro, in seguito spoliato), eretto probabilmente ancora nel corso del II secolo a.C., venne ad un certo punto (post 87 a.C.) distrutto ed obliterato da strati di accumulo e riporto, alti complessivamente almeno cm 80. L'intera area è quindi oggetto di una radicale risistemazione urbanistica e vede l'impianto di un sistema di *domus*, la più settentrionale delle quali è bene identificabile al di sotto del braccio nord del Criptoportico. Questo quartiere residenziale sorgeva a ridosso del tracciato della Salaria Gallica e si affacciava sull'area del Foro della città. La

<sup>49</sup> FABRINI 2001, fig. 8.

<sup>50</sup> Con pendenza da Sud (quota m 272,52) verso Nord (quota m 272,39).

<sup>51</sup> Sono stati riportati in luce tre elementi della canaletta.

<sup>52</sup> FABRINI 2005a, pp. 71-78; FABRINI 2005b, pp. 252-254, fig. 6; FABRINI 2009a, p. 209-211, figg. 9-10. Una "scolina" in pietra assai simile è stata rinvenuta a ridosso del retro del tempio ionico di Ascoli: PROFUMO 2009, p. 496 e fig. 4 a p. 497.



Figg. 24 e 25 - La canaletta 471, da Nord Est e la base 472, da Est.

presenza di abitazioni private in un'area di norma riservata all'edilizia pubblica può di certo sembrare inusuale, ma la soluzione adottata ad *Vrbs Salvia* potrebbe essere non dissimile da quella testimoniata a *Suasa*, laddove la *domus* dei *Coiedii*, pur affacciandosi sulla strada principale e sull'area del Foro, risulta essere schermata verso la piazza, almeno in un secondo momento, da un muro di peribolo che cingeva il Foro verso Oriente, laddove anche prima sorgevano una serie di strutture che delimitavano lo spazio pubblico e fungevano da filtro nei confronti della strada e dei quartieri abitativi che sorgevano ad Est di questa<sup>53</sup>. Anche nel caso di *Urbisaglia*, almeno in età tardo repubblicana, sebbene alle *domus* si potesse avere accesso dal cardine principale della città e sebbene questa ed altre abitazioni potessero essere prospicienti proprio all'area forense, è possibile pensare che la piazza, cuore della vita pubblica e religiosa dell'abitato, fosse in un qualche modo recintata o comunque schermata verso Est, cioè verso la strada che ne lambiva il limite orientale. Si può inoltre ritenere che sino alla tarda età augustea l'elemento preminente della piazza sia stato l'edificio templare che occupa il suo lato meridionale e che è stato solo parzialmente indagato. L'assetto generale del Foro e le gerarchie spaziali e prospettive mutarono in modo radicale allorquando, in età tiberiana, venne edificato il grandioso complesso Tempio-Criptoportico che costituì probabilmente il nuovo fulcro culturale della città e la nuova scenografica quinta della piazza. È in questo momento che vengono sistematicamente distrutte le *domus*, rasandone i muri e asportando le soglie e tutti gli altri elementi in calcare e quanto ritenuto utile<sup>54</sup>. Viene così realizzato il complesso santuarioale il cui cantiere prevede imponenti opere di demolizione, costruzione ma anche di riporto (le scalinate e i riempimenti al di sotto del Tempio).

<sup>53</sup> GIORGI 2012.

<sup>54</sup> A questa prima fase di cantiere vanno ascritte dunque tutte le spoliazioni, compresa la fossa 257 che sembra aver asportato il muro 259 dell'ambiente pavimentato con la US 248 dell'edificio di II secolo a.C.

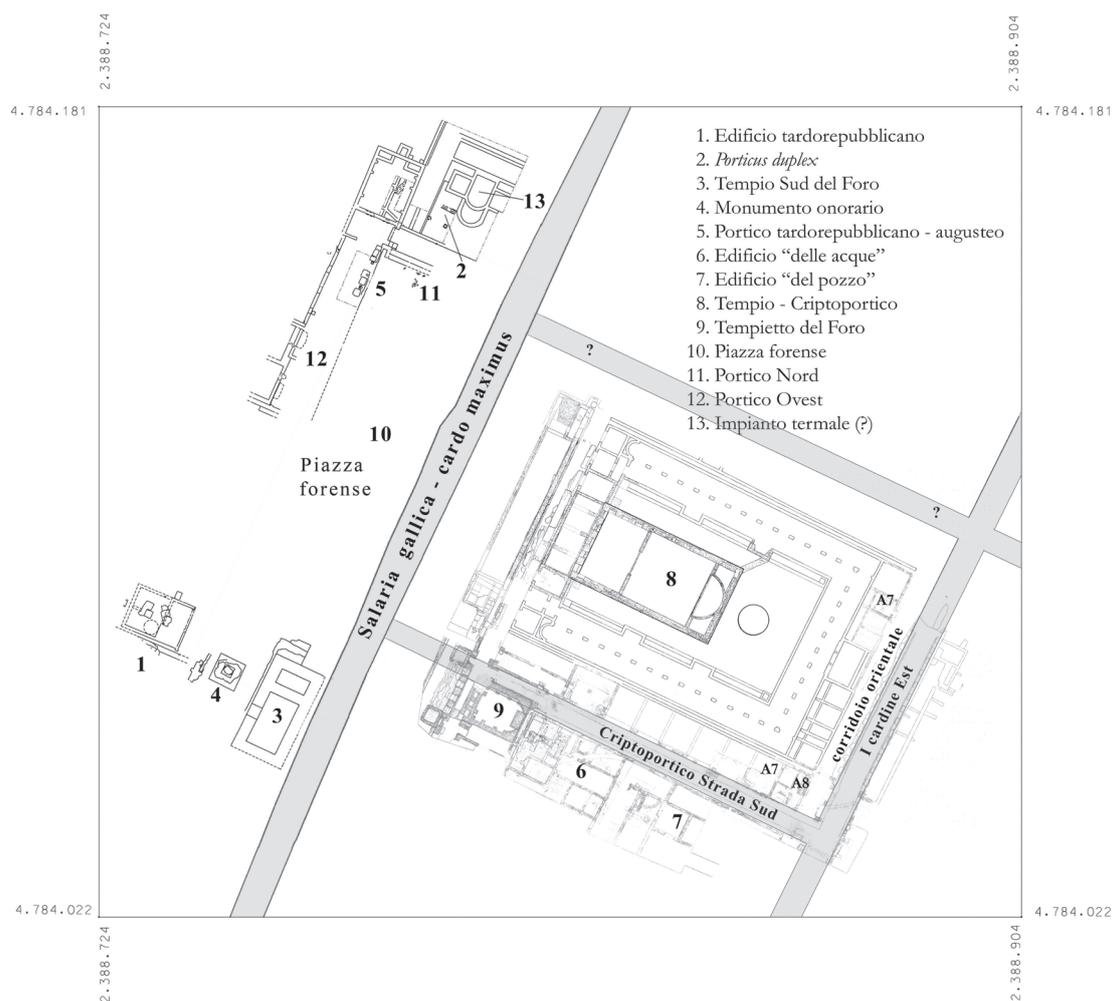


Fig. 26 - Il complesso Tempio-Criptoportico e il suo inserimento nel tessuto urbano. Restituzione ipotetica dell'isolato.

## Il complesso Tempio-Criptoportico.

### Il Tempio

Il Tempio-Criptoportico (Figg.1, 26) si impianta dunque in un'area precedentemente occupata da una grande *domus* e da altre strutture, sia pubbliche sia private. Il monumentale complesso di età tiberiana, orientato in senso grossomodo Est-Ovest<sup>55</sup>, si affaccia verso Occidente direttamente sull'asse principale della Salaria Gallica (il *cardo maximus*) e sulla prospiciente piazza forense. Il santuario aveva come fulcro un imponente edificio templare su alto podio, sopraelevato su una piattaforma, con la facciata rivolta ad Occidente accessibile grazie ad un'articolata scalinata e circondato sui restanti tre lati da un portico a tre bracci su due elevazioni.

Il monumento è stato quasi completamente spoliato in antico ed oggi rimangono visibili soltanto i resti del piano parzialmente interrato del portico (il cosiddetto "Crip-

<sup>55</sup> Il Tempio, così come il complesso santuarioale nel suo insieme, segue l'orientamento dell'intera città, dettato verosimilmente dal tracciato viario antico che ha un andamento Nord-Sud ma con una inclinazione pari a circa 35° verso Est rispetto al Nord geografico.

toportico”) e parte del podio del Tempio, che si conserva solo nella sua parte inferiore e comunque al di sotto dell’originario pavimento dell’edificio di culto. Il podio misura attualmente circa m 16,33 x 30,1 (al filo esterno del muro sul quale poggiavano le colonne della fronte, esclusa quindi la scalinata), i muri perimetrali del podio in corrispondenza del pronao sono spessi circa m 1,45 mentre in corrispondenza della cella si assottigliano leggermente, per uno spessore di circa m 1,25. La struttura è in cemento con ricorsi di laterizi<sup>56</sup> mentre il paramento esterno dello spiccato era in origine interamente rivestito di conci in calcare dei quali sono identificabili le impronte in negativo nel nucleo di conglomerato cementizio<sup>57</sup>. Sul lato nord sono ancora visibili resti dei conci di rivestimento, anche se in nessun caso se ne conserva il paramento. Sul lato sud è presente invece un frammento dell’elemento modanato di base (Figg. 27-28), benché non *in situ*: non è ammorsato e risulta mancante del letto di posa<sup>58</sup>; conserva invece la faccia laterale sinistra e parte della superficie del letto di attesa. Il profilo si articola, dall’alto verso il basso, in un grande cavetto (alto cm 9,8 e profondo cm 10,4) con listello alla base (alto cm 2,5-2,7) e i resti di una gola dritta reversa, solo parzialmente conservata. La modanatura doveva ragionevolmente comprendere un ulteriore listello ed una fascia di base (è molto probabile la presenza di un toro intermedio tra il listello e la fascia di base<sup>59</sup>), non conservati.

Confrontando l’esemplare urbisalviense con le modanature di base dei podi di alcuni edifici templari noti del Lazio, si nota come l’articolazione in cavetto e gola dritta reversa compaia in numerosi esemplari a partire dal I secolo a.C. e poi per tutta l’età augustea<sup>60</sup> e come in particolare la tipologia con la gola dritta bassa e schiacciata trovi confronti con modelli augustei e tardo augustei: tempio settentrionale del foro Olitorio<sup>61</sup>, basamenti dei plinti dei mausolei della necropoli di Porta Laurentina e di Porta Marina<sup>62</sup>. Si tratta di una tipologia tuttavia piuttosto comune che trova numerose attestazioni con varie declinazioni in area centro italica sino almeno all’età di

<sup>56</sup> Si tratta di sesquipedali alti circa cm 4,5-4,6. I filari orizzontali sono disposti ad una distanza di circa cm 60 (pressappoco 2 piedi). Cfr. FABRINI 2000, p. 130, nota 41.

<sup>57</sup> Allo spigolo nord est del podio è visibile un setto diagonale (US 14, Saggio 3), intervento di restauro e rinforzo delle strutture in corso d’opera: FABRINI 2000, pp. 135-139.

<sup>58</sup> L’altezza massima conservata è di circa cm 28,5 mentre l’altezza complessiva originaria doveva aggirarsi sui cm 45, vale a dire circa 1 piede e ½ (misura che, come si vedrà è pari alla metà del diametro della colonna), sulla base dell’impronta del filare sul conglomerato, lunghezza massima conservata cm 52 (lunghezza originaria circa cm 78). La profondità massima conservata è di cm 32. Pur tenendo conto che il concio è lacunoso e sembra essere stato riposizionato, la rientranza del podio che lo accoglie è profonda circa cm 46. L’elemento doveva sporgere quindi per circa cm 11-12.

<sup>59</sup> Come attestato in molti esempi ostiensi e romani datati in età cesariana e augustea (CROZZOLI AITE 1981, pp. 107-108, fig. 137). Inoltre, come sottolinea Patrizio Pensabene, “*i basamenti in travertino presentano sempre il cavetto sopra la gola dritta che poggia sul toro*”: PENSABENE 2007, p. 366, fig. 203 a p. 369.

<sup>60</sup> Tempio di *Portunus*, 75-70 a.C., tempio B di largo Argentina, II fase, terzo venticinquennio del I secolo a.C.; Tempio A di largo Argentina, inizi dell’età augustea, tempio centrale e tempio settentrionale del foro Olitorio, età augustea (GROS 2001a, fig. 145, nn. 8,9, 11-13). Alla tipologia in voga tra la metà e la fine del II secolo a.C. appartarrebbe invece il podio del tempio dell’area sacra di *Potentia*, dove nelle modanature del podio, sia nella base sia nella cornice, compare la gola rovescia: PACI, PERCOSSI SERENELLI 2005c, p. 193, figg. 1-2. Il tempio del santuario di *Potentia* è ascrivibile alla IV fase costruttiva del sito e databile alla II metà del II secolo a.C.: PERCOSSI SERENELLI 2012, pp. 316-317.

<sup>61</sup> Per il podio del tempio: CROZZOLI AITE 1981, pp. 89-93, fig. 126 mentre un’ampia serie di confronti è riportata a pp. 107-108, fig. 137; GROS 2001a, fig. 145, n. 13.

<sup>62</sup> PENSABENE 2007, p. 366, fig. 203 a p. 369.



Fig. 27 - Tempio, podio, lato Sud. Frammento dell'elemento di base, da Sud-Ovest.

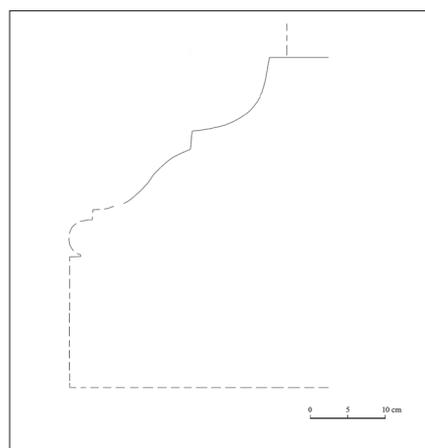


Fig. 28 - Tempio, podio. Profilo della base del podio, parzialmente integrato. Scala 1:10.

Adriano<sup>63</sup>. Il nucleo in conglomerato del podio si conserva per poco più di un metro dalla quota del piano di posa dell'elemento modanato di base<sup>64</sup>, ed i resti del basamento risultano quindi alti complessivamente circa m 1,7 rispetto all'attuale piano di campagna dell'ambulacro che circonda il Tempio<sup>65</sup>.

Alcune considerazioni sulla configurazione dello spazio antistante lo stilobate possono permettere di ipotizzare la profondità della scalinata d'accesso e l'altezza del podio, mentre l'analisi delle strutture antistanti il Tempio consentono di avanzare una proposta di ricostruzione del sistema di accesso al sacello dalla strada e dal Foro. Lo scavo ha messo in luce un lungo muro di fondazione continuo (US 600) che corre in senso Nord-Sud, parallelo alla strada, e due avancorpi (distanti fra loro m 30,62<sup>66</sup>) dei quali restano *in situ* alcuni resti dei muri perimetrali<sup>67</sup> (larghi cm 50-59) che racchiudono i resti di una massicciata e degli ambienti ricavati al loro interno (A8 e A9 della fronte). Gli avancorpi<sup>68</sup> sporgono dall'allineamento del muro 452/64 per una profondità di circa m 6,10, non sono perfettamente simmetrici rispetto all'asse del Tempio ed hanno muri perimetrali in cementizio, probabilmente in origine rivestiti di lastre di calcare. All'interno di ciascuno di essi era alloggiato un piccolo ambiente, stretto (m 1,425) e lungo<sup>69</sup>, parallelo alla fronte del tempio. I due vani, pavimentati in lastre

<sup>63</sup> Basamento del podio del *Capitolium* di Ostia: PENSABENE 2007, pp 250-257, fig. 144, b.

<sup>64</sup> Il piano di posa della base del podio si trova ad una quota media di m 226,055.

<sup>65</sup> Dalle impronte lasciate nel conglomerato è possibile ricostruire almeno altri due filari al di sopra del concio di base, di cui quello inferiore doveva essere alto circa cm 30 (circa 1 piede). L'elemento di base del podio risulta dunque poggiare su uno zoccolo piuttosto alto, circa cm 70, così come testimonia la quota dello *spicatum* ancora *in situ* sul lato meridionale del peribolo, a ridosso del muro perimetrale del portico.

<sup>66</sup> Considerando un rivestimento di calcare dello spessore di circa cm 50, la scalinata poteva essere lunga quindi circa m 29,6, pari a 100 piedi.

<sup>67</sup> I muri perimetrali laterali sono spessi cm 50-59, quello frontale ovest (US 600) circa cm 80 (ma lo spessore comprende anche la risega d'appoggio delle lastre della pavimentazione della piazza). Il muro che delimita i vani interni è spesso invece soltanto cm 32.

<sup>68</sup> Profondi quanto la scalinata e larghi rispettivamente circa m 7,4, quello nord, e circa m 6,8, quello sud.

<sup>69</sup> L'ambiente nord (A8) misura m 6,15 in senso longitudinale, l'ambiente sud (A9) m 5,79.

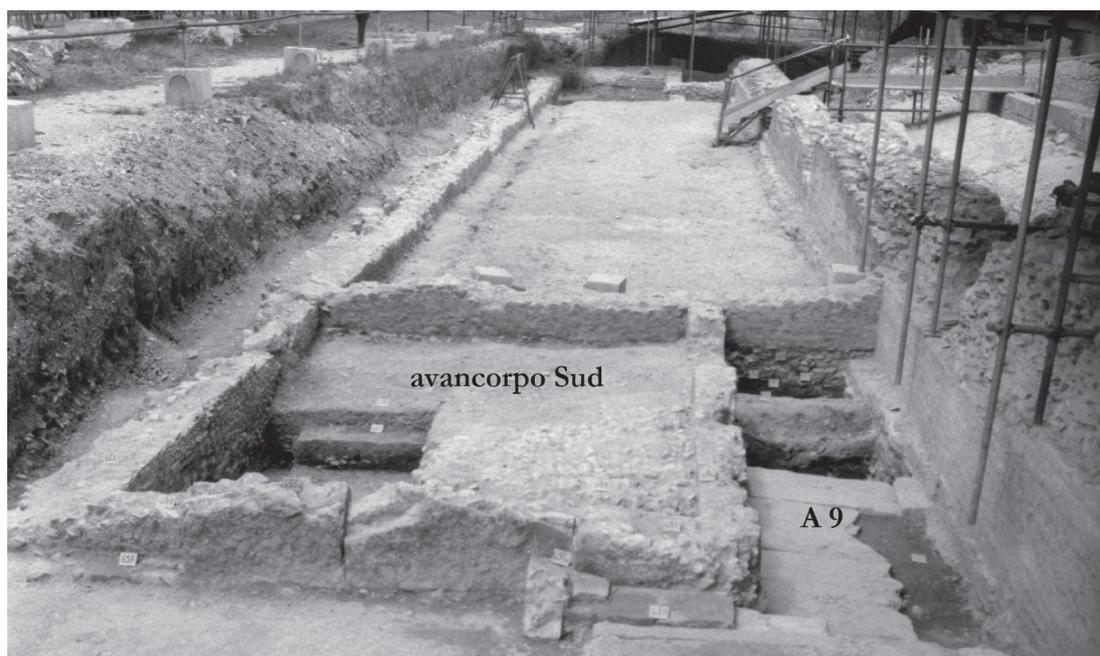


Fig. 29 - Scalinata frontale inferiore, avancorpo Sud ed Ambiente 9, da Sud.

di calcare <sup>70</sup> (alcune residue nel vano A8<sup>71</sup>, meglio conservate nel vano A9, nell'avancorpo meridionale (Figg. 18, 26, 29) erano accessibili dal corridoio occidentale tramite aperture<sup>72</sup> nel muro 452, in seguito obliterate nel rifacimento di II fase dal muro 64.

Questa articolazione della fronte consentirebbe due diversi sistemi di accesso: o un'ampia scalinata frontale serrata dai due avancorpi (che in questo caso potevano essere conformati come due elementi parallelepipedi, secondo uno schema attestato nell'adiacente "tempietto") oppure una fronte ad alto podio (muro 452/64) raggiungibile attraverso due scalinate alloggiate proprio negli avancorpi. Questa seconda ipotesi appare la più probabile per varie ragioni. Anzitutto l'ampio spazio delimitato dalle due strutture speculari non presenta alcuna traccia di una massiciata di sostruzione dell'ipotetica scalinata e lo scavo ha mostrato come l'intera area fosse interamente occupata da strati moderni e tardi fino al livello di un piano di alloggiamento che corre lungo l'intero muro 600 che coincide con la quota dello spiccato (US 505, posto a quota m 223,10) del muro 64, struttura appartenente alla II fase di vita del complesso <sup>73</sup>. Sebbene la configurazione dell'accesso al Tempio attualmente visibile

<sup>70</sup> La quota di queste lastre (US 447) dovrebbe testimoniare inoltre la quota della pavimentazione originaria del corridoio occidentale che risulta posto a m 222,78.

<sup>71</sup> FABRINI 2000, pp. 146-150; figg. 15-17.

<sup>72</sup> Larghe m 2,37.

<sup>73</sup> Questo muro, spesso cm 91-92, fa parte di una generale azione di ristrutturazione e restauro del complesso, testimoniata da numerose evidenze, che, come si vedrà, deve aver avuto luogo in un momento compreso tra la metà del II secolo e i primi anni del III secolo. Il termine *post quem* è dato da un frammento di iscrizione riutilizzato alla base del muro 64 e databile all'età traianea. Altri indizi sulla datazione del grande cantiere possono venire in via indiretta dall'attività della fornace nell'Ambiente 8 sul lato sud del complesso, che sembra poter essere connessa alla fase di vita del cantiere di ristrutturazione e il cui fuori uso sembra collocabile nella prima età severiana.

appartenga alla fase di ristrutturazione, sembra che questa ricalchi fedelmente l'impianto della I fase. I muri di delimitazione dei due avancorpi, allineati con il muro 600, appaiono più ampi dei muri perimetrali nord e sud e sembrano presentare ricorsi orizzontali che lasciano pensare all'alloggiamento per i gradini di una scalinata.

Sembra pertanto lecito ipotizzare che in ciascun avancorpo fosse alloggiata una scalinata che si può ricostruire composta da 18 gradini con alzate di cm 16,43 e pedate di cm 33,26, per un'altezza complessiva di m 2,96, pari a 10 piedi e per una profondità di circa m 5,9 (20 piedi), con un'inclinazione di 26°. Nello spazio compreso tra le due scale si può pensare un lastricato leggermente sopraelevato rispetto al piano pavimentale della strada e del Foro antistanti, chiuso verso Est dal muro di fondo 452 (in prima fase, in seguito sostituito dal muro 64).

Il muro 452/64 e il parallelo muro 52 delimitavano un corridoio voltato<sup>74</sup> (Corridoio ovest) che permetteva di accedere agli ambienti di servizio del livello inferiore antistanti il Tempio ed il Criptoportico<sup>75</sup>. La volta del corridoio reggeva la terrazza intermedia della scalinata, profonda circa m 4,73 (16 piedi) e posta ad una quota di m 226,055: questa portava al peribolo che cingeva il Tempio<sup>76</sup> mentre una scalinata superiore centrale giungeva sino al pronao.

La pavimentazione originaria del peribolo, il cui piano di calpestio era ad una quota di poco più bassa rispetto a quello della terrazza intermedia, è andata perduta ad eccezione di alcuni lembi di *spicatum* (Fig. 30) ancora visibili nel braccio meridionale in prossimità del muro del portico<sup>77</sup>.

La distanza tra il filo occidentale del muro orientale del grande Corridoio ovest e lo stilobate della fronte del Tempio è di circa m 5,90<sup>78</sup>, pari a 20 piedi. Ipotizzando

<sup>74</sup> Il corridoio è largo, almeno nella seconda fase, m 3,87-3,90, mentre l'ampiezza originaria doveva essere leggermente minore, circa m 3,40-3,45. I resti della copertura a volta, che lo scavo (Saggio 4: FABRINI 2000, pp. 140-145, figg. 11-12) ha riportato in luce nella loro posizione di crollo, sono stati in seguito rimossi e spostati nell'area più ad Occidente per permettere la percorribilità del corridoio. La volta era realizzata in cementizio gettato su centine (larghe in media cm 27-30). Sono visibili inoltre ricorsi di mattoni manubriati; era a sesto leggermente ribassato, così come la maggior parte delle volte degli ambienti di servizio del complesso, come quelli che si aprono sul corridoio stesso.

<sup>75</sup> Nella II fase gli ambienti A2 e A3 permettevano anche l'accesso al Criptoportico.

<sup>76</sup> Due piccole scale serrate da guance, delle quali restano *in situ* i resti del conglomerato cementizio del corpo, permettevano di superare il leggero dislivello esistente tra la terrazza intermedia e questo corridoio che separava il Tempio dal portico che lo cingeva su tre lati. Il peribolo consentiva inoltre di raggiungere il monoptero che sorgeva alle spalle del Tempio, verso Est.

<sup>77</sup> I lembi conservati sono fasce di pavimentazione larghe cm 98, bordate da un cordolo di laterizi disposti parallelamente al muro. Questa sorta di corsie in *spicatum* sembrano interrompersi in corrispondenza della copertura delle nicchie del Criptoportico, dal momento che il cervello dell'estradosso delle volte è ad una quota superiore. È tuttavia visibile l'invito di un risvolto nella pavimentazione che lascia supporre che essa potesse continuare al di sopra dell'estradosso delle nicchie. Si noti come i lacerti pavimentali pare siano fondati direttamente sulla terra e per contro sembri mancare un adeguato strato di preparazione, come messo bene in evidenza dai palesi cedimenti dei tratti conservati. Non è da escludere che la superficie dell'intero peribolo fosse in terra battuta e non costituita da un lastricato. Il pavimento in *spicatum* sembra inoltre seguire una leggera inclinazione da Ovest verso Est. Come evidenziato dai rilievi effettuati durante lo scavo, un muro continuo corre parallelo ai muri interni del Criptoportico, in linea con i muri perimetrali delle nicchie, almeno sui lati lunghi. Questi muri, attualmente non visibili e che si dovevano fermare alla quota pavimentale del peribolo a corte del Tempio, erano assai probabilmente stati costruiti per creare un'interapedine tra il terreno di riempimento sul quale poggiava il Tempio e le pareti affrescate del Criptoportico.

<sup>78</sup> La profondità della parte superiore della scalinata è dunque pari a quella della parte inferiore.



Fig. 30 - Ambulacro intorno al Tempio, braccio meridionale. Pavimentazione in *spicatum*, fascia perimetrale a ridosso del muro del portico. Da Nord Est.

una scalinata con pedate ed alzate rispettivamente pari a circa cm 32-33 e cm 16-16,5 si ottiene una successione di 18 gradini per un'altezza di circa m 2,96, cioè circa 10 piedi<sup>79</sup>. La misura del podio così ricostruito<sup>80</sup> è compatibile per dimensioni e proporzioni con numerosi esempi di età augustea<sup>81</sup>: la larghezza alla base è di circa m 16,56 (56 piedi) per una lunghezza, comprese le guance della scalinata frontale, di circa m 36,10 (122 piedi)<sup>82</sup>.

<sup>79</sup> I gradini così ipotizzati misurerebbero per l'esattezza cm 16,43 (alzata) per cm 33,2 (pedata), con un'inclinazione di 26°.

<sup>80</sup> Si conservano alcuni frammenti dei conci del filare al di sopra della modanatura di base, alti circa cm 30. Per il corpo del podio si può quindi ipotizzare la successione di altri cinque filari, alti alternativamente circa cm 30 e 60 (1 e 2 piedi), ai quali va aggiunta la cornice di coronamento, presumibilmente alta quanto il concio di base, cm 44,4, vale a dire 1 piede e ½, per un totale di 10 piedi, misura che risulta pari a 1:3 dell'altezza ipotizzabile della colonna del Tempio. La quota del piano di attesa della fascia di coronamento del podio si troverebbe quindi ad una quota di m 229,015.

<sup>81</sup> Il podio del tempio corinzio di Ascoli (misura m 22,15 x 11,2) è alto m 1,5 (AMADIO 2000, p. 98; LUNI 2003a, p. 239), quello del tempio ionico di Ascoli è alto m 1,55 (AMADIO 2000, p. 98; LUNI 2003a, p. 240); quello del tempio settentrionale del Foro Olitorio a Roma è alto m 2,09 (CROZZOLI AITE 1981, p. 89); quello del tempio di Roma ed Augusto ad Ostia è alto m 2,96 (PENSABENE 2007, nota 480 a p. 136, figg. 74-75), quello della Maison Carrée di Nîmes è alto m 2,85 (l'edificio misura complessivamente m 31,816 x 15: WILSON JONES 2000, p. 214. Riporta inoltre la misura della peristasi prendendo in considerazioni gli assi delle colonne angolari: m 25,23 x 12,34, vale a dire 85 x 41 e ½ piedi di cm 29,67. Di recente è stato pubblicato un nuovo studio sul noto edificio: MAISON CARRÉE 2012). Il podio del grande tempio di Marte Ultore a Roma, le cui colonne sono alte esattamente il doppio di quelle del tempio di Urbisaglia, è alto m 3,55: UNGARO 2007c, p. 130. Il rapporto fra altezza del podio ed altezza complessiva della colonna risulta molto variabile: da un minimo di circa 1:6 (tempio corinzio di Ascoli e Tempio di Apollo in circo a Roma) fino ad un massimo di circa 1:3 per la Maison Carrée di Nîmes e per il tempio di Roma ed Augusto ad Ostia, passando per valori di 1:5 per il tempio di Marte Ultore del foro di Augusto e di 1:4 per il tempio di Augusto e Livia a Vienne.

<sup>82</sup> Le dimensioni del podio misurate al corpo del basamento risultano pari a circa m 35,5 x 16,26 (55 x 120 piedi).

Il Tempio (misura allo stilobate circa m 29,6 × 15,97 = 100 × 54 piedi) aveva una fronte esastila con tre colonne sui risvolti laterali del pronao<sup>83</sup> (contando anche quella angolare), una cella grossomodo quadrata con abside semicircolare inscritta nel perimetro dell'edificio. Era con molta probabilità uno pseudoperiptero<sup>84</sup> con cella decorata o da semicolonne<sup>85</sup> o da lesene<sup>86</sup>. Non vi sono elementi superstiti che possano far propendere con certezza per l'una o per l'altra soluzione ma, una volta definite le dimensioni della colonna, si vedrà come le caratteristiche del podio ed alcune considerazioni sullo spessore dei muri della cella sembrano suggerire una articolazione a lesene.

Alcuni frammenti architettonici rinvenuti durante gli scavi possono essere riferiti alla decorazione architettonica del colonnato del pronao del Tempio e potrebbero permettere un tentativo di ricostruzione. Anzitutto un frammento di rocchio di colonna<sup>87</sup>, in calcare biancastro (Fig. 31): conserva parte di quello che, sulla base dell'inclinazione dei listelli, sembra essere il letto di posa (con tracce della lavorazione a gradina sulla superficie), quattro listelli (tre dei quali ben conservati), larghi cm 2,85-3,25, ed i resti di 5 scanalature (le due complete sono larghe cm 9,5-9,7 e profonde cm 5,3). La ragione geometrica delle profonde scanalature, il cui numero complessivo era di 20<sup>88</sup>, è una curva a tre centri di curvatura costruita sul triangolo equilatero<sup>89</sup>. Il diametro del fusto, ricostruibile sulla base dei resti, è di circa cm 86,5. Il fusto era evidentemente composto da diversi rocchi sovrapposti dei quali non è possibile determinare il numero esatto. Non è possibile determinare se i fusti della colonna fossero scanalati per l'intera altezza o se fossero rudentati<sup>90</sup>.

Visto il valore del diametro del fusto per questo frammento e tenuto conto della sua rastremazione, si può ipotizzare un diametro (D) della colonna pari a circa cm 88,8, significativamente coincidente con la misura esatta di tre piedi. Sembra pertanto plausibile che il frammento appartenga alla parte superiore della colonna, non molto

<sup>83</sup> Come già correttamente proposto da Giovanna M. Fabrini (FABRINI 2000, p. 132).

<sup>84</sup> GROS 1976, pp. 119-122.

<sup>85</sup> Tipologia piuttosto diffusa, compare già in età tardo repubblicana (tempio ionico del Foro Boario: GROS 1976, tav. XIX; edificio templare di Bevagna: SISANI 2006, p. 88), si afferma in particolare in età augustea, basti pensare al tempio di Apollo sul Palatino (GROS 1976, pp. 119-122, tav. XX; GROS 2001a, p. 156, fig. 156) e di Apollo in circo (GROS 1976, pp. 180-189; 211-229; VISCOGLIOSI 1996; GROS 2001a, pp. 156-157, figg. 156, 165-168) ma con numerosi esempi anche nelle province occidentali: la Maison Carrée a Nîmes (AMY, GROS 1979; MAISON CARRÉE 2012), il tempio di via Claudio Marcello a Cordova (GROS 2001a, fig. 175, p. 171), anche in età flavia: il tempio del foro di Conimbriga (ALARCÃO, ÉTIENNE 1986; CORREIA 2009).

<sup>86</sup> Come nel tempio di Roma ed Augusto ad Ostia, databile forse ancora in età augustea (PENSABENE 2007, pp. 135-144, figg. 72-78) o nel *capitolium* della stessa Ostia, di età adrianea (PENSABENE 2007, pp. 250-257, fig. 143); nel tempio della Fortuna Augusta a Pompei. Una cella scandita da lesene è stata ipotizzata da H. Bauer anche per il mai completato "tempio di Giano" nel Foro di Nerva: MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2007, p. 80, fig. 73 a p. 79.

<sup>87</sup> L'altezza massima conservata è di cm 73,5, per una larghezza di circa cm 50 ed una profondità di circa cm 25.

<sup>88</sup> 20 scanalature si ritrovano ad esempio nel tempio ionico di Ascoli: LUNI 2003a, p. 240. Non sembra inoltre casuale che lo stesso numero di scanalature presentino i fusti delle colonne in laterizio rivestiti di stucco che dovevano costituire i sostegni interni del portico superiore che circondava il Tempio, così come il fusto di colonna in marmo rosso di Verona rinvenuto durante gli scavi del I cardine est (vedi Fig. 81).

<sup>89</sup> Uno dei vertici determina la profondità della scanalatura, gli altri due vertici sono i centri degli archi di circonferenza che disegnano le parti laterali della scanalatura mentre la curva centrale ha come centro il baricentro del triangolo.

<sup>90</sup> È plausibile che la colonna non fosse rudentata, così come nella grande maggioranza dei templi augustei.



Fig. 31 - Frammento di fusto di colonna con scanalature e listelli, in calcare. Ambiente 5.

al di sopra dell'entasi. Le dimensioni della colonna sono compatibili con quelle dei muri della cella ed è assai probabile che si tratti di un frammento di fusto di una colonna del pronao. Al momento non sono noti elementi riconducibili alle basi e ai capitelli della peristasi del Tempio<sup>91</sup>, è tuttavia plausibile che questi ultimi fossero di tipo corinzio<sup>92</sup> ed è plausibile che fossero anch'essi in calcare<sup>93</sup>.

Sulla scorta delle considerazioni sull'ordine corinzio romano e le sue proporzioni avanzate da Mark Wilson Jones<sup>94</sup> e dei confronti con vari monumenti noti dell'età augusteo-tiberiana di Roma e di area prevalentemente centro italica ma non solo, è possibile ipotizzare l'altezza complessiva del fusto di colonna e dell'ordine al quale apparteneva. Tenuto conto di un rapporto tra altezza complessiva (H) della colonna e altezza del fusto (h) pari a 6:5, di un rapporto tra il diametro inferiore del fusto (D) e H pari a 1:10<sup>95</sup>, considerando assai probabile che il diametro ricostruito del frammento di fusto scanalato in calcare (che come si è visto misura cm 88,8, ovvero esattamente tre piedi<sup>96</sup>) sia con buona

<sup>91</sup> Il capitello corinzio in calcare custodito al Museo di Urbisaglia e venuto in luce nel luglio del 1995 nell'area antistante il Tempio ed il tempietto (FABRINI 2000, nota 46 a p. 132) non sembra essere compatibile per dimensioni all'ordine della fronte del grande edificio e potrebbe invece appartenere al cosiddetto tempietto, ad esso adiacente, che sorge poco più a Sud.

<sup>92</sup> FABRINI 2000, nota 46 a p. 132.

<sup>93</sup> I resti di colonna in calcare sembrano attestare una continuità d'uso del materiale locale o comunque più facilmente reperibile in zona rispetto al marmo lunense, tipico dell'architettura urbana augustea e il cui impiego ebbe grande impulso in età primo imperiale anche nelle province (PENSABENE 2004). Nella regione l'impiego del calcare per la decorazione architettonica almeno per i monumenti della prima età augustea è attestata nei templi corinzio e ionico di Ascoli: LUNI 2003a, pp. 239-240; seguendo una tradizione della quale è un buon esempio il tempio di S. Maria sopra Minerva ad Assisi, datato "entro il terzo quarto del I sec. a.C., vale a dire nell'ambito immediatamente precedente o successivo la costituzione del principato augusteo": STRAZZULLA 1985, p. 62.

<sup>94</sup> WILSON JONES 1989, WILSON JONES 2000, pp. 135-157; 221-225.

<sup>95</sup> WILSON JONES 1989, pp. 38-39; WILSON JONES 2000, pp. 149-156.

<sup>96</sup> Colonne con questo diametro e queste proporzioni sono piuttosto comuni sia in età tardo repubblicana (Tempio dei Dioscuri a Cori, databile al I secolo a.C.: VON HESBERG 1981, pp. 22-23, figg. 5-6, 29; WILSON JONES 2000 p. 224. Il rapporto D:H è di 1:10); sia in età augustea: aula del colosso del Foro di Augusto; Maison Carrée di Nîmes, arco di Aosta (rapporto D:H sempre pari a 1:10; sia in piena e tarda età imperiale: biblioteca di Adriano ad Atene, arco di Settimio Severo e arco di Costantino a Roma, in questi

approssimazione corrispondente al diametro della colonna nella sua parte inferiore, l'altezza complessiva della colonna sarebbe pari a 10 volte D, cioè a 30 piedi (circa m 8,88)<sup>97</sup>.

Supponendo che la colonna del Tempio segua il proporzionamento di alcuni monumenti augustei già citati (simili all'esemplare di Urbisaglia per dimensioni) ed assimilabili allo schema A di Wilson Jones<sup>98</sup>, si può avanzare l'ipotesi che si potesse trattare di una base ionico attica con plinto, alta circa cm 49,3 (H/18) e con un plinto di circa m 1,25 di lato. La dimensione del plinto è compatibile con i resti ancora visibili della fronte e del pronao del tempio. Per quanto riguarda il capitello, seguendo il proporzionamento proposto per lo schema A da Wilson Jones, la sua altezza dovrebbe essere pari a  $10/9 H$ <sup>99</sup>, vale a dire circa cm 98,6<sup>100</sup>.

I resti delle sostruzioni mostrano la posizione delle colonne del pronao, le quali risultano poggiate su plinti di muratura in opera testacea larghi m 1,5 e profondi circa m 1,36 sulla fronte e m 1,43 sui fianchi (Fig. 32). Sulla scorta di questi plinti di sostruzione, posizionando al filo interno del muro le basi delle colonne, è possibile ricostruire il ritmo delle colonne della facciata e dei fianchi. In particolare si evince che la scansione ritmica delle colonne della fronte non è omogenea: l'intercolumnio centrale risulta infatti più ampio<sup>101</sup> rispetto a quelli immediatamente adiacenti mentre è pressappoco uguale a quello degli intercolumni angolari<sup>102</sup>.

Dopo aver ipotizzato le dimensioni delle colonne e le loro proporzioni e dopo aver analizzato l'articolazione della fronte e del pronao, si può ritornare al problema delle ali della peristasi, vale a dire la soluzione dell'elemento d'anta e l'eventuale scansione delle pareti esterne della cella con semicolonne oppure con lesene. Nel caso di un'articolazione del muro della cella in semicolonne l'elemento d'anta è di norma costituito da tre quarti di colonna che si addossa per il quarto restante allo spigolo della cella (come nel caso del tempio di Apollo Palatino o di Apollo in circo: Fig. 33): l'eventuale plinto di sostruzione risulterebbe in tal caso in parte sotto il muro della cella. Nel tempio di Urbisaglia, invece, il plinto su cui poggia l'elemento d'anta si trova intera-

---

esempi più tardi il rapporto D:H è pari a 1:9,7-9,75 (WILSON JONES 2000, pp. 224-225). Nella *Regio V* si può citare il caso del tempio corinzio di Ascoli, prostyle tetrastilo in travertino: D = cm 89, altezza complessiva della colonna m 8,82. Il tempio è datato alla prima età augustea: LUNI 2003a, pp. 239-240, figg. 62-63.

<sup>97</sup> La dimensione risponderebbe in tal modo anche alla regola di proporzionamento degli elementi che preferirebbe multipli esatti di 6 piedi (WILSON JONES 2000, p. 149). L'altezza del fusto (h) sarebbe invece pari a  $5/6 H$ , quindi pari a m 7,4, vale a dire 25 piedi.

<sup>98</sup> WILSON JONES 2000, p. 148; schema A: altezza base = H/18.

<sup>99</sup> WILSON JONES 2000, p. 148; schema A: altezza capitello =  $10/9H$ . L'altezza del capitello è anche uguale al doppio dell'altezza della base: WILSON JONES 2000, p. 149. Sulla problematica del proporzionamento del capitello corinzio si veda anche WILSON JONES 1991.

<sup>100</sup> Per i già citati esempi le cui colonne sono per dimensioni e proporzioni assimilabili a quella del tempio di *Vrbs Salvia*, si verifica come nel caso delle colonne della sala del Colosso nel foro di Augusto (D = cm 89,5, DA = cm 90) il capitello è alto m 1,08; nella *Maison Carrée* di Nîmes (D = cm 89; DA = cm 90) il capitello è alto m 1,015; nell'arco di Aosta (D = 89,5; DA = cm 94) il capitello è alto m 1,055: WILSON JONES 2000, p. 224.

<sup>101</sup> Un espediente che evidentemente deriva dalla tradizione greca e che si ritrova ad esempio anche nella fronte del tempio di S. Maria sopra Minerva in Assisi: ANTOLINI 1803, dove l'intercolumnio centrale misura circa m 3,045 mentre quelli laterali sono leggermente più stretti, con valori che oscillano tra m 2,91 a m 2,99 (se si presta fede al rilievo di ANTOLINI 1803, tav. I; le misure sono espresse in palmi romani di cm 22,3422, suddivisibili in 12 once di cm 1,86185, a loro volta suddivise in 5 minuti di cm 0,372).

<sup>102</sup> L'interasse centrale risulta pari a m 2,96 (10 piedi), mentre gli interassi adiacenti misurano circa m 2,86 e quelli angolari ancora circa 2,96. Gli interassi dei risvolti del pronao misurano da Ovest verso Est rispettivamente m 2,89, 2,88 e 2,85.

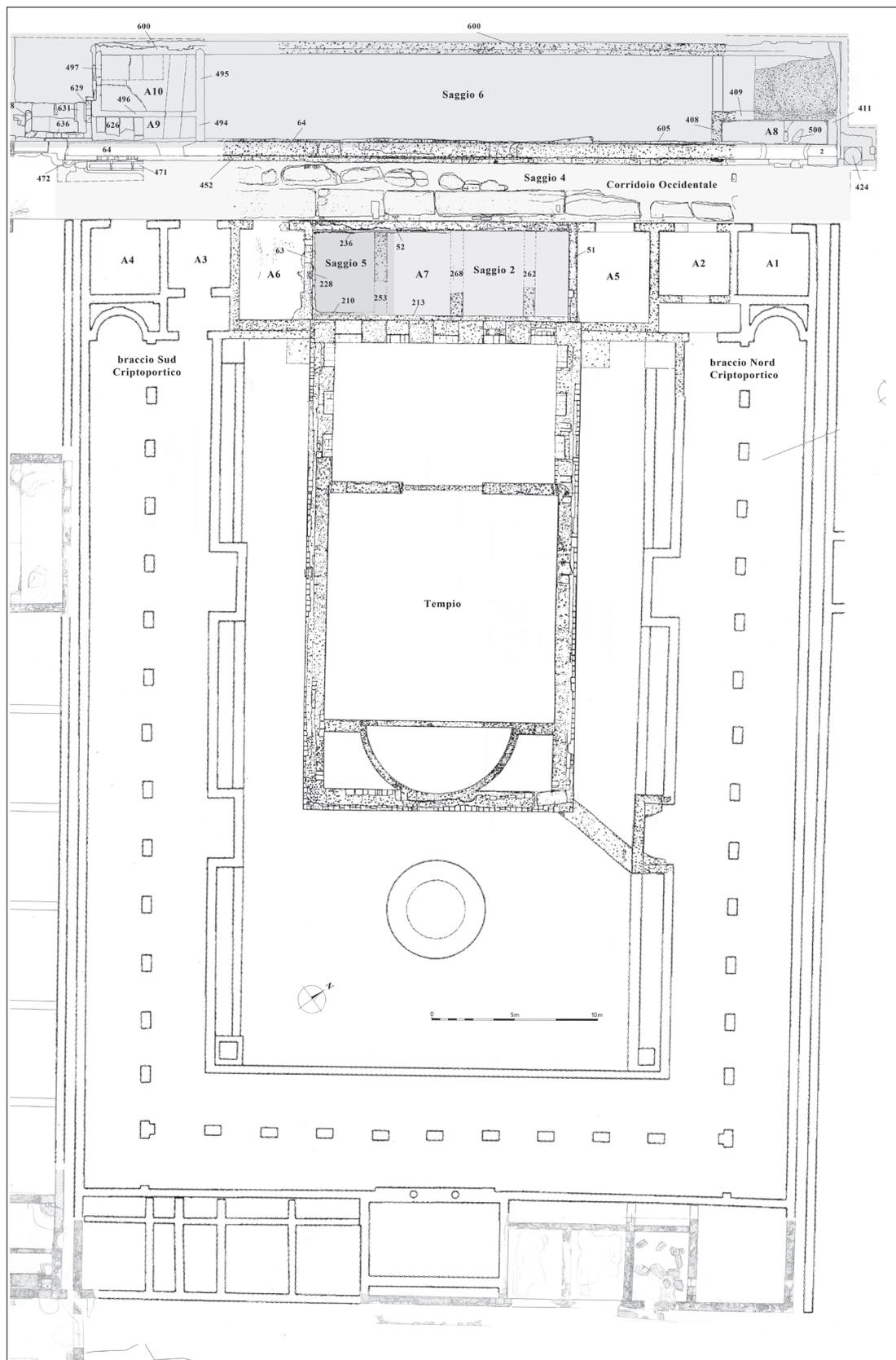


Fig. 32 - Planimetria del complesso Tempio-Criptoportico.

mente davanti al muro di suddivisione tra pronao e cella (Fig. 34). Immaginando di porre al di sopra del plinto una colonna questa, legandosi con il muro, avrebbe una configurazione del tutto peculiare (Fig. 35) che non sembra avere confronti nell'architettura templare della prima età imperiale. Se invece si supponesse di porre una colonna addossata alla parete della cella, secondo lo schema canonico, l'interasse tra la colonna d'anta e la prima colonna del pronao risulterebbe incongruente con il ritmo degli altri intercolumni (Fig. 36). Inoltre se la parete esterna della cella fosse scandita da semicolonne lo spessore del muro si ridurrebbe a soli cm 40-50, una dimensione che pare non congrua per un tempio di questa grandezza. Ancora, vista la conformazione del muro del podio nella parte posteriore dell'edificio, posizionando delle semicolonne, tra i plinti di queste e la piattaforma superiore del podio si verrebbe a creare uno spazio dissimile rispetto a quello dei fianchi. Per queste ragioni l'ipotesi di semicolonne addossate al muro della cella sembra da scartare.

Per l'elemento d'anta del tempio di Urbisaglia sembra pertanto plausibile pensare ad un pilastro decorato su tre lati<sup>103</sup>, mentre probabilmente sette lesene scandivano le pareti della cella<sup>104</sup> (Fig. 37). Nel complesso quindi il tempio si configura come uno pseudo periptero esastilo con 11 sostegni verticali (3 colonne, 1 pilastro d'anta e 7 lesene) sui fianchi<sup>105</sup>.

Per quanto concerne il ritmo della peristasi Pierre Gros ha posto in evidenza come gli esempi augustei di Roma seguano per lo più una scansione picnostila<sup>106</sup>, quindi piuttosto serrata, con un intercolumnio (I) pari a  $3/2$  del diametro della colonna (D):  $I/D = 1,5$ . Il tempio di Urbisaglia presenta invece interassi più ampi, con intercolumni di circa m 1,95-2,08, per un rapporto  $I/D$  pari a circa 2,2, per un ritmo che si approssima a quello sistilo ( $I = 2D$ )<sup>107</sup>.

Partendo dalla ricostruzione della colonna è possibile determinare, sempre su base comparativa, l'altezza della trabeazione<sup>108</sup> e delle sue membrature<sup>109</sup> nonché quella del frontone<sup>110</sup> (Fig. 38).

<sup>103</sup> Come nel tempio di Ercole e nel tempio tetrastilo (PENSABENE 2007, pp. 64-78) o nei "quattro tempietti" (PENSABENE 2007, pp. 87-98) di Ostia databili al I secolo a.C. o nella ricostruzione del tempio di Assisi proposta da Antolini (ANTOLINI 1803, tav. III), solo per citarne alcuni.

<sup>104</sup> Immaginando di suddividere in interassi uguali il muro della cella si otterrebbero 7 interassi di circa m 2,84.

<sup>105</sup> Non si può tuttavia scartare del tutto l'ipotesi che il muro della cella non presentasse ripartizioni verticali e fosse invece del tutto liscio, con lesene decorative limitate soltanto agli spigoli posteriori della cella.

<sup>106</sup> GROS 1976, pp. 102-108.

<sup>107</sup> Ritmo che si ritrova ad esempio nel tempio di Apollo sul Palatino. Sul ritmo delle peristasi dei templi dal II secolo a.C. all'età augustea si veda anche CROZZOLI AITE 1981, p. 108, 110.

<sup>108</sup> Per quel che riguarda l'altezza complessiva della trabeazione (HT) nei templi di età augustea il rapporto H (altezza della colonna): HT assume valori che, in alcuni esempi noti, assumono i seguenti valori: 4,71 per il Tempio di Marte Ultore (UNGARO 2007c, figg. 159, 165); 4,3 per il tempio di Apollo in circo (GROS 2001a, fig. 168 a p. 163); 4 per la Maison Carrée: (GROS 2001a, fig. 180 a p. 174; WILSON JONES 2000, pp. 214, 224. Wilson Jones sostiene che l'altezza della trabeazione sia  $1/4$  H: WILSON JONES 1989, p. 64), 3,9 per il tempio di Castore e Polluce nel Foro Romano (WILSON JONES 1989, p. 67).

<sup>109</sup> Si riportano di seguito le dimensioni di architrave (A), fregio (F) e cornice (C) in alcuni esempi noti di età augustea: tempio di Marte Ultore: A = m 1,18, F = C = circa m 1,265 (UNGARO 2007c, fig. 165); Tempio di Apollo in circo: A = m 1,12, F = C = circa m 1,19 (WILSON JONES 1989, p. 66); Tempio di Castore e Polluce nel Foro Romano: A = F = circa m 1,04, C = m 1,69 (WILSON JONES 1989, p. 67); Maison Carrée: A = cm 81,8, F = cm 74,3, C = cm 65,7 (GROS 2001a, fig. 180 a p. 174; WILSON JONES 2000, p. 224).

<sup>110</sup> L'inclinazione del frontone è di  $19^\circ$  per il tempio di Roma ed Augusto ad Ostia (PENSABENE 2007,

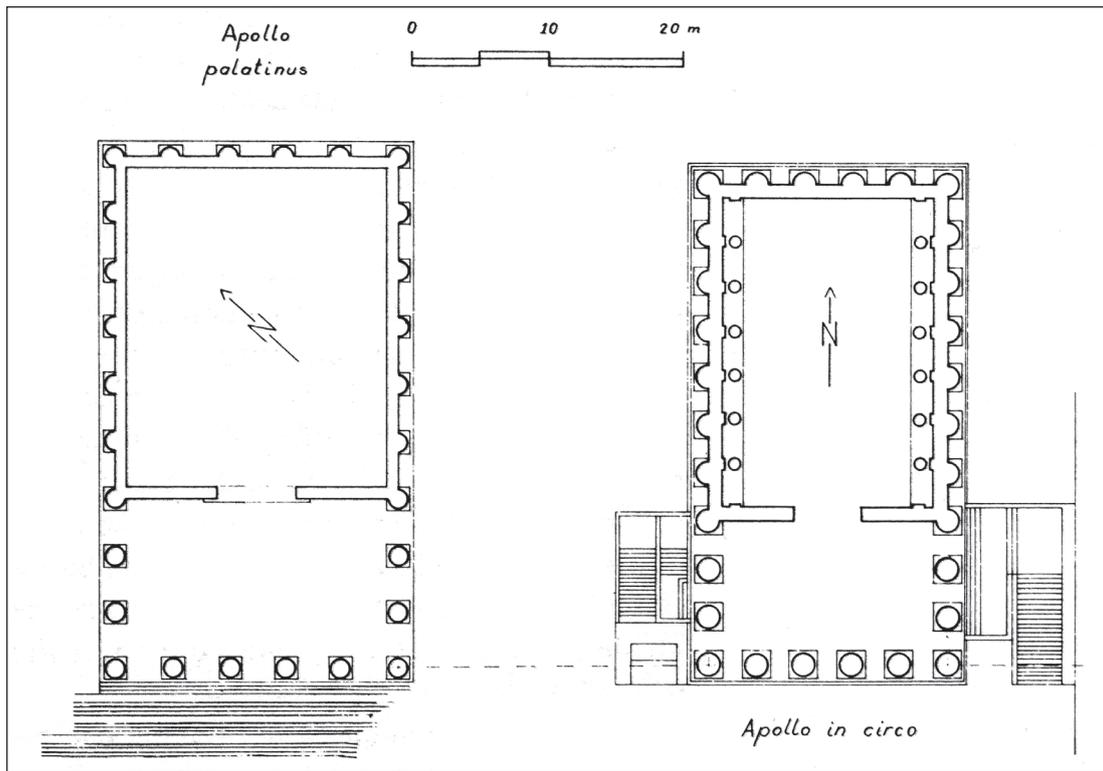


Fig. 33 - Le piante del tempio di Apollo Palatino e del tempio di Apollo in circo. Si noti la soluzione della colonna addossata al tempio della cella (da Gros 2000a, fig. 156 a p. 157).

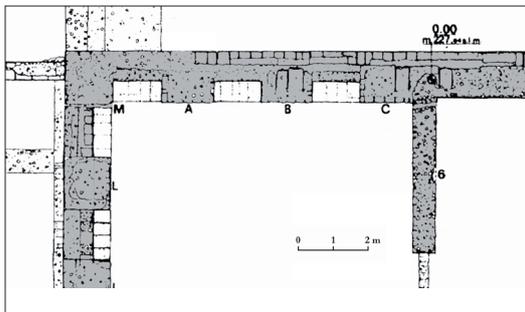


Fig. 34 - La conformazione delle fondazioni del pronao e della cella, angolo Nord Ovest. Si noti l'articolazione delle sostruzioni in corrispondenza dell'anta.

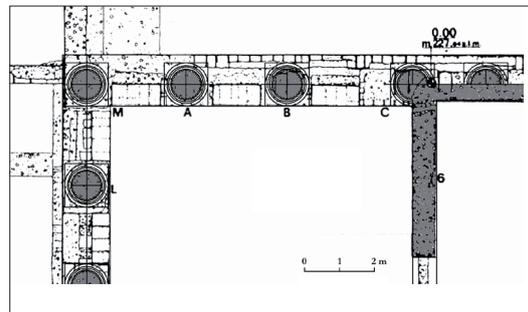


Fig. 35 - La soluzione dell'anta per un elemento baricentrico al plinto di fondazione.

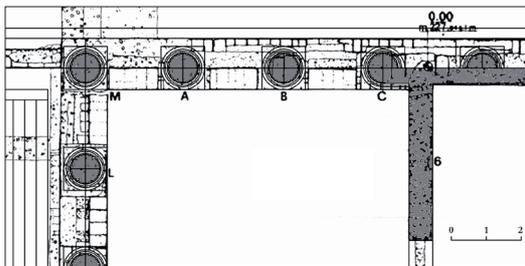


Fig. 36 - La soluzione dell'anta per un elemento che segue lo schema tipologico canonico.

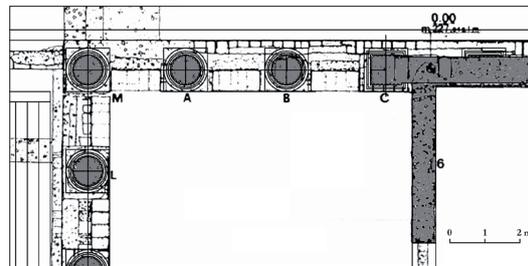


Fig. 37 - La soluzione dell'anta che prevede un pilastro e la scansione in lesene della parete esterna della cella.

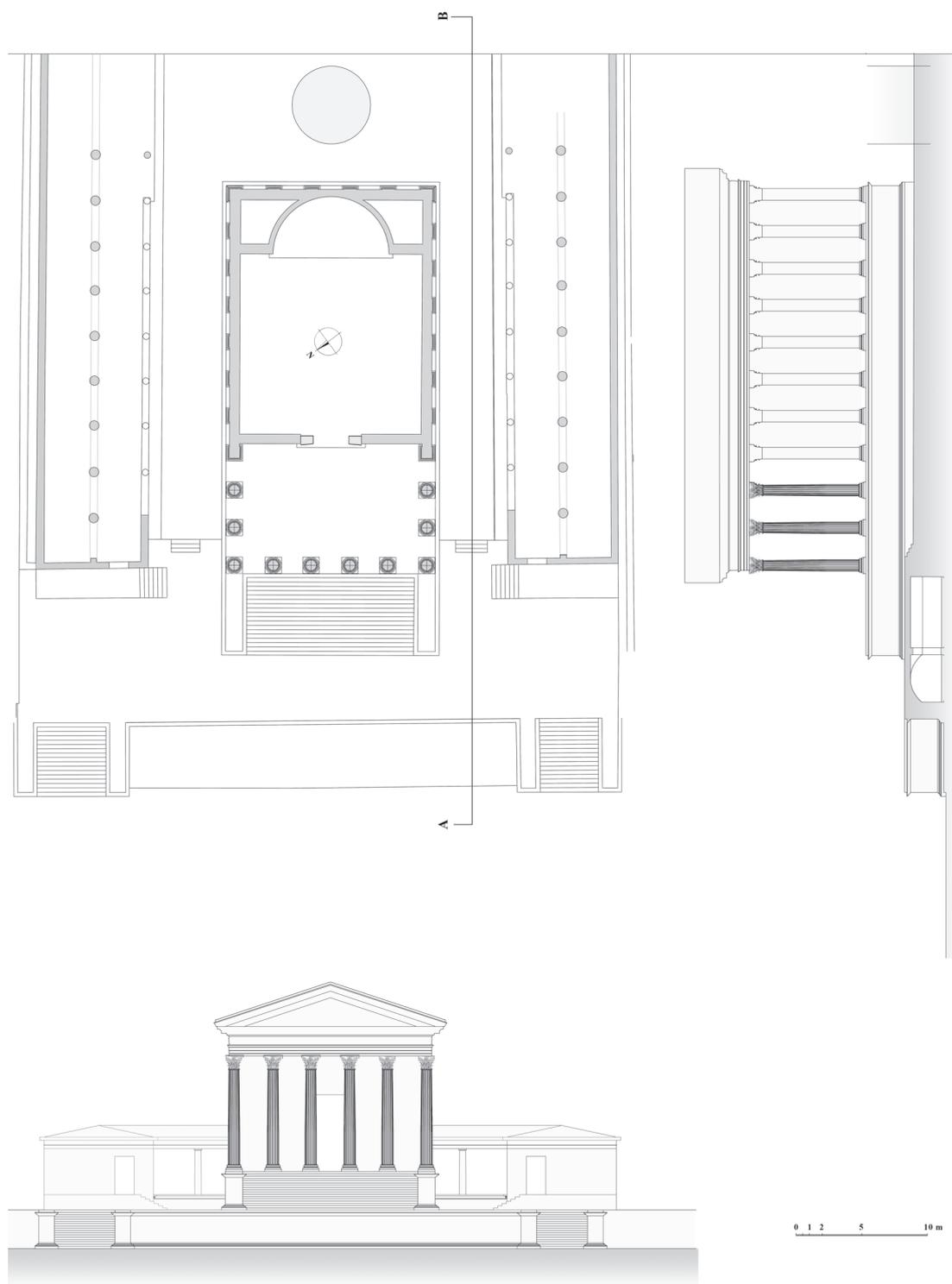


Fig. 38 - Ricostruzione schematica del Tempio: pianta, prospetto Ovest e sezione parzialmente integrata A-B con prospetto Sud. Scala 1:500.

Si può così desumere, seppure in via del tutto ipotetica, che la trabeazione potesse essere circa  $\frac{1}{4}$  dell'altezza della colonna<sup>111</sup> e quindi pari a circa m 2,22 (circa 7 piedi e mezzo); si può inoltre supporre che avesse un architrave a tre fasce, un fregio forse decorato con girali d'acanto e cornice a mensole e lacunari<sup>112</sup>. Il muro della fronte della cella (UUSS 6-7) è spesso circa cm 70 ed il tratto centrale (US 71), di spessore minore (circa cm 29,6) può essere interpretato come sottosoglia della porta<sup>113</sup> a due battenti che metteva in comunicazione il pronao con la cella.

Nulla si può dire, almeno al momento, per quel che riguarda la decorazione della cella, completamente spoliata<sup>114</sup>. La cella quadrata<sup>115</sup> si conclude verso oriente con una abside semicircolare<sup>116</sup> (circa m 4,44 di raggio, pari a 15 piedi), elemento che si ritrova già nei significativi esempi dell'Urbe: il tempio di Venere Genitrice<sup>117</sup> del Foro di Cesare<sup>118</sup> (dove sembra far parte dell'impianto originario del tempio, radicalmente ristrutturato in età traianea) ed il tempio di Marte Ultore<sup>119</sup> del Foro di Augusto<sup>120</sup> e che avrà in seguito grande diffusione e fortuna, declinandosi di volta in volta in absidi più o meno profonde (basti pensare all'aula di culto del *templum Pacis*<sup>121</sup> o al tempio di Minerva del Foro di Nerva<sup>122</sup>). La scelta di questa tipologia, così strettamente legata alla propaganda imperiale e al culto dinastico, sembra rivestire dunque una particolare importanza e costituire una scelta non certo casuale: è evidente il collegamento dell'edificio con il culto imperiale. L'edificio di culto non sembra avere avuto trasformazioni di rilievo nel corso del tempo né, almeno per quanto i resti lascino arguire, ristrutturazioni nella seconda fase del complesso.

#### *Criptoportico. Descrizione delle strutture della prima fase.*

Il grande edificio a tre ali si articola, come detto, in due livelli sovrapposti dei quali sono attualmente visibili soltanto i resti di quello inferiore, noto come "Criptoportico": la struttura in effetti è solo parzialmente interrata<sup>123</sup> ma le sue pareti perime-

Fig. 77 a p. 143) e per la Maison Carrée (GROS 2001a, fig. 180 a p. 174).

<sup>111</sup> Come nella Maison Carrée, edificio proporzionato su una colonna con lo stesso diametro e la stessa altezza di quella ricostruibile per l'edificio urbisalviense e che si ritiene pertanto prendere a modello per il dimensionamento e la proporzione degli elementi della trabeazione e l'inclinazione del timpano.

<sup>112</sup> Dagli scavi nell'area del Tempio-Criptoportico e nella piazza forense provengono numerosi frammenti architettonici decorati con girali d'acanto e lacunari con decorazioni vegetali, ma non è al momento possibile provare la loro appartenenza alla decorazione del Tempio.

<sup>113</sup> L'ampiezza della porta è di m 4,64.

<sup>114</sup> Un'analisi attenta e completa dei frammenti architettonici rinvenuti nel corso degli scavi si spera potrà fornire utili dati per una proposta ricostruttiva.

<sup>115</sup> La cella misura m 13,55 lungo l'asse del Tempio e m 13,52 trasversalmente, misure prese dal filo interno del paramento murario.

<sup>116</sup> Sulla problematica dei templi ad abside: GROS 1976, pp. 124-143.

<sup>117</sup> GROS 1976, pp. 189-195.

<sup>118</sup> MILELLA 2007; MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2007, pp. 31-42.

<sup>119</sup> GROS 1976, pp. 189-195, 229-234; GANZERT 1996; UNGARO 2007c.

<sup>120</sup> UNGARO 2007b; MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2007, pp. 43-60.

<sup>121</sup> DEL MORO 2007a, MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2007, pp. 61-70.

<sup>122</sup> DEL MORO 2007b. La presenza dell'abside semicircolare, sostenuta sulla base della raffigurazione del tempio nella *Forma Urbis*, è stata tuttavia messa in dubbio dall'analisi delle strutture superstiti: MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2007, p. 78.

<sup>123</sup> In effetti il suo pavimento si trovava pochi centimetri al di sotto del piano d'uso del Corridoio nord o della Strada sud.

trali sono in gran parte chiuse. Sulle pareti murarie rivolte verso il Tempio e che costituiscono l'elemento di contenimento del terrapieno che sorregge l'edificio di culto, come si vedrà, si aprivano tuttavia delle piccole finestre strombate che davano luce alle navate affrescate mentre non è provato che aperture simili si trovassero lungo le pareti esterne dell'edificio, lungo le quali, per altro, si addossavano altri edifici come la botteghe che si allineano lungo il braccio sud.

L'impianto di età tiberiano-claudia prevedeva un accesso diretto al tempio attraverso rampe di scale alloggiate in due avancorpi laterali, che portavano ad una piattaforma, retta dalla copertura del Corridoio occidentale<sup>124</sup>, dalla quale si raggiungeva, grazie ad una scalinata posta sull'asse, il pronao del tempio ed il peribolo che lo cingeva e da questo i portici, piano elevato del cosiddetto "Criptoportico", parte integrante del complesso santuarioale. L'articolato portico su due livelli non solo cingeva ed isolava il tempio rispetto al tessuto urbano circostante (Fig. 39) ma certamente doveva essere funzionale al percorso sacro: la sua ricca decorazione costituisce un'esplicita esaltazione dell'impero e dell'imperatore stesso e denuncia il reale valore politico e celebrativo dell'intero complesso.

Un arguto ed efficace studio di questa parte del santuario è stato presentato da Frank Becker<sup>125</sup>, che ha messo in evidenza le caratteristiche principali dell'edificio, individuando alcuni elementi salienti della struttura e delle sue trasformazioni nel corso del tempo. In particolare è possibile identificare due distinte fasi costruttive del complesso, la prima pertinente all'impianto del santuario e la seconda interpretabile come un rifacimento dell'edificio che, pur mantenendo il sistema strutturale della fase precedente, ha comportato un radicale cambiamento nei percorsi e nelle modalità di fruizione degli ambienti.

Alcuni elementi costruttivi desumibili dalle strutture in crollo e in situ permettono di restituire la conformazione dell'impianto e l'articolazione dell'alzato del Criptoportico. L'accesso al grande ambulacro avveniva da Est: sull'asse longitudinale del complesso sorge un'aula rettangolare<sup>126</sup>, riccamente decorata con affreschi egittizzanti (Fig. 40), che forma una sorta di avancorpo aggettante verso il I cardine orientale. Sul muro perimetrale orientale di quest'aula sono visibili i resti di un'apertura<sup>127</sup>, in seguito occlusa, che permetteva l'accesso dall'esterno. L'ingresso al complesso dava su un corridoio parallelo al I cardine Est, la strada lastricata che ne lambiva il perimetro orientale. L'accesso a questo corridoio era possibile anche verso Sud attraverso un varco che si affacciava sull'incrocio tra il I cardine est e la "Strada sud" ed è possibile ipotizzare che un varco simile dovesse trovarsi verso Nord. Sul corridoio, probabilmente coperto da volte, si affacciavano anche i vani alle spalle del braccio meridionale del Criptoportico, sinora solo parzialmente indagati: quattro per parte, coperti da volte a botte ribassate, non avevano infatti possibili accessi verso il Criptoportico e si aprivano quindi su questo corridoio coperto.

<sup>124</sup> Non è al momento possibile determinare se già in questa fase si trattasse di volte, come è testimoniato per la seconda fase, o se la copertura fosse in questo momento lignea e proprio il suo crollo o cedimento abbia determinato il rifacimento in un secondo momento.

<sup>125</sup> BECKER 2005a.

<sup>126</sup> Il vano in origine misurava m 7,895 in senso N-S (distanza tra le due pareti intonacate) e m. 5,85 in senso E-O (distanza tra i due paramenti murari escluso l'intonaco).

<sup>127</sup> L'ampiezza del vano porta era di circa m 2,02.

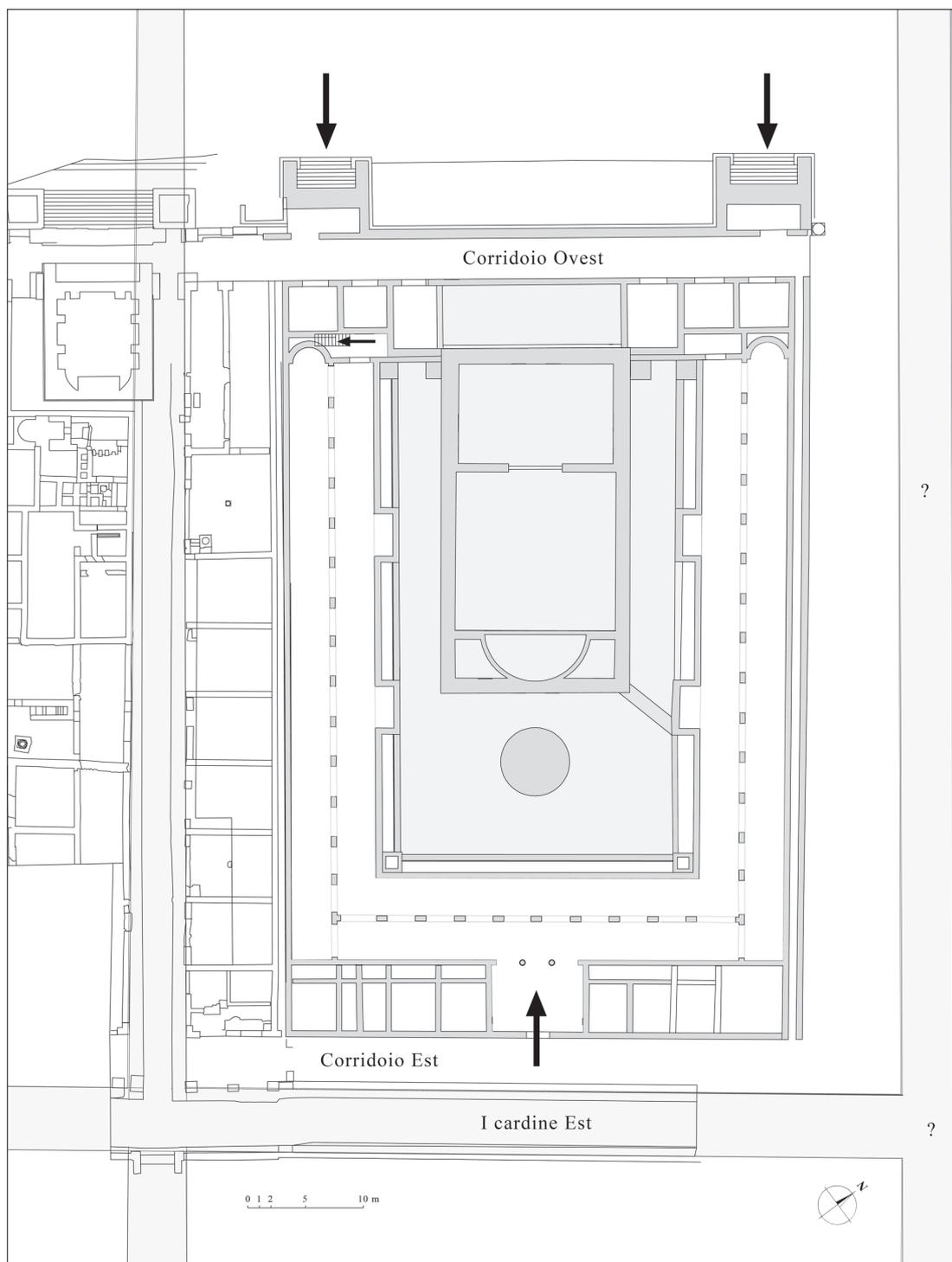


Fig. 39 - Il complesso Tempio-Criptoportico, I fase. I livello

Da questo sontuoso vestibolo, attraverso un passaggio sottolineato dalla presenza di due colonne (i cui fusti erano realizzati in laterizio<sup>128</sup>), successivamente inglobate in un apparecchio murario di seconda fase (Figg. 40-41), si accedeva al braccio orientale del Criptoportico. Il complesso è caratterizzato dalla presenza del già citato doppio muro perimetrale che corre lungo tutti e tre i lati del Criptoportico<sup>129</sup>: si viene così a creare una sorta di intercapedine<sup>130</sup> che doveva preservare le pareti affrescate dall'umidità di risalita. La tecnica costruttiva usata nelle murature del Criptoportico è generalmente l'opera mista, con paramenti in opera cementizia con scapoli e ciottoli di calcare annegati nel calcestruzzo e ricorsi di mattoni manubriati e mammati (che misurano in media cm 45,7 x 32,3 per uno spessore di cm 5,5-5,7) posti ad una distanza di cm 60-62 l'uno dall'altro. Le testate dei muri e gli elementi salienti (ante, archivolti) sono di norma realizzati interamente in laterizi.

Il pavimento del Criptoportico è stato interamente asportato in antico<sup>131</sup>, con ogni probabilità perché costituito da lastre di calcare (così come il pavimento del livello superiore del quale, come si vedrà, restano numerosi frammenti). La quota media del pavimento originario doveva essere a circa m 222,97 slm<sup>132</sup>, come testimoniano i resti dell'intonaco e le riseghe di spiccato ed allettamento sui muri perimetrali e sui pilastri.

I bracci del Criptoportico<sup>133</sup> sono suddivisi in due navate<sup>134</sup> da pilastri a base rettangolare<sup>135</sup> raccordati da archivolti a tutto sesto<sup>136</sup>, ben evidenti nei crolli delle strutture (Figg. 42-43). Dai resti si può desumere l'originaria decorazione dei pilastri (Fig. 43):

<sup>128</sup> Il diametro del fusto delle colonne in mattoni misura (ad un'altezza di cm 97 dalla lastra di calcare di base) cm 44-45 di diametro. L'intercolumnio è di m 2,09, considerando lo spessore dell'intonaco di rivestimento il passaggio fra le colonne si riduce a circa m 2,01. Si noti come le colonne poggiassero su elementi di base di calcaree (alti cm 22 e di diversa lunghezza): più che plinti singoli sembra si potesse trattare di elementi di uno stilobate continuo, in seguito parzialmente spoliato.

<sup>129</sup> In realtà la conformazione del lato orientale è leggermente diversa dal momento che non presenta un unico muro continuo. Si è già sottolineato come il muro perimetrale esterno del braccio nord ricalchi fedelmente l'andamento del muro settentrionale della precedente e sottostante *domus* tardo repubblicana.

<sup>130</sup> Nel braccio nord questa intercapedine misura cm 72.

<sup>131</sup> La spoliazione potrebbe essere avvenuta in concomitanza con il rifacimento di II fase, in età severiana.

<sup>132</sup> Almeno nella parte più occidentale del braccio sud.

<sup>133</sup> La larghezza complessiva dei bracci meridionale del Criptoportico è di m 7,25 (escluso il rivestimento di intonaco), la sua lunghezza di circa m 52 (esclusa la profondità dell'abside e del piccolo ambiente ad essa adiacente).

<sup>134</sup> I pilastri nei bracci nord e sud del Criptoportico sono 13, mentre nel braccio est sono 9; pilastri con pianta a "T" costituiscono gli elementi angolari e di raccordo fra i tre bracci. Paraste sono presenti sulla parete orientale perimetrale del Criptoportico in corrispondenza dei pilastri angolari a "T": la teoria degli archivolti dei bracci nord e sud era dunque completa, procedendo ininterrotta dal muro perimetrale ovest a quello est, non così per il braccio est: qui gli archivolti si interrompevano in corrispondenza dei pilastri angolari a "T".

<sup>135</sup> I pilastri, realizzati in opera testacea con l'impiego di mattoni ma soprattutto di tegole, misurano cm 89-94 di lunghezza ed hanno una profondità di cm 46,5-49; a queste misure va aggiunto lo spessore del rivestimento di intonaco (circa cm 3,5-4). Nel braccio orientale i pilastri sono posti ad una distanza di m 2,35-2,45 (da paramento a paramento, intonaco escluso), per un interasse medio di circa m 3,4 (11,5 piedi); fanno eccezione i pilastri angolari, che distano m 3,12 dagli elementi adiacenti. La misura media dei pilastri, compreso lo spessore dell'intonaco risulta quindi di circa m 1 per cm 54, mentre la loro distanza media è di circa m 2,32. Nel braccio meridionale la distanza tra i pilastri è di circa m 2,48.

<sup>136</sup> L'analisi dei resti degli archivolti in crollo e in particolar modo quelli dell'elemento compreso tra i pilastri 6 e 7 del braccio sud sembrano far propendere per un arco a tutto sesto e non ribassato (BECKER 2005a, p. 270).



Fig. 40 - Criptoportico. La parete meridionale dell'aula di ingresso con affreschi egittizzanti, da Nord.



Fig. 41 - Criptoportico. Le due colonne che nella prima fase sottolineavano il passaggio tra il vestibolo e il braccio orientale del Criptoportico inglobate nella muratura di II fase. Si notino le lastre in calcare su cui poggiano le colonne. Da Est.



Fig. 42 - Criptoportico. Braccio meridionale: i pilastri e gli archivolti in crollo. Da Est.



Fig. 43 - Criptoportico. Braccio meridionale: particolare del pilastro 6. Da Ovest.



Fig. 44 a e b - Criptoportico. Braccio Sud: particolare della cornice del pilastro 7. Da Sud. Rilievo, profilo della cornice in scala 1:5.

uno zoccolo inferiore, alto circa cm 70, presenta una campitura grigio-verdastra con striature più scure ad imitazione del marmo (in particolare il cipollino). Al di sopra è una fascia rossa, alta cm 8-8,2, bordata di nero<sup>137</sup> che corre anche lungo gli spigoli del pilastro e che delimita un fondo bianco crema. I pilastri erano inoltre decorati da una cornice di coronamento, della quale restano i risalti in mattoni sagomati (Fig. 44a e b). La cornice, della quale non è nota l'articolazione originaria, realizzata in stucco, sottolineava il piano di imposta<sup>138</sup> degli archivolti che collegavano tra di loro i sostegni verticali. L'intradosso degli archivolti che collegavano i pilastri era decorato con motivi floreali e geometrici bianchi su fondo rosso, come mostrano i resti dell'intonaco dipinto visibili nel crollo dell'arco posto fra i pilastri 2 e 3 del braccio nord (Fig. 45).

Lungo la parete interna dei bracci settentrionale e meridionale dell'ambulacro si aprono due nicchie larghe m 3,7 e profonde m 1,62, coperte da una volta a sesto ribassato<sup>139</sup> con estradosso in laterizi, che ben si conserva nelle due nicchie del braccio sud (Fig. 46). Nella nicchia ovest del braccio meridionale si possono vedere inoltre tracce della decorazione originaria, che richiama quella dei pilastri: uno zoccolo che imita il marmo coronato da una fascia rossa e al di sopra un campo bianco.

Le navate dei bracci meridionale e settentrionale del Criptoportico terminano verso Ovest con due ambienti rettangolari, nel più esterno dei quali è inscritta un'abside. Entrambe le absidi, benché indubbiamente realizzate in un secondo momento rispetto ai muri perimetrali, possono essere ascritte all'impianto originario<sup>140</sup>: sem-

<sup>137</sup> Il listello inferiore della bordatura è alto circa cm 1, quello superiore cm 0,7.

<sup>138</sup> Il piano di imposta degli archivolti si doveva trovare ad una quota di m 225,35, dal momento che il piano di attesa della cornice si trovava ad una quota di circa m 2,38 rispetto al piano di calpestio originario.

<sup>139</sup> Il cui piano di imposta si trova a circa m 1,5 dall'originario piano pavimentale del Criptoportico. L'estradosso è una sorta di piattabanda non molto ribassata e con una curiosa curvatura che dà quasi la sensazione di un sesto acuto. In sezione la volta di copertura della nicchia è leggermente inclinata. Il cervello dell'estradosso si trovava a circa m 2,66 dalla quota del pavimento del Criptoportico (9 piedi).

<sup>140</sup> Contrariamente a quanto ipotizzato da Frank Becker: BECKER 2005a, pp. 270 e 273. Già Christiane Delplace aveva sottolineato la posteriorità delle absidi rispetto alle murature perimetrali, chiedendosi se si dovesse pensare ad un rifacimento più tardo o non, piuttosto, ad una costruzione prevista sin dall'inizio ma realizzata in due fasi. La studiosa sembra propendere per la seconda ipotesi, tenendo conto che una simile configurazione è presente in numerosi altri criptoportici, come ad esempio quelli di Reims o di Bayay: DELPLACE 1993, nota 67 a p. 272.

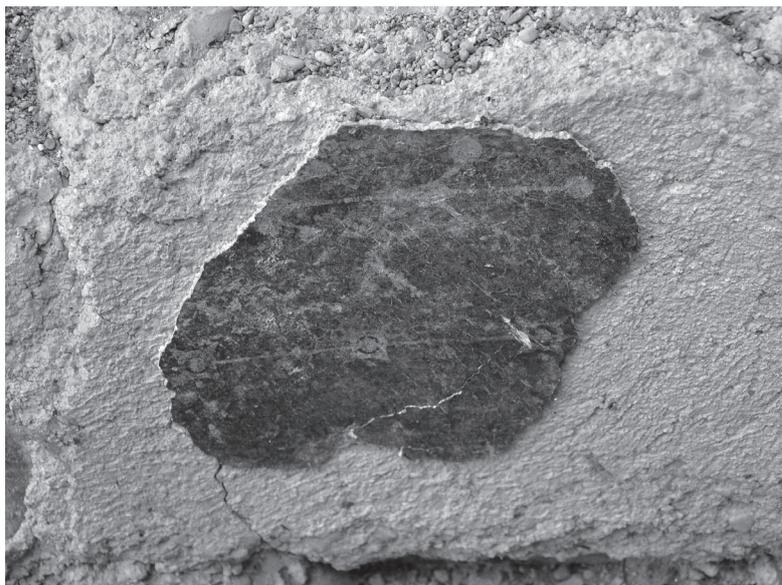


Fig. 45 - Criptoportico. Braccio Nord: particolare della decorazione dell'intradosso dell'archivolto tra i piloni 2 e 3.



Fig. 46 - Criptoportico. Braccio meridionale: la nicchia Ovest. Si notino l'apprestamento tardo e che ha occupato la nicchia ed i resti della decorazione originaria. Da Sud.



Fig. 47 - Vrbs Salvia. Criptoportico: l'abside settentrionale. Si noti l'impiego di una tecnica costruttiva mista che alterna ricorsi in laterizi ad un *opus quasi reticulatum*. Da Est.



Fig. 48 - Fermo. Uno dei nicchioni del muro di sostegno dell'edificio scenico del teatro, all'interno della Sede centrale della Cassa di Risparmio di Fermo (da DE MARINIS-PACI 2000, fig. 201 a p. 123).

brano infatti in alcuni punti ammorsarsi ai muri perimetrali, non si addossano ad uno strato di intonaco (come avviene invece nel caso dei muro più tardi, di II fase) e sono decorate con l'usuale motivo dello zoccolo ad imitazione del marmo, la fascia rossa di coronamento e il fondo bianco nella parte superiore.

Peculiare è la muratura delle absidi che presenta una tecnica in *opus mixtum* nel qual filari di mattoni si alternano ad un *opus quasi reticulatum*<sup>141</sup> (Fig. 47) realizzato in scapoli litici irregolari, particolarmente evidente nell'abside settentrionale, in parte priva di intonaco. La tecnica, poco comune nelle Marche<sup>142</sup>, richiama da vicino il sistema costruttivo utilizzato nei nicchioni del muro di sostegno della scena del teatro di Fermo (Fig. 48)<sup>143</sup>. Ad Urbisaglia questa tecnica è impiegata anche in alcune strutture dell'anfiteatro, di età flavia, ed in murature pertinenti ad opere di restauro del teatro, probabilmente coeve<sup>144</sup>. È forse questa considerazione ad aver spinto a datare l'impiego dell'*opus quasi reticulatum* ad Vrbs Salvia all'età flavia e a ritenere quindi le absidi del Criptoportico posteriori alla costruzione del complesso<sup>145</sup>. In effetti l'uso di

<sup>141</sup> L'uso di questa tecnica, non comune nella città e in generale in tutte le Marche e lungo il versante adriatico, era stato già sottolineato dalla Delplace: DELPLACE 1993, p. 272.

<sup>142</sup> L'uso dell'*opus quasi reticulatum* nelle Marche è attestato nelle mura di Ascoli (datate tra l'inizio del I secolo a.C. e l'età augustea: *Asculum* I, 20-26; DELPLACE 1993, nota 136 a p. 63). La Guerra Sociale sembra costituire un termine *post quem* per il rifacimento delle mura, danneggiate nel corso dei travagliati eventi di quegli anni: i restauri vennero fatti utilizzando appunto la tecnica del *quasi reticulatum*: DELPLACE 1993, pp. 261, 263 (nota 26 con *excursus* sulla datazione dell'*opus reticulatum*), 272. L'uso del *quasi reticulatum* è attestato inoltre nell'anfiteatro di Ascoli (*Asculum* I, pp. 50-51, datato agli ultimi decenni del I secolo a.C.): DELPLACE 1993, nota 136 a p. 63; pp. 296-298.

<sup>143</sup> DE MARINIS-PACI 2000, p. 125. Il teatro è datato in età augustea.

<sup>144</sup> DELPLACE 1993, pp. 301-302.

<sup>145</sup> BECKER 2005a, p. 273: data in età flavia non solo la costruzione delle absidi del Criptoportico ma anche quella del Tempio della *Salus*.



Fig. 49 - La parete Occidentale della testata Sud del criptoportico. I resti dell'intonaco e la fascia rossa inclinata che suggerisce la presenza della scala.

questa tecnica si diffonde sin dal I secolo a.C.<sup>146</sup> e non sarebbe dunque di per sé un indicatore cronologico: la stessa Delplace mette in dubbio l'attribuzione tout court dell'abside ad un rifacimento flavio del monumento e pensa piuttosto ad una "*habitude différente du maçon chargé de la construction de ce secteur*"<sup>147</sup>.

L'ambiente interno della testata del braccio meridionale doveva ospitare una scala, probabilmente di modeste dimensioni, come testimoniano la peculiare articolazione del muro perimetrale ovest con i resti dell'alloggiamento di una struttura inclinata e la decorazione della parete orientale del vano (Fig. 49). Sul muro est infatti sono evidenti i resti dell'intonaco decorato con lo zoccolo a finto marmo e la fascia rossa che corre orizzontale sulle altre pareti dell'ambiente<sup>148</sup> ma che qui risulta inclinata (37,5°) e suggerisce la presenza di una scala che dal Criptoportico portava al portico superiore. La scala doveva appoggiare anche sull'intradosso del catino absidale e non doveva quindi essere di grandi dimensioni, né particolarmente massiccia (forse una struttura lignea). La funzione sembra dunque essere quella di un elemento di servizio, di certo funzionale alle attività santuariali ma non percorribile da un gran numero di persone. Nel braccio nord del Criptoportico invece la conformazione del vano omologo è leggermente diversa e non vi sono tracce di una scala<sup>149</sup>.

<sup>146</sup> Come sembrano attestare anche gli esempi di Ascoli e di Fermo. Sulla problematica dell'introduzione e della diffusione dell'*opus quasi reticulatum* e dell'*opus reticulatum* vero e proprio si vedano BLAKE 1947, pp. 230-233; TORELLI 1980, pp. 151-153.

<sup>147</sup> DELPLACE 1993, p. 302.

<sup>148</sup> Fascia rossa che abbiamo visto essere impiegata anche nella decorazione dei pilastri e delle grandi nicchie.

<sup>149</sup> Becker ha comunque ipotizzato la presenza della scala anche nel braccio nord: BECKER 2005a, p. 270, fig. 25 a p. 271.



Fig. 50 - Criptoportico. Braccio Nord: i resti delle finestre a bocca di lupo aperte nel muro perimetrale meridionale, che da verso il tempio. Da Sud Ovest.

Per quel che riguarda la ricostruzione dell'alzato del livello inferiore della struttura poche informazioni si hanno sull'articolazione del muro esterno mentre per quella del muro interno utili indicazioni possono venire dall'analisi dei crolli, ben conservati, dei bracci orientale e settentrionale, utili anche per la restituzione del portico che cingeva il Tempio, restituzione resa particolarmente ardua dalla spoliazione quasi completa delle strutture pertinenti al livello superiore dell'edificio.

Nel tratto più occidentale del braccio nord del Criptoportico lo scavo ha individuato un buon tratto del crollo del paramento murario pertinente alla parete meridionale dell'ambulacro, quella che si affacciava verso il Tempio. Il crollo, che è stato lasciato *in situ*, mostra chiaramente i resti di finestre a bocca di lupo (Fig. 50) che permettevano l'illuminazione e l'aerazione degli ambienti. Queste aperture, strombate verso l'interno<sup>150</sup>, avevano all'esterno una larghezza di cm 34 ed un'altezza di circa cm 59, mentre all'interno erano larghe m 1,02. Sono sormontate da un architrave in calcare<sup>151</sup>, alto circa cm 25 e sono poste ad un interasse medio di circa m 2,96 (10 piedi).

Al di sopra delle finestre il paramento murario cambia tessitura: la tecnica mista è sostituita da un'opera laterizia in mattoni. Sempre sopra le finestre trovano posto gli alloggiamenti per delle travi (Fig. 51), che verso l'esterno sono dissimulate dalla cortina muraria: i muri perimetrali ed il muro di spina centrale a pilastri ed archi-volti reggevano quindi un solaio ligneo piano, sul quale poggiava, come si vedrà, il pavimento in lastre di calcare del portico superiore. Gli incassi sono larghi cm 21-36, sono alti cm 25-28 e sono posti ad un interasse medio di circa cm 83. Il piano di posa

<sup>150</sup> Sulle pareti strombate sono visibili lacerti del rivestimento di intonaco di colore bianco.

<sup>151</sup> La lunghezza degli architravi è variabile ed oscilla tra cm 95 e m 1,10 circa. Il cielo dell'architrave delle finestre si trova ad una quota di m 227,10.



Fig. 51 - Criptoportico. Braccio Nord: i resti degli alloggiamenti delle travi pertinenti al solaio per il pavimento del livello superiore visibili nel crollo del muro perimetrale meridionale. Da Sud.

delle travi, sottolineato da un ricorso orizzontale di mattoni manubriati, è a quota m 227,67<sup>152</sup>. Al di sopra di questa quota il muro con il paramento in mattoni si conserva per un'altezza massima di circa m 1,65.

Considerando un congruo spessore per il solaio<sup>153</sup> se ne desume che, almeno per il tratto più occidentale del braccio nord, doveva essere presente un muro continuo, la cui altezza originaria non è definibile con certezza per la mancanza di ulteriori dati<sup>154</sup>.

Diversa è l'articolazione del braccio orientale: dai crolli si desume che il paramento del muro del criptoportico che si affacciava verso il Tempio era coronato da una cornice modanata in stucco, della quale restano numerose tracce della struttura in laterizi (Figg. 52-54). Questa è costituita da un ricorso di mattoni sagomati al di sopra del quale corre una fascia decorata da piccole mensole schiacciate (larghe cm 13-13,5, alte cm 7,9<sup>155</sup> e profonde cm 11,5, coronate da mattoni sagomati). Su queste

<sup>152</sup> La luce libera del Criptoportico risulta essere di circa m 4,70, corrispondenti a circa 16 piedi.

<sup>153</sup> Considerando travi alte circa cm 25, travicelli di circa cm 8, un tavolato di cm 3, un massetto di circa cm 7 e lastre di calcare (conservate) di cm 8-9 si giunge ad uno spessore complessivo di circa cm 51-52. Al di sopra del pavimento del portico (che potrebbe pertanto trovarsi ad una quota di m 228,18) il muro, con paramento in laterizi, continua dunque per almeno m 1,10. La distanza tra i pavimenti dei due livelli risulta essere di m 5,21.

<sup>154</sup> La presenza del muro in alzato per il livello superiore del portico era stata giustamente sottolineata da Becker che aveva ipotizzato la presenza di una sorta di parapetto al di sopra del quale si sarebbe impostato un colonnato "nano": BECKER 2005a, p. 270. Egli aveva inoltre supposto che la stessa conformazione dovessero presentare le fronti delle testate del portico superiore verso il Foro.

<sup>155</sup> La misura comprende lo spessore del mattone (cm 5,8) e del giunto di malta superiore (cm 2,1).



Fig. 52 - Criptoportico. Braccio Est: il crollo della cornice a coronamento del piano inferiore del paramento che dava verso il Tempio. Da Nord Est.



Fig. 53 - Criptoportico. Braccio Est: il crollo della cornice a coronamento del piano inferiore del paramento che dava verso il Tempio, elemento angolare. Da Sud.

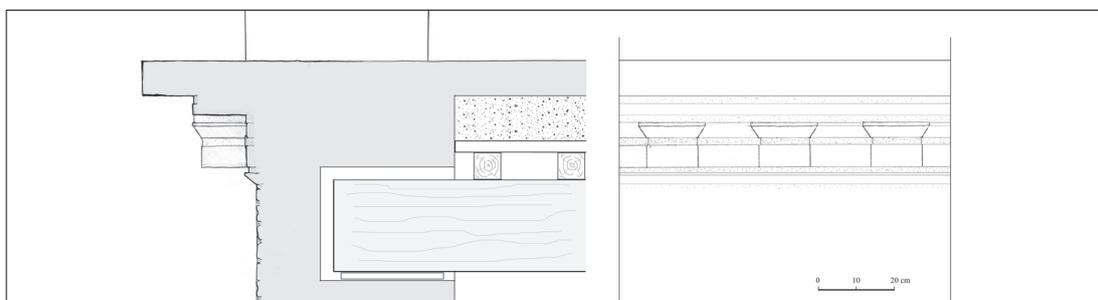


Fig. 54 - Criptoportico. Braccio Sud: ricostruzione della cornice di coronamento del piano inferiore, paramento verso il Tempio. Scala 1:20



Fig. 55 - Frammento di cornice in calcare dai crolli del Criptoportico .

erano poste le lastre in calcare sulle quali poggiavano le colonne esterne del portico. Nessun elemento conserva purtroppo il rivestimento in stucco originario per cui non è possibile restituire l'articolazione delle modanature.

Tuttavia è probabile che l'aspetto della membratura non fosse molto dissimile da quello di un frammento angolare di cornice in calcare<sup>156</sup> (Fig. 55) rinvenuto nel corso dello scavo del Criptoportico del 2004, le cui modanature sono per molti versi assimilabili con quelle della cornice appena descritta. L'elemento, il cui profilo è solo parzialmente conservato<sup>157</sup>, presenta in basso una fascia a mensola parallelepipedo: l'elemento residuo è alto cm 9, largo cm 10,5 per una profondità conservata di cm 8. La mensola non è decorata, è rigida e schematica, sembra quasi un grande dentello; la faccia è leggermente inclinata. Il capitello della mensola è costituito da un ovolo piatto altrettanto schematico (alto complessivamente cm 3 e aggettante similmente per cm 3), ridotto ad un piano inclinato con listello sommitale (alto cm 0,7).

Al di sopra della fascia con le mensole la cornice si articola in listello (alto cm 2), ovolo liscio e cavetto (alto cm 6,4 e aggettante per cm 9,7) che si raccorda ad una fascia di coronamento alta cm 7. Un piano leggermente inclinato (alto cm 0,8 e profondo cm 7) raccorda la fascia con il letto di attesa. Una foglia<sup>158</sup> dal profilo "ad esse" sottolinea lo spigolo della membratura seguendone la diagonale: presenta la nervatura centrale rilevata ed i bordi distinti. Si tratta della variante in calcare di una cornice di certo simile (dimensionalmente poco diversa) e appartenente con ogni probabilità

<sup>156</sup> VS'04, "Vano 1", magazzini della Soprintendenza ad Urbisaglia.

<sup>157</sup> Manca il letto di posa, l'altezza complessiva residua è di cm 29.

<sup>158</sup> Larghezza massima cm 8,5.

alla decorazione del monumento, anche se al momento non è possibile precisarne la collocazione originaria. Il tipo, che risente della tradizione tardo repubblicana, trova stretti confronti in esemplari ostiensi datati alla prima età augustea<sup>159</sup>.

Si tratta della variante in calcare di una cornice di certo simile (dimensionalmente poco diversa) e appartenente con ogni probabilità alla decorazione del monumento, anche se al momento non è possibile precisarne la collocazione originaria. Il tipo, che risente della tradizione tardo repubblicana, trova stretti confronti in esemplari ostiensi datati alla prima età augustea<sup>160</sup>.

Il piano superiore presentava un muro esterno con ogni probabilità continuo e probabilmente riccamente affrescato come nel piano inferiore mentre un portico in colonne, che presentano fusti lisci e in tutta evidenza sono prive di basi (quindi doriche ma in una variante "tuscanica"), si affacciava verso la corte interna ed il Tempio. Le colonne, i cui fusti erano realizzati in settori circolari di mattoni<sup>161</sup> ricoperti di stucco ed avevano un diametro inferiore di cm 50, compreso il rivestimento, poggiavano su lastre di calcare (Figg. 56-57), spesse cm 9-10. Al momento non sono noti elementi riferibili con certezza ai capitelli di questo colonnato, ad eccezione forse di un piccolo frammento di stucco rintracciato fra gli elementi in crollo del braccio meridionale del Criptoportico. Si tratta di un frammento che conserva tracce di modanature che possono essere interpretate come resti del collarino e dell'echino del capitello (Fig. 58). Nella fattispecie gli anuli sarebbero sostituiti da un listello che costituisce l'elemento di raccordo tra il fusto e l'echino, poco espanso. Il diametro del listello di coronamento è di circa cm 48. Il capitello presenta strette analogie con una serie di capitelli "tuscanici" della prima fase dei Grandi Horrea di Ostia (Fig. 59), databili all'età augustea<sup>162</sup>.

Non vi sono elementi che permettano di definire con certezza l'altezza complessiva della colonna, che misura alla base cm 50 e al sommoscapo cm 45,6, rivestimento compreso. Tenendo conto della tendenza generale dell'ordine dorico-tuscanico romano (con tutte le sue innumerevoli declinazioni) a proporzioni più slanciate e prossime a quelle degli ordini ionico e corinzio<sup>163</sup>, si può ragionevolmente ipotizzare un rapporto tra diametro di base e altezza complessiva pari a 1:7. Si avrebbe in tal modo un ordine di circa m 3,54<sup>164</sup>, pari a 12 piedi.

Tale conformazione del muro perimetrale attorno al Tempio caratterizza non solo il braccio orientale ma anche la parte più orientale del braccio nord (e in tutta evidenza,

<sup>159</sup> PENSABENE 2007, cornici, gruppo I, pp. 144-146; nn. inv. 19192, 19193, 19197, 19238, tavola 33, 1-5.

<sup>160</sup> PENSABENE 2007, cornici, gruppo I, pp. 144-146; nn. inv. 19192, 19193, 19197, 19238, tavola 33, 1-5.

<sup>161</sup> Altezza media dei mattoni circa cm 4,5.

<sup>162</sup> PENSABENE 2007, pp. 166-173, fig. 91 a p. 168, tav. 41, 5. Le colonne, in tufo, hanno un diametro inferiore di cm 60 e un diametro superiore di cm 53; il capitello è in travertino e manca ogni traccia di base: presentano un echino ad arco di cerchio e listello di collegamento con il sommoscapo.

<sup>163</sup> Sulla problematica si veda ROCCO 1994, pp. 103-108 per le esperienze tardo repubblicane e 108-119 per l'età imperiale: si va ad esempio da un rapporto tra diametro di base e altezza complessiva della colonna di 1:8,6 del "Tempio di Ercole" a Cori fino agli esempi di età adrianea come il classicheggiante "Tempio di Afrodite" o il portico dei pilastri dorici di Villa Adriana, nel quale slanciati pilastri sostituiscono le colonne. Nei numerosissimi esempi pompeiani, pur con notevoli variazioni nel lessico e nei particolari, si verifica un rapporto che oscilla tra a 1:6 e 1:9.

<sup>164</sup> Nella ricostruzione proposta da Becker questi ipotizza un'altezza complessiva di circa m 3,3 (pressoché pari all'interasse dei pilastri del piano inferiore), con un rapporto quindi di circa 1:6,5: BECKER 2005a, figg. 23, 28-29.



Fig. 56 - Una delle colonne del braccio orientale del portico in crollo.

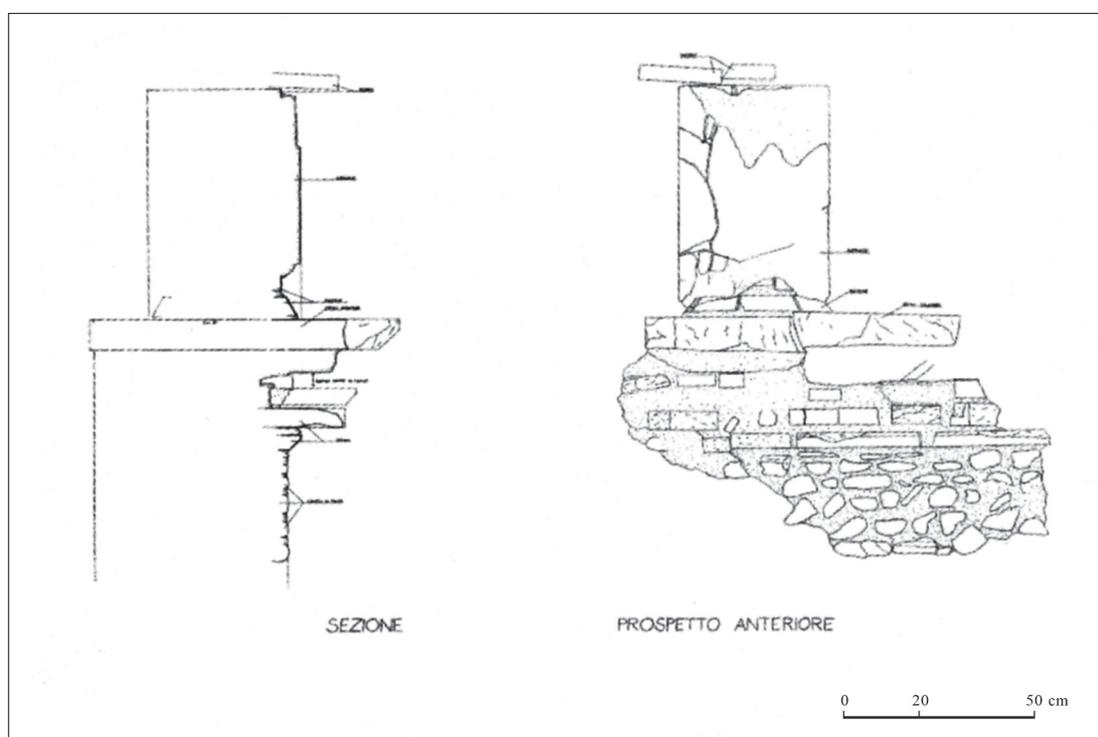


Fig. 57 - Rilievo di una delle colonne del braccio orientale del portico in crollo. Rilievo e disegno Frank Becker (da BECKER 2005a, fig. 24 a p. 271).

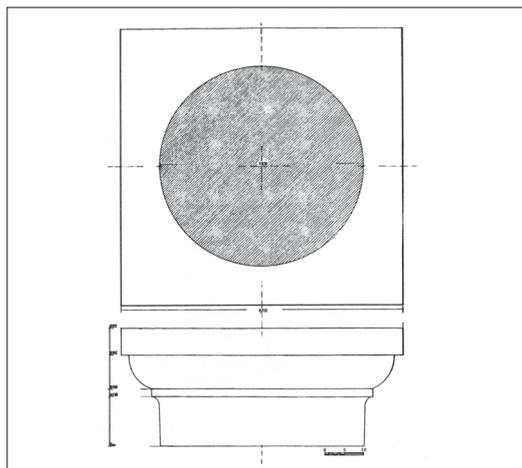
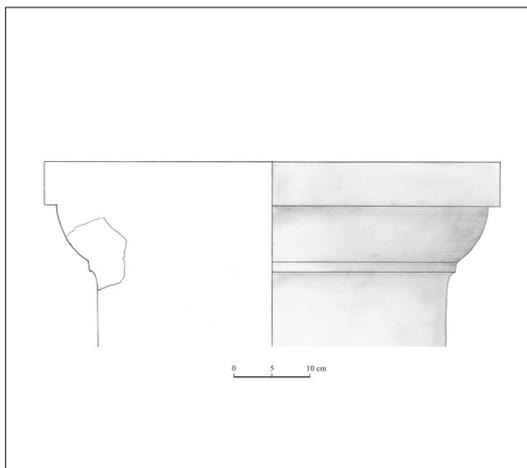
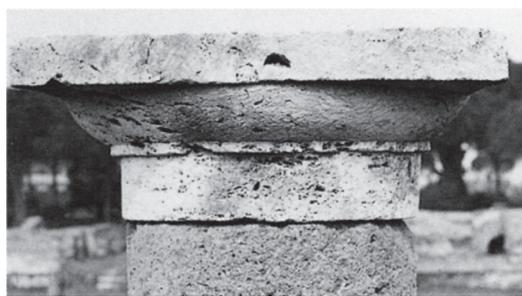
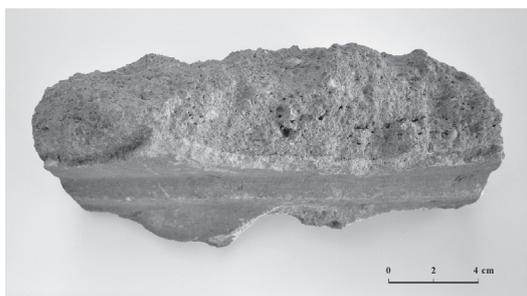


Fig. 58 - Frammento di capitello in stucco dai crolli del braccio Sud del Criptoportico. Foto e ricostruzione in scala 1:10.

Fig. 59 - Capitello in travertino dai Grandi Horrea di Ostia: foto e rilievo scala 1:20 (da PENSABENE 2007, tav. 41, 5 e fig. 91 a p. 168).

per simmetria, anche del braccio sud), come testimoniano alcuni elementi in crollo, nei quali si possono riconoscere non solo numerosi frammenti attribuibili alla cornice a mensole in mattoni (Fig. 60) ma anche colonne doriche ad altezza intera (Fig. 61).

Questo vuol dire che è possibile individuare una discontinuità nella articolazione delle facciate verso il Tempio dei bracci nord e sud del portico superiore. La parte più occidentale infatti, proprio in corrispondenza del Tempio, sembra avere un muro continuo, i cui resti testimoniano un'altezza di almeno un metro rispetto al piano pavimentale del portico: al momento non è possibile determinare se il muro continuasse per tutta l'altezza della facciata e avesse delle finestre o fosse articolato in un portico con parapetto retto da colonne<sup>165</sup> o pilastri. Tutta la parte invece che si affaccia sul cortile alle spalle del tempio presenta le colonne dorico-tuscaniche a tutta altezza, appena descritte. La ragion d'essere di questo portico è di certo legata alla presenza di una struttura circolare alle spalle dell'abside del Tempio, della quale restano soltanto le fondazioni (Fig. 62).

La struttura, che può essere interpretata come una sorta di tholos/monoptero o anche donario<sup>166</sup> (la cui natura e articolazione non è possibile tuttavia meglio specifi-

<sup>165</sup> Come suggerito appunto da Frank Becker: BECKER 2005a.

<sup>166</sup> Alla luce dei dati di scavo appare senza fondamento l'idea che possa trattarsi di un "pozzo sacro" così come suggerito da Becker (BECKER 2005a, p. 272): se è vero che la struttura presenta una



Fig. 60 - Criptoportico. Braccio Nord. Il crollo delle strutture. La freccia indica i resti della cornice a mensole parallelepipedo che coronava anche la parte più orientale del muro interno del Criptoportico. Da Nord Est.



Fig. 61 - Criptoportico. Braccio Nord. Colonna del portico in crollo. Da Nord.



Fig. 62 - La struttura circolare alle spalle del Tempio.

care), di certo era il fulcro di un'azione sacra che evidentemente prevedeva la possibilità per i fedeli di partecipare anche rimanendo all'interno del portico che cingeva ed abbracciava il cortile nel quale si ergeva il monumento.

Problematica la restituzione del numero di colonne della peristasi e del conseguente ritmo: i sostegni verticali esterni potrebbero essere di numero uguale a quello dei sostegni verticali interni, certamente posti al di sopra dei pilastri del livello inferiore, oppure potrebbero seguire lo schema classico delle *porticus duplices*: la peristasi esterna dovrebbe quindi contare il doppio dei sostegni interni, con una colonna posta in corrispondenza dell'elemento interno ed una alla metà dell'interasse<sup>167</sup>.

Nel primo caso lungo la fronte orientale del portico avremmo solo 9 colonne con un interasse medio di circa m 3,33, quasi pari alla loro altezza, mentre sui fianchi 5 colonne. Nel secondo caso sul cortile alle spalle del Tempio prospetterebbe un colonnato di ben 17 elementi, con un ritmo assai fitto (con un intercolumnio di circa m 1,16), con 9 colonne sui risvolti laterali. Non vi sono elementi che possano far propendere con certezza per una delle due soluzioni ed anche i confronti non sembrano essere a tal proposito dirimenti. Ad esempio la peristasi del Criptoportico di Norcia<sup>168</sup>, datato alla seconda metà del I secolo a.C., testimonia un colonnato dorico con sostegni molto spaziosi e con caratteristiche assai simili a quelle dell'esempio urbisalviense: i fusti sono realizzati con spicchi di laterizio e ricoperti di stucco (mentre il concio d'appog-

---

muratura esterna con paramento in opera cementizia con ricorsi di mattoni manubriati, è che l'interno non è vuoto e pervio ma completamente riempito da una tenace massicciata in calcestruzzo. Appare evidente che si tratti dunque di un basamento atto a sostenere un monumento, anche di una notevole consistenza architettonica. Il diametro delle fondazioni è di circa m 5,90 (20 piedi).

<sup>167</sup> Lo schema vitruviano della *porticus duplex*, restituito graficamente da J.J. Coulton (Gros 2001a, pp. 106-107, fig. 95) prevedeva colonne esterne alte 15 moduli, poste ad un interasse di 7,5 moduli e colonne interne alte 18 e poste ad un interasse di 15 moduli su un allineamento distante 15 moduli da quello delle colonne esterne.

<sup>168</sup> CARDINALI, MANCONI 2007.

gio con l'invito per la colonna ed i capitelli erano in calcare) e di diametro pressoché identico a quelle dell'ordine dorico del portico della *Salus Augusta*, misurando alla base del corpo in mattoni cm 45. L'interasse delle colonne è di circa m 3,10, per un'altezza che, secondo la ricostruzione dell'architetto Matilde Canta, si doveva aggirare sui m 3,33 (quindi anche in questo caso l'interasse sarebbe assai prossimo alla misura dell'altezza della colonna, con un rapporto quasi di 1:1). Per contro, prendendo in considerazione la *porticus duplex* venuta in luce nell'area del Foro di Urbisaglia, l'interasse tra le colonne doriche (che hanno pressoché le stesse dimensioni) è di m 1,8, con un intercolumnio di m 1,40 e se si considera il rivestimento in stucco delle colonne l'intercolumnio si riduce a circa m 1,30-1,32 (mentre la distanza tra il colonnato esterno e quello interno è di circa m 3,2). Le due versioni sono quindi entrambe plausibili per dimensioni e proporzioni: il non elevato numero di colonne nei crolli e la posizione di quelle attualmente visibili sembra far propendere, seppure in forma dubitativa, per il tipo di colonnato con grande interasse<sup>169</sup>. Questo inoltre indurrebbe ad ipotizzare, proprio a ragione della grande luce tra le colonne, un epistilio ligneo con rivestimento di intonaco. Questo potrebbe spiegare inoltre la totale assenza di elementi pertinenti alla trabeazione<sup>170</sup>.

È assai probabile che la parete esterna del portico fosse costituita da un muro continuo e privo di aperture<sup>171</sup>, costituendo lo spazio ideale per un vasto ciclo di decorazione parietale. Il muro continuo inoltre avrebbe permesso di separare l'intero complesso dal tessuto urbano circostante, isolando visivamente ed acusticamente il Tempio.

Per la restituzione dei sostegni interni si è visto come al livello inferiore questi siano costituiti da pilastri. Nei crolli delle strutture non sono stati rinvenuti resti che facciano pensare a pilastri come elementi portanti anche al piano superiore, mentre sono stati identificati frammenti di colonne di diametro superiore<sup>172</sup> a quelle pertinenti alla peristasi del portico verso il Tempio. Numerosissimi frammenti di colonne in laterizio con rivestimento in stucco, interpretabili come scarico di una distruzione, sono inoltre stati riportati in luce durante lo scavo del cosiddetto angiporto tra l'Edificio "delle acque" e l'Edificio "del pozzo"<sup>173</sup>, ed altri frammenti ancora sono stati rinvenuti durante lo scavo delle botteghe che si aprono lungo la Strada Sud (in particolare negli ambienti A1 e A7). Queste colonne, come detto, sono realizzate in settori circolari di laterizi e malta ed erano rivestite di stucco. I numerosi resti permettono la ricostruzione del fusto che presenta, seguendo una tipologia ampiamente diffusa, il terzo inferiore rudentato e la parte superiore con 20 scanalature a listello, non particolarmente profonde e che hanno come ragione geometrica un arco di circonferenza (con un solo centro di curvatura<sup>174</sup>). Un frammento ben conservato<sup>175</sup> della parte supe-

<sup>169</sup> Soluzione per la quale propende anche Frank Becker: BECKER 2005a.

<sup>170</sup> Si ipotizza che l'altezza complessiva della trabeazione potesse essere di circa 3 piedi, pari a  $\frac{1}{4}$  dell'altezza complessiva delle colonne esterne. Si ottiene in tal modo un'inclinazione del tetto di circa 12°.

<sup>171</sup> Sebbene sia probabile la presenza di finestre.

<sup>172</sup> In alcuni casi il corpo in laterizi misura circa 48 cm.

<sup>173</sup> Campagna di scavo del 2005, Ampliamento est, Taglio 5, UUSS 1418, 1421, 1422.

<sup>174</sup> Una circonferenza di circa cm 8,7 di diametro.

<sup>175</sup> Altezza massima conservata cm 70, presenta ancora gran parte del rivestimento in stucco originario: 6 listelli, 5 scanalature complete e 2 frammentarie. Attualmente il frammento è conservato sotto il portico antistante l'Edificio a nicchioni.

riore del fusto (US 1422, Fig. 63) restituisce un corpo in mattoni<sup>176</sup> con il rivestimento di stucco (spesso al massimo cm 10,5), per un diametro massimo di circa cm 63-64. I listelli misurano cm 1,8-2,2, le scanalature sono ampie circa cm 8. Per la parte inferiore (US 1418, Fig. 64) è possibile ricostruire un diametro alla base di circa cm 73 (due piedi e mezzo), con listelli di cm 1,8-1,9 e scanalature ampie circa cm 10. L'apparente discrasia tra lo spessore dei sottostanti piloni, larghi cm 54 e quello della soprastante colonna, del diametro di cm 73 è in effetti giustificata dal fatto che la parte portante della colonna, quella che scarica il peso degli elementi superiori, è costituita dal solo nucleo in mattoni, il cui diametro è invece perfettamente compatibile con le dimensioni dei piloni del piano inferiore.

Non vi sono elementi che possano con certezza essere attribuibili alle basi o ai capitelli di questi fusti di colonna, membrature che potevano essere anch'esse in stucco o in calcare. L'aspetto complessivo delle colonne doveva essere non dissimile, ad esempio, da quello del portico del Tempio di Apollo a Pompei nella sua seconda fase (post terremoto del 62 d.C.) o del foro delle Corporazioni ad Ostia, II fase (età claudia)<sup>177</sup>. Anche nel caso dell'ordine interno del portico del Tempio della *Salus Augusta* sembrano fondersi elementi ionici e dorici: il fusto delle colonne sembra una variante del tipo dorico pergameno, di tradizione ellenistica. La base dunque poteva essere assente o molto ridotta, i capitelli potevano essere di tipo ionico ad echino semplice o doricizzante e molto decorato<sup>178</sup>: potremmo allora identificare come appartenenti proprio a queste colonne alcuni frammenti in stucco di capitelli ad echino decorato ad ovoli e lancette (come fosse un kyma ionico) rinvenuti sempre all'interno dei crolli del Criptoportico<sup>179</sup> e nell'area del Tempio<sup>180</sup> (Figg. 65-66). L'echino del frammento rinvenuto nel 2004 e direttamente visionato<sup>181</sup> presenta un ovolo piuttosto arrotondato (largo cm 8,3 e alto cm 14,4) con guscio rilevato e ben distinto, lancetta semplice. Al di sotto si riconoscono i resti di un collarino decorato a foglie d'acqua (o baccellature) coronate da un listello alto circa cm 2,7. Al di sopra dell'echino l'elemento sembra terminato e pare conservare parte del letto di attesa. Vista l'esiguità dei frammenti e il loro stato di conservazione è al momento impossibile ricostruire con sicurezza l'articolazione completa del capitello e la sua attribuzione al colonnato centrale del portico superiore. Per quel che concerne l'altezza complessiva della colonna, sulla base dei confronti e delle proporzioni con il colonnato esterno<sup>182</sup>, si può pensare ad un'altezza

<sup>176</sup> I mattoni hanno altezze variabili tra cm 4,7 e 5,4, ma la maggior parte è alta circa cm 5, mentre i giunti di malta sono alti cm 1,1-2,4. Il diametro del corpo in mattoni è di circa cm 41,7 (che è praticamente identico a quello delle colonne di tipo dorico della peristasi esterna, e questo spiega perché è difficile riconoscere le colonne dei due ordini se non hanno il rivestimento, almeno per la parte sommitale). Probabile che la parte inferiore della colonna avesse un corpo in laterizi di diametro leggermente maggiore (cm 48-50), mentre la parte superiore aveva un diametro di cm 41-44. La rastremazione, così come le scanalature e la rudentatura, era ottenuta con il rivestimento in stucco.

<sup>177</sup> POHL 1979, pp. 335-336, figg. 1-2; PENSABENE 2007, p. 372, fig. 204.

<sup>178</sup> "Capitelli dorici con echino ionico sono assai comuni in età ellenistica nel Mediterraneo orientale" sin dal II secolo a.C. e il tipo trova diffusione a Roma in età augustea, come testimonia il capitello dall'Arco di Augusto dal Foro: ROCCO 1994, pp. 107-108, fig. 66.

<sup>179</sup> I frammenti sono stati rinvenuti durante gli scavi del 2004 e provengono dal Vano 3, US 461.

<sup>180</sup> Durante gli scavi intrapresi dalla Soprintendenza nel 1996.

<sup>181</sup> Altezza massima conservata cm 18,5, larghezza massima cm 16, profondità massima cm 13.

<sup>182</sup> Secondo lo schema vitruviano della *porticus duplex* il rapporto tra l'altezza delle colonne esterne e quella delle colonne interne è di 5:6.

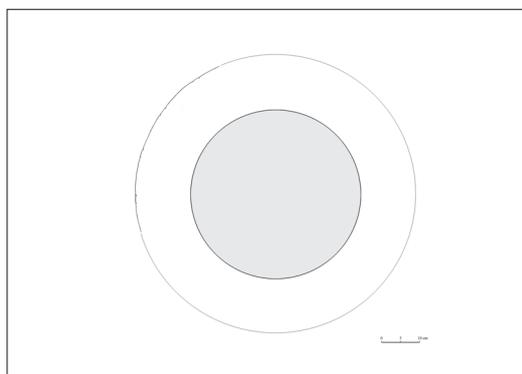
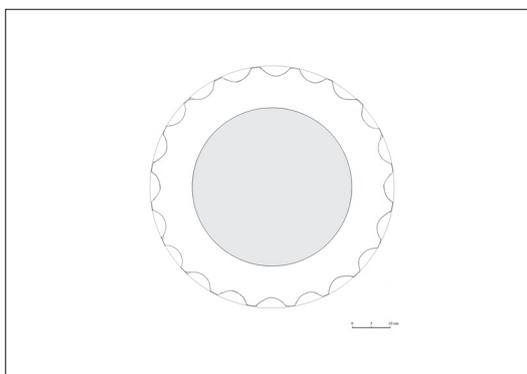
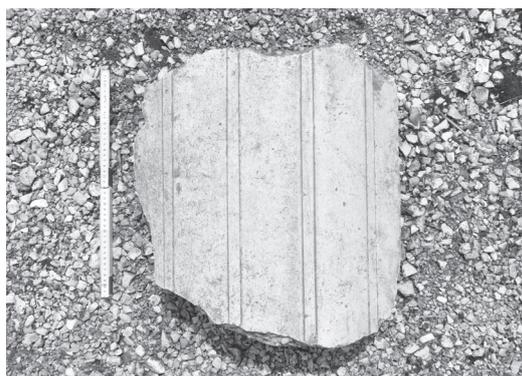


Fig. 63 - Frammento del fusto superiore di una colonna scanalata, VS '05, Angiporto, Ampliamento Est, Taglio 5, US 1422. Scala 1:10. Portico di fronte all'Edificio a nicchioni.

Fig. 64 - Frammento del fusto inferiore di una colonna rudentata, VS '05, Angiporto, Ampliamento Est, Taglio 5, US 1418. Magazzino della Soprintendenza ad Urbisaglia.



Fig. 65 - Frammento di capitello con echino decorato ad ovoli e lancette e con alla base un collarino con baccellature. Crolli del Criptoportico, VS'04, Vano 3, US 461.

Fig. 66 - Frammento di capitello con echino decorato ad ovoli e lancette e con alla base un collarino con baccellature. VS'96, area del Tempio.

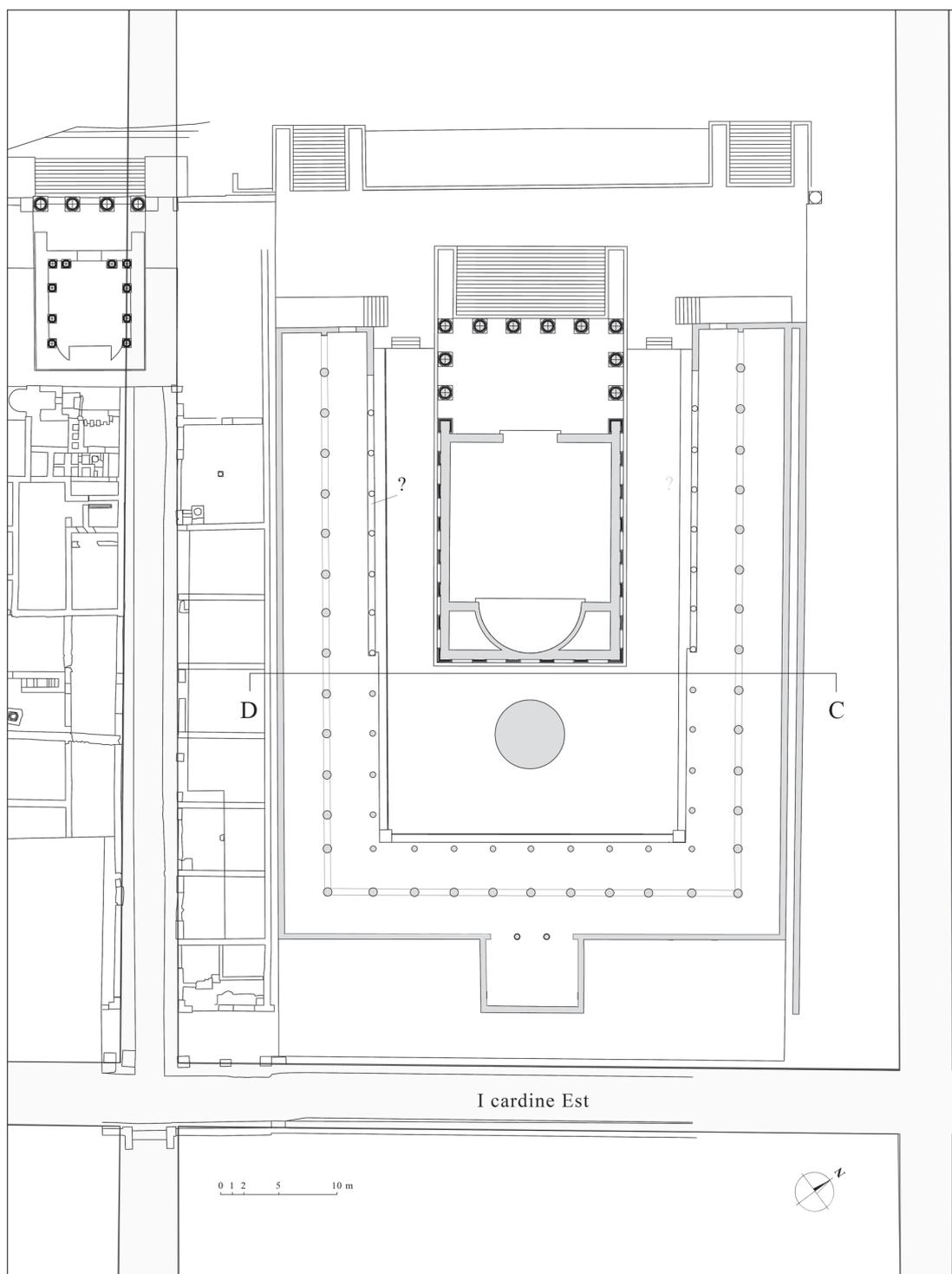


Fig. 67 - Il complesso Tempio-Criptoportico, I fase. II livello.

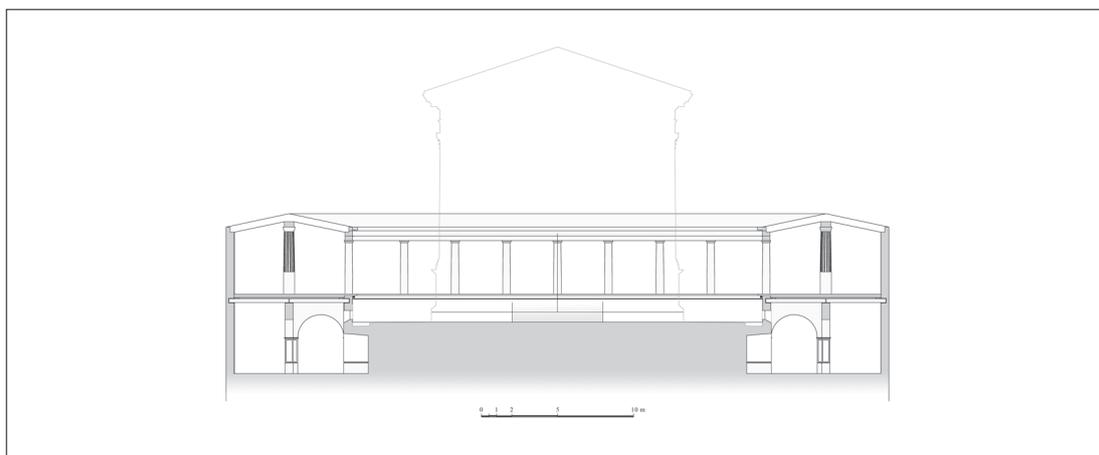


Fig. 68 - Il complesso Tempio-Criptoportico, Sezione parzialmente integrata C-D (Nord-Sud verso Est). Scala 1:500.

di 15 piedi, con un rapporto base altezza pari a 1:6: in tal caso la colonna raggiungerebbe un'altezza di circa m 4,43.

Il colonnato centrale dunque sarebbe più alto di quello esterno, servendo da sostegno al trave maestro assiale (*columen*) del tetto ligneo a doppio spiovente<sup>183</sup> (Figg. 67-68).

Se dunque la suddivisione in due navate anche dei bracci del portico superiore appare certa, non è altrettanto sicuro che i sostegni verticali fossero proprio le colonne delle quali si è adesso trattato, benché lo si ritenga probabile<sup>184</sup>. La ricostruzione proposta per il portico è pertanto da considerarsi puramente indicativa. Altrettanto problematica risulta la restituzione della facciata occidentale dei bracci nord e sud del portico: come si è detto è molto probabile che i muri esterni dei bracci laterali fossero chiusi ed anche i tratti interni, lungo il Tempio sembra fossero almeno parzialmente chiusi. La presenza inoltre di sostegni centrali che suddividavano il braccio in due navate rende impossibile una facciata "a tempio" proprio per la presenza dei sostegni sull'asse, è pertanto probabile che si trattasse di un muro continuo con una grande porta in corrispondenza della navata verso il Tempio. Questa mancanza di assialità fa inoltre ritenere poco probabile un sistema di accesso ai bracci laterali del portico attraverso una monumentale scalinata frontale: è più probabile che si sia optato per una risalita laterale, posta al fianco del Tempio. La ricostruzione di questa parte del complesso rimane comunque del tutto ipotetica (Fig. 67).

Un'ultima considerazione sull'articolazione del piano terra del complesso in prima fase va fatta per quel che riguarda il Corridoio occidentale ed i vani che su di esso si aprivano: verso Ovest, come si è visto, dal grande ambulacro si potevano rag-

<sup>183</sup> La soluzione del tetto a doppio spiovente sembra essere la più logica, vista la presenza dei sostegni centrali, ed è inoltre avvalorata dal rinvenimento, all'interno di ciascuno degli ambienti del sistema di botteghe adiacenti al complesso verso Sud, in corrispondenza degli angoli interni, di cavedi quadrangolari in muratura interpretabili come canali discendenti per lo smaltimento delle acque piovane del tetto del portico. Due grandi cavedi pressoché quadrati (circa m 1,05 di lato) simili per struttura e presumibilmente con la stessa funzione sono presenti agli angoli nord est e sud est del cortile del Tempio.

<sup>184</sup> In alternativa si potrebbe ipotizzare che le colonne rudentate possano appartenere al moneptero circolare alle spalle del Tempio, dell'alzato del quale non è stato trovato alcun resto.



Fig. 69 - Il muro 64 e il crollo della volta della piattaforma nel 1998. Da Sud.

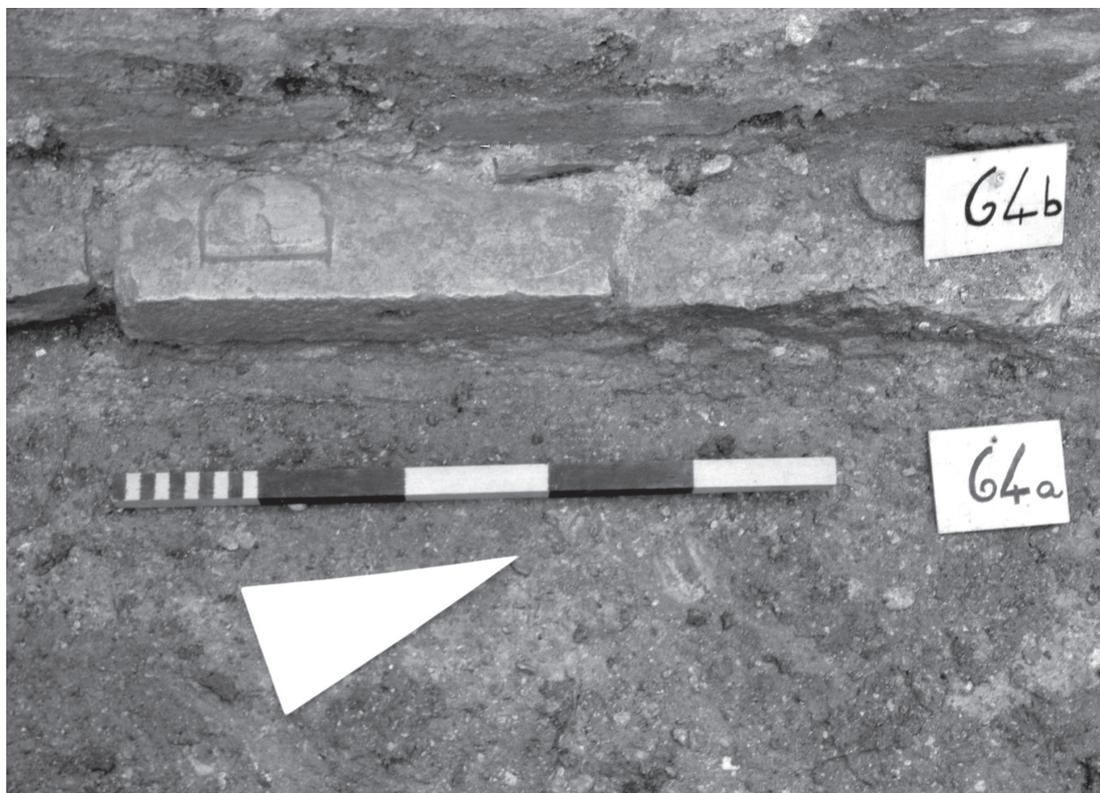


Fig. 70 - Il frammento di epigrafe databile all'età traianea, fondazioni del muro 64. Scavo 1999.

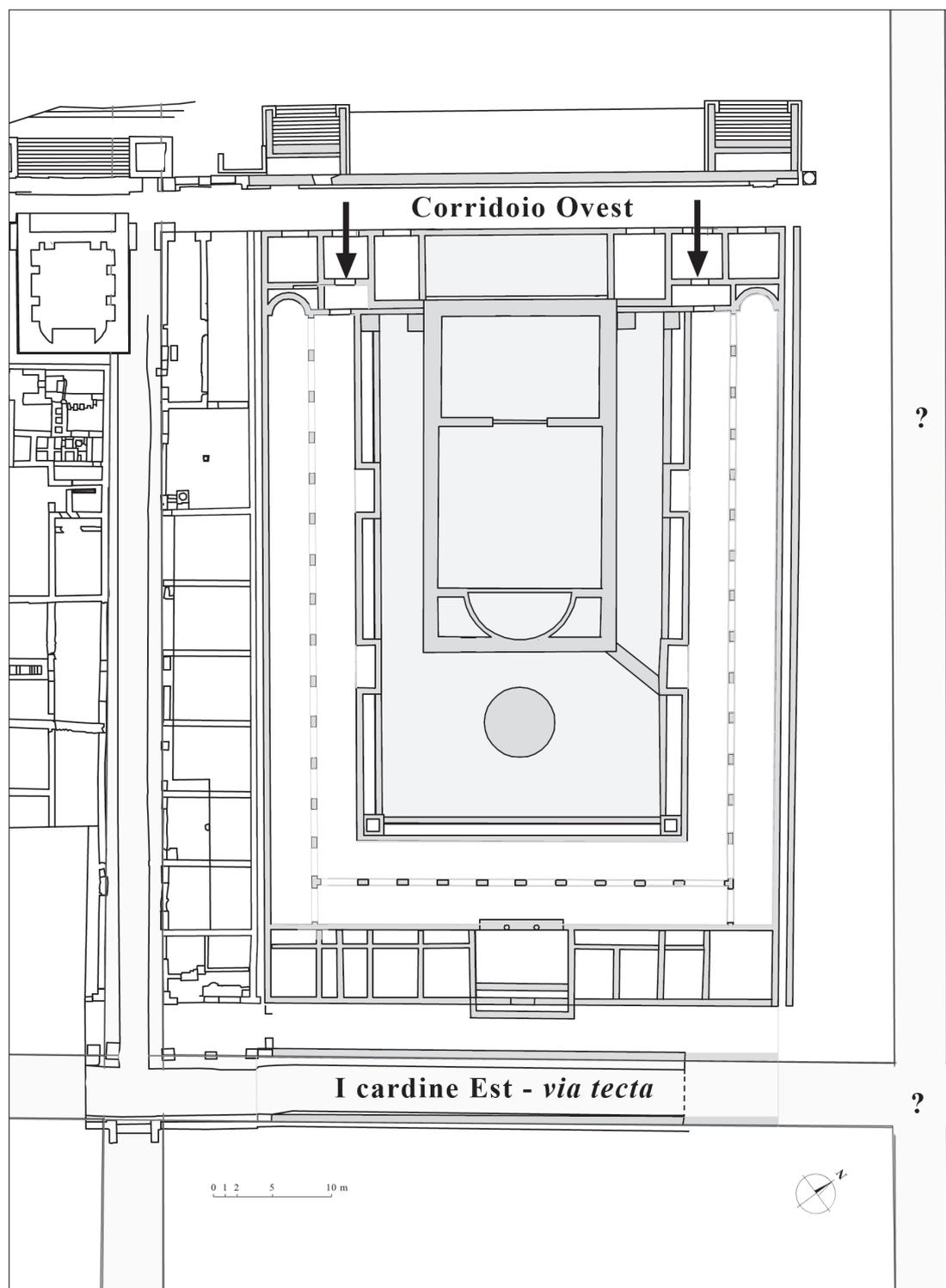


Fig. 71 - II fase. Il complesso Tempio-Criptoportico. I livello. I nuovi accessi al Criptoportico e la chiusura dell'originario vestibolo.



Fig. 72 - Criptoportico. Il muro di fondo orientale dell'aula con affreschi egittizzanti nel quale è visibile la tamponatura dell'apertura e, in primo piano, il nuovo muro costruito all'interno del vano. Da Ovest

giungere i due ambienti (A8 e A9) posti all'interno degli avancorpi scalari, attraverso varchi ampi m 2,37. Verso Est invece si aveva accesso a due gruppi di tre vani posti simmetricamente rispetto all'asse del Tempio : A1, A2 e A5 a Nord<sup>185</sup> e A3, A4 e A6 a Sud<sup>186</sup>. I vani erano coperti da volte a botte ribassate. Il percorso che attraversava il corridoio era nettamente separato da quello cultuale e probabilmente gli ambienti accessibili attraverso questo ambulacro avevano funzioni di servizio.

#### *La seconda fase del complesso Tempio – Criptoportico*

In una seconda fase, databile ai primi decenni del III secolo<sup>187</sup>, una serie di ristrutturazioni e cambiamenti interessano il complesso santuarioale.

Un primo intervento riguarda il rifacimento della fronte occidentale e il Corridoio ovest. Un nuovo possente muro continuo (64) viene costruito e sostituisce l'originale muro perimetrale ovest (US 452) del grande ambulacro, che viene coperto da una volta a botte ribassata sulla quale si imposta la piattaforma della terrazza superiore (Fig. 69). Uno degli elementi che concorre all'ipotesi di datazione di questa struttura (e dell'intera ristrutturazione) è un frammento di epigrafe (Fig. 70) databile in età traiana, reimpiegato e posto tra il vecchio muro rasato e la base del nuovo paramento. La nuova fase strutturale pertanto, tenuto conto di un congruo periodo di vita del monumento al quale era legata l'epigrafe, sembra potersi collocare non prima della fine del II secolo d.C. Non è attualmente possibile dire se questo rifacimento sia dovuto a cause strutturali (un cedimento del corridoio che reggeva la piattaforma,

<sup>185</sup> Gli ingressi a questi ambienti sono ampi m 2,34-2,36.

<sup>186</sup> Gli ingressi ai vani A3 e A4 sono ampi m 2,25, quello all'ambiente A5 m 2,33.

<sup>187</sup> Si veda *infra* Cingolani, Tubaldi, pp. 200-201.



Fig. 73 - Criptoportico. Il muro che ingloba le colonne della prima fase. Da Nord Ovest.



Fig. 74 - Criptoportico. Il muro che oblitera la scala nella testata del braccio meridionale. Da Nord.



Fig. 75 - Criptoportico. Il varco aperto tra l'ambiente rettangolare della testata e il vano A2 nel braccio settentrionale. Da Est.



Fig. 76 - Criptoportico. Il muro che restringe l'apertura originaria, la soglia e l'abbassamento del livello pavimentale nel vano A2. Da Est.

forse causato da un evento sismico) o se invece fosse legato semplicemente ad una volontà di rinnovamento e di abbellimento del monumento.

Dal punto di vista funzionale e strutturale i cambiamenti non sembrano apportare modifiche sostanziali al Tempio mentre ben più radicali si rivelano gli interventi nel Criptoportico e nella parte orientale del portico (Fig. 71). Anzitutto viene chiuso l'accesso originario al Criptoportico (Fig. 72): la porta che permetteva il passaggio dal corridoio voltato est al vestibolo egittizzante viene tamponata con una ripresa della muratura a "cuci e scuci". Un nuovo setto murario, spesso cm 59 e costruito con un paramento in mattoni e tegole, viene eretto ad una distanza di cm 65 dalla parete di fondo orientale del vano e ad essa parallelo, addossandosi alle pareti intonacate, senza ricevere, almeno apparentemente, alcun nuovo rivestimento. Un ulteriore muro viene eretto più ad Est, all'esterno<sup>188</sup>. Le colonne che segnavano il passaggio tra il vestibolo e il braccio orientale del Criptoportico vengono inglobate all'interno di una possente muratura (Fig. 73, vedi anche Fig. 41): in questo modo il vano è completamente chiuso e reso inaccessibile. Si pone quindi il problema dell'accesso al Criptoportico stesso, tanto più che un setto murario viene eretto nel vano rettangolare della testata del braccio meridionale del Criptoportico, venendo così ad obliterare la piccola rampa di scale che permetteva il collegamento tra i due piani dell'edificio (Fig. 74).

È quindi pensabile che in questo stesso momento, per poter continuare a fruire degli ambienti seminterrati, si decida di aprire dei varchi nei muri di fondo degli ambienti rettangolari delle testate dei bracci sud e nord del Criptoportico (Fig. 75). Si tratta di aperture piuttosto grossolane e non rifinite<sup>189</sup> che mettono in comunica-

<sup>188</sup> Solo parzialmente indagato, non se ne conosce lo spessore. Il filo orientale del paramento è posto a m 1,2 dal paramento orientale del muro perimetrale del Criptoportico e a m 2,31 da quello del nuovo muro costruito all'interno del vestibolo.

<sup>189</sup> I varchi sono davvero molto grossolani, non prevedono l'inserimento di architravi ma sfruttano come cielo un ricorso di mattoni manubriati. Il passaggio tra A2 e il braccio nord del Criptoportico è alto m 2,085.

zione le lunghe navate, non più altrimenti raggiungibili, con il Corridoio occidentale attraverso i vani di servizio che su questo si affacciavano. Nell'ambiente A2 è visibile un setto murario costruito per restringere il varco d'accesso tra il vano e il corridoio (Fig. 76), così come è evidente l'inserimento di grandi soglie in calcare per raccordare i piani dei vari ambienti<sup>190</sup>.

Si noti come nel Corridoio occidentale la quota di spiccatto del muro 452 e quella del nuovo muro 64 siano praticamente identiche (m 223,14-223,15). Questo è particolarmente interessante per quel che riguarda la definizione del livello del piano di calpestio del corridoio e degli ambienti che su di esso prospettano. Ad esempio lo spiccatto del muro perimetrale Sud (US 51) dell'ambiente 5 è a quota m 222,765 e similmente in A2 lo spiccatto dei muri è a quota m 222,71; la quota media del pavimento della *domus*, ritornata alla luce dopo la spoliatura del pavimento del Criptoportico è di m 222,70. Si osserva inoltre che la quota della soglia che permette il passaggio tra il Corridoio occidentale e A2 è ad una quota di m 222,62 mentre la soglia posta al passaggio tra A2 e il braccio nord del Criptoportico è a quota m 222,63. Le soglie sono dunque ad una quota non solo inferiore rispetto alle riseghe di fondazione dei muri degli ambienti (A1-A6) che prospettano sul Corridoio occidentale ma addirittura inferiore al livello dei pavimenti dell'antica *domus*. È dunque evidente che nel momento in cui vengono praticati i varchi nei muri e reso possibile l'accesso al Criptoportico da Ovest i pavimenti originali del grandioso complesso semi ipogeo erano già stati spogliati. In questa seconda fase dunque è assai probabile che la funzione e la fruizione degli ambienti del Criptoportico, ormai accessibile solo da Ovest, fossero radicalmente mutate: il livello inferiore del complesso sembra aver perso gran parte della sua importanza, come testimonia il trattamento approssimativo degli accessi, la spoliatura del pavimento e il riuso di parte delle sue strutture (ad esempio l'apprestamento realizzato nella nicchia ovest del braccio sud).

Importanti cambiamenti interessano anche la parte in elevato del portico (Fig. 77). Lungo il I cardine est, su ciascun lato della strada, viene costruita una serie di piloni collegati da archivolti a tutto sesto: lungo il lato orientale queste nuove strutture si impostano sul marciapiede della strada (Fig. 78). I pilastri non sono disposti in maniera speculare e dovevano sorreggere un'ampia volta che copriva l'intera ampiezza della strada, la quale, per un certo tratto, diventava quindi una sorta di "via tecta". Al di sopra di questa si veniva così a creare una grande terrazza, accessibile da Est (forse attraverso una scalinata) che portava ad un ingresso monumentale al livello del portico superiore<sup>191</sup>. Alla decorazione di questo nuovo accesso sono da riferire i crolli dei muri con *crustae* marmoree (Fig. 79)<sup>192</sup>, rinvenuti proprio in corrispondenza del vano centrale<sup>193</sup>. Una sorta di pronao (forse tetrastilo) doveva monumentalizzare il nuovo accesso e a questa struttura potrebbero appartenere i due frammenti di fusti di colonna rudentata

<sup>190</sup> Sembra che il pavimento dell'ambiente sia stato abbassato: si veda il rapporto tra il muro nuovo, la soglia e lo spiccatto del muro più antico.

<sup>191</sup> La realizzazione di questa sorta di propileo o pronao potrebbe spiegare la realizzazione delle strutture murarie che avevano chiuso il sottostante vano egittizzante.

<sup>192</sup> Sono ancora evidenti i resti delle grappe in bronzo con frammenti di lastre di breccia di Sciro.

<sup>193</sup> Per quel che riguarda la destinazione dell'aula, almeno al piano superiore, Becker, proprio sulla scorta della ricca decorazione marmorea, aveva pensato si potesse trattare di un *Augusteum* (BECKER 2005a, p. 273).

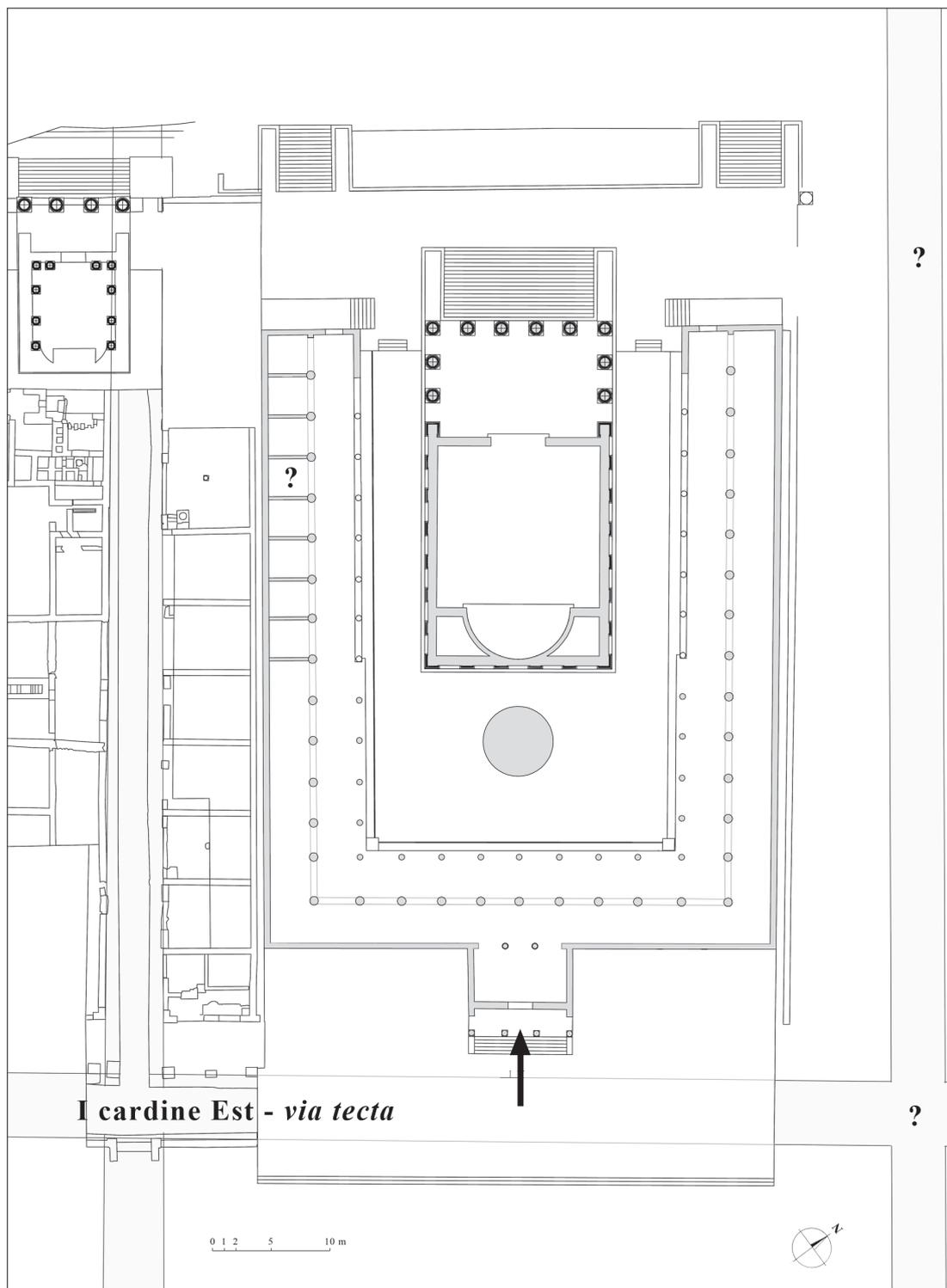


Fig. 77 - II fase. Il complesso Tempio-Criptoportico. Il livello. Il nuovo accesso al portico superiore.

in marmo rosso di Verona<sup>194</sup> rinvenuti nello scavo del I cardine est e forse anche il capitello corinzio asiatico<sup>195</sup> rinvenuto nello scavo della stessa strada (Figg. 80-81). In tal modo si determinava un nuovo accesso monumentale al portico da Est, che metteva ancor più in risalto il ruolo del monumento circolare alle spalle del tempio.

Il rinvenimento in crollo all'interno dell'Ambiente 1 che si apre sulla strada a Sud del Criptoportico di un gran numero di frammenti di mosaici policromi e di setti murari di modesto spessore (cm 27, compreso l'intonaco) e decorati da entrambe le facce lascia supporre che la parte più occidentale del braccio meridionale del portico abbia subito notevoli rimaneggiamenti. In particolare sembra probabile che gli elementi appartengano alla ricca decorazione di ambienti che potrebbero essere stati ricavati dalla suddivisione della navata sud del portico in vani chiusi<sup>196</sup>.

Questa attività di restauro e ristrutturazione, talora radicale, del monumento sembra potersi collocare tra la fine del II secolo d.C. e l'età severiana<sup>197</sup>: a questo fanno pensare la tecnica edilizia dei muri realizzati in questa fase<sup>198</sup>, i frammenti architettonici forse pertinenti al nuovo accesso (il capitello corinzio asiatico in marmo proconnesio e la colonna in marmo di Verona, le crustae marmoree che decoravano le pareti, i frammenti di pavimentazione in mosaico policromo) ed il reimpiego nelle fondazioni del muro 64 del frammento epigrafico di età traianea.

Nonostante la radicale opera di rinnovamento il monumento sembra non essere rimasto in uso molto a lungo: soltanto pochi decenni dopo, appena oltre la metà del III secolo d.C., l'edificio sembra aver perso la sua funzione sacra ed essere caduto in disuso, come testimoniano i materiali provenienti dagli strati di abbandono definitivo del Criptoportico e l'utilizzo di quegli ambienti come alloggio per una calcaria<sup>199</sup>: il grande complesso santuarioale di *Vrbs Salvia* doveva essere stato ormai abbandonato ed essere, almeno in parte, distrutto<sup>200</sup>.

<sup>194</sup> Diametro del toro dell'apofige superiore cm 32, altezza del toro cm 3,2, altezza del listello sottostante cm 1,4. Il fusto ha 20 scanalature con listelli larghi cm 1,2-1,3 mentre le scanalature sono larghe cm 3,1-3,2.

<sup>195</sup> Capitello in marmo proconnesio, misure: diametro di base 41,2 cm; altezza totale: 50,8 cm; altezza corona inferiore (*ima folia*): 18 cm; altezza corona superiore (*summa folia*): 30,2 cm; altezza *kalathos*: 44 cm. Stato di conservazione: quasi complete le due corone di foglie d'acanto, mancano invece le volute e frammentario è l'abaco, mancante di tre dei quattro fiori. Per le sue caratteristiche è assimilabile al tipo XIIIa della classificazione di Patrizio Pensabene: PENSABENE 1997, p. 411). Capitello e fusto di colonna in marmo rosso di Verona tuttavia, per dimensioni, non sembrano poter appartenere alla stessa membratura: il capitello potrebbe essere pertinente alle colonne del pronao Est mentre il fusto potrebbe appartenere alle colonne che forse segnavano il passaggio tra il vestibolo e il braccio sud del portico.

<sup>196</sup> Si tratta al momento soltanto di una ipotesi, per altro l'Ambiente 1 CSS è stato scavato solo in parte e la pertinenza degli elementi architettonici decorativi al portico che circondava il Tempio è assolutamente dubitativa. L'appartenenza degli elementi alla seconda fase si basa soprattutto sulla tipologia dei frammenti musivi, caratterizzati da una ricca policromia.

<sup>197</sup> Verso questa data sembra spingere la menzione di un *curator* severiano per la città: *C.I.L.* III, 1178=*I.L.S.*, 1165; cfr. JACQUES 1983, pp. 88-90; FABRINI c.s., nota 132.

<sup>198</sup> I paramenti sono in opera laterizia (utilizzano sia mattoni sia tegole) e molto accurati: fra questi si possono ricordare il muro 64, il setto che ingloba le colonne del vestibolo del Criptoportico, il restringimento dell'apertura di collegamento tra A2 e il Corridoio ovest, i piloni della *via tecta*.

<sup>199</sup> Vedi *infra* Cingolani, Tubaldi, pp. 201-203.

<sup>200</sup> Ad una distruzione post 250 sembra potersi ascrivere il rifacimento del pavimento musivo dell'Edificio "delle acque" (per il rinvenimento di un sesterzio di Gordiano III Pio (240 d.C.) all'interno del massetto di preparazione del mosaico ad esagoni): FABRINI 2005a, pp. 96-99.



Fig. 78 - I piloni lungo il I cardine Est e i resti della "via tecta". Da Sud.



Fig. 79 - Criptoportico, braccio Est. Resti del rivestimento in *crustae* marmoree in breccia di Sciro.



Fig. 80 - Frammento di fusto di colonna scanalata e rudentata in marmo rosso di Verona, rinvenuta durante lo scavo del I cardine Est. In situ. Da Ovest.



Fig. 81 - Capitello corinzio asiatico dallo scavo del I cardine Est. Museo Statale di Urbisaglia.

---

## ABBREVIAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Le abbreviazioni usate per riviste e periodici sono quelle dell'*Archäologische Bibliographie*, e, ove mancanti, integrate con quelle dell'*Année Philologique*

- ADAM 1998 = J.P. ADAM, *L'arte di costruire presso i Romani. Materiali e tecniche*, Milano.
- AGOSTINIANI, CALDERINI, MASSARELLI 2011 = L. AGOSTINIANI, A. CALDERINI, R. MASSARELLI (a cura di), *Screhto Est. Lingua e scrittura degli antichi Umbri*. Catalogo della Mostra (Perugia-Gubbio, 22 settembre 2011 - 8 gennaio 2012), Perugia.
- ALARCÃO, ÉTIENNE 1986 = J. ALARCÃO, R. ÉTIENNE, *Archéologie et idéologie impériale à Conimbrega (Portugal)*, in «CRAI», 130e année, 1, pp. 120-132.
- ALBARELLA, CEGLIA, ROBERTS 1993 = U. ALBARELLA, V. CEGLIA, P. ROBERTS, *S. Giacomo degli Schiavoni (Molise): an early fifth century AD deposit of pottery and animal bones from central Adriatic Italy*, in «BSR» 61, pp. 157-230.
- ALFIERI 1968 = N. ALFIERI, *La centuriazione romana nelle basse valli del Potenza e del Chienti*, in «StMacerat» IV, pp. 215-225.
- ALFIERI 2000a = G. PACI (a cura di), *Nereo Alfieri. Scritti di topografia antica sulle Marche* («Picus», Suppl. VII), Tivoli.
- ALFIERI 2000b = N. ALFIERI, *Annibale dall'Umbria al Piceno (217 a.C.)*, in ALFIERI 2000a, pp. 343-351.
- ALFIERI 2000c = N. ALFIERI, *Deviazioni di fiumi piceni in epoca storica*, ALFIERI 2000a, pp. 41-57.
- ALFIERI 2000d = N. ALFIERI, *La centuriazione romana nelle basse valli del Potenza e del Chienti*, in ALFIERI 2000a, pp. 113-123.
- ALFIERI, GASPERINI, PACI 1985 = N. ALFIERI, L. GASPERINI, G. PACI, *M. Octavii Lapis Aesinensis*, in «Picus» V, pp. 7-50.
- ALFIERI, ORTOLANI 1978 = N. ALFIERI, M. ORTOLANI, *Una città adriatica: insediamenti, forme urbane, economia, società nella storia di Senigallia*, Jesi, pp. 22-70 (ora come *Sena Gallica* in PACI 2000b, pp.153-193).
- ALLEVI 1965 = F. ALLEVI, *Con Dante e la Sibilla ed altri: dagli antichi al volgare*, Milano.
- AMADIO 2000 = A.A. AMADIO, *Asculum*, in G. DE MARINIS, G. PACI (a cura di), *Beni Archeologici. Atlante dei Beni Culturali dei territori di Ascoli Piceno e di Fermo*, Cinisello Balsamo, pp. 91-105.
- AMY, GROS 1979 = R. AMY, P. GROS, *La Maison Carrée de Nîmes*, («Gallia», Suppl. 38), Paris.
- ANNESE 2000 = C. ANNESE, *Le ceramiche tardoantiche della domus B* in VOLPE 2000, pp. 251-265.
- ANNESE, DE FELICE, TURCHIANO 2000 = C. ANNESE, G. DE FELICE, M. TURCHIANO, *Ceramiche della prima e media età imperiale dai riempimenti delle latrine della domus A* in VOLPE 2000, pp. 285-342.
- ANTINORI et al. c.s. = A. ANTINORI, A. BUCCELLA, S. CINGOLANI, R. PERNA, G. VILLANI, M. FERRINI, *Modelazione e visualizzazione 3D interattiva del territorio romano di Urbs Salvia con VTERRAIN*, Atti del Convegno ArchaeoFoss VIII edizione (Catania, 18-19 giugno 2013, Dipartimento di Matematica e Informatica), in «ACalc».
- Antiqua Frustula* 2002 = *Antiqua Frustula. Urbs Salvia. Materiali sporadici dalla città e dal territorio* (Abbadia di Fiastra, Tolentino, 4 ottobre - 31 dicembre 2002), Pollenza (MC).

- Antiqua Frustula* 2007 = *Antiqua Frustula. 2a Edizione. Monete, oggetti bronzei ed altri reperti sporadici da Urbs Salvia*, (Urbisaglia, giugno-luglio 2007; Civitanova Marche luglio-agosto 2007), Pollenza (MC).
- ANTOLINI 1803 = G. ANTOLINI, *Il Tempio di Minerva in Assisi confrontato colle tavole di Andrea Palladio architetto di Vicenza*, Milano.
- ANTOLINI 2007 = S. ANTOLINI, *Epigrafia e conoscenza del territorio tra Esino e Tronto*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino 26-27 novembre 2005, Macerata, («StMacerat» XLI), pp. 93-116.
- ANTOLINI *et al.* 2006 = S. ANTOLINI, G. BARATTA, F.A. BRANCHESI, S.M. MARENGO, G. PACI, A. SANTUCCI, *Il nome dei Pausulani ed altre acquisizioni epigrafiche ed archeologiche da S. Claudio al Chienti (Pausulae)*, in «Picus» XXVI, pp. 81-151.
- ANTONELLI 2003 = L. ANTONELLI, *I Piceni. Le fonti e la documentazione letteraria*, Roma.
- ARTHUR 1998 = P. ARTHUR, *Local pottery in Naples and northern Campania in the sixth and seventh centuries*, in *Ceramica in Italia* 1998, pp. 491-510.
- Asculum I* = U. LAFFI, M. PASQUINUCCI, *Asculum I*, Biblioteca degli Studi Classici e Orientali, 3, Pisa 1975.
- ASSENTI, ROVERSI 2010 = G. ASSENTI, G. ROVERSI, *Considerazioni cronologiche sui reperti ceramici delle fasi di età repubblicana*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 249-258.
- Atlante I* = AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche, I. Ceramica fine romana nel bacino mediterraneo (medio e tardo impero)*, in EAA, Roma 1981.
- Atlante II* = AA.VV., *Atlante delle forme ceramiche, II. Ceramica fine romana nel bacino del Mediterraneo (tardo ellenismo e primo impero)*, in EAA, Roma 1985.
- AURIEMMA 2000 = R. AURIEMMA, *Le anfore del relitto di Grado e il loro contenuto*, in «MEFRA» 112, pp. 27-51.
- AURIEMMA, QUIRI 2004 = R. AURIEMMA, E. QUIRI, *Importazioni di anfore orientali nell'Adriatico tra primo e medio impero*, in EIRING, LUND 2004, pp. 43-55.
- AZZENA 1987 = G. AZZENA, *Atri (Città antiche in Italia 1)*, Roma.
- BACCHIELLI 1995 = L. BACCHIELLI, *Simboli di Apollo e del saeculum aureum in due omphaloi da Urbs Salvia*, in PACI 1995c, pp. 111-126.
- BALDASSARRE 1976 = I. BALDASSARRE, *Mosaici ellenistici a Cirene e a Delo: rapporti e differenze*, in «QuadA-Libya» 8, pp. 194-221.
- BALDASSARRE 1994 = I. BALDASSARRE, *La decorazione pavimentale. Le tipologie più antiche e la introduzione del tessellato*, in AISCOM I, Ravenna, pp. 435-450.
- BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991 = G. BALDELLI, M. LANDOLFI, D.G. LOLLINI (a cura di), *La ceramica attica figurata nelle Marche*, Mostra didattica, Castelferretti (AN).
- BALDELLI, RUGGERI 1982 = F. BALDELLI, M. RUGGERI GIOVE, *Necropoli dell'età del ferro di Atri*, in s.e., *Studi in onore di F. Rittatore Vonwiller*, II, Como, pp. 631-651.
- BANDELLI 2002 = G. BANDELLI, *La colonizzazione medio-adriatica fino alla seconda guerra punica: questioni preliminari*, in LUNI 2002, pp. 21-53.
- BANDELLI 2003 = G. BANDELLI, *Dallo spartiacque appenninico all'"altra sponda": Roma e l'Adriatico fra il IV e il II secolo a.C.*, in LENZI 2003, pp. 215-225.
- BANDELLI 2005 = G. BANDELLI, *La conquista dell'ager Gallicus e il problema della colonia Aesis*, in «Aquil-Nost» LXXVI, pp. 13-54.
- BANDELLI 2007 = G. BANDELLI, *Considerazioni sulla romanizzazione del Piceno (III-I sec. a.C.)*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III sec. d.C.* Atti del XLI Convegno di Studi Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino 26-27 novembre 2005, Macerata, («StMacerat» XLI), pp. 1-26.
- BANDELLI 2008 = G. BANDELLI, *Romani e Picenti dalla stipulazione del foedus (299 a.C.) alla deduzione di Firmum (264 a.C.)*, in LUNI, SCONOCCHIA 2008, pp. 337-351.
- BANDELLI 2009 = G. BANDELLI, *Note sulla categoria di romanizzazione con riferimento alla Venetia e all'Histria*, in G. CUSCITO (a cura di), *Aspetti e problemi della romanizzazione. Venetia, Histria e arco alpino orientale*, «AAAAd» LXVIII, pp. 29-69.
- BARATTA, MARENGO 2012 = G. BARATTA, S.M. MARENGO (a cura di), *Instrumenta inscripta III. Manufatti iscritti e vita dei santuari in età romana*, Atti del Convegno, Macerata, 11-12 giugno 2009, Macerata.
- BARATTE 1992 = F. BARATTE, *La coupe en argent de Castro Urdiales*, in CHEVALIER 1992, pp. 43-54.
- BARTOLINI 2008 = C. BARTOLINI, *Lo scavo dell'ex Farmacia Boscia a Pesaro: analisi dei materiali ceramici*, in «Picus» XXVIII, pp. 79-131.

- BECKER 2005a = F. BECKER, *Il nuovo volto di Urbs Salvia: il Criptoportico, l'area templare, il Foro*, 3 in DE MARINIS *et al.* 2005, pp. 269-273.
- BECKER 2005b = F. BECKER, *Ergebnisse der Bauforschung an der Kryptoportikus in Urbs Salvia*, in «Architectura. Zeitschrift für Geschichte der Baukunst» 35, pp. 15-31.
- BELTRÁN LLORIS 1995 = F. BELTRÁN LLORIS (ed.), *Roma y el nacimiento de la cultura epigráfica en occidente* (Zaragoza, 4 a 6 novembre 1992), Zaragoza.
- BELTRÁN LLORIS 2002 = M. BELTRÁN LLORIS, *Augusto y Turiaso*, in BELTRÁN LLORIS, PAZ PERALTA 2002, pp. 259-295.
- BELTRÁN LLORIS, PAZ PERALTA 2002 = BELTRÁN LLORIS, PAZ PERALTA (ed.), *Las aguas sagradas del Municipium Turiaso*, («Caesaraugusta», 76). Zaragoza.
- BEN LAZREG *et al.* 1995 = N. BEN LAZREG, M. BONIFAY, A. DRINE, P. TROSSET, *Production et commercialisation des salsamenta de l'Afrique ancienne*, in *L'Afrique du Nord antique et médiévale. Production et exportations africaines, actualités archéologiques*, Actes du VI Colloque d'histoire et d'Archéologie de l'Afrique (Pau, 25-29 Octobre 1993), Parigi.
- BENELLI 2002 = E. BENELLI, *L'iscrizione di Fiordimonte: un documento epigrafico senone?*, in PERCOSSI SERENELLI 2002, pp. 69-73.
- BERGAMINI *et al.* 2010 = M. BERGAMINI, N. NICOLETTA, P. COMODI, M. MERLETTI, D. CAPPELLETTI, *Ceramiche da fuoco da strati di IV-V sec. d.C. da Scoppieto: studio preliminare*, in LRCW 3, pp. 397-407.
- BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1996 = F. BERTI, S. BONOMI, M. LANDOLFI (a cura di), *Classico Anticlassico. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria*. (Catalogo della Mostra, Comacchio, 25 giugno 1996 - 6 gennaio 1997), San Giovanni in Persiceto.
- BERTI, GUZZO 1995 = F. BERTI, P.G. GUZZO (a cura di), *Spina, storia di una città tra Greci ed Etruschi*, Ferrara.
- BIANCHI, VERMASEREN 1982 = U. BIANCHI, M.J. VERMASEREN (edd.), *La soteriologia dei culti orientali nell'Impero romano*, Atti del Colloquio Internazionale, Roma, 24-28 settembre 1979, Leiden (EPRO, 92).
- BIOCCO 2000 = E. BIOCCO, *Città romane. Matelica*, Roma (*Atlante tematico di topografia antica*, Suppl. VI).
- BIOCCO 2012 = E. BIOCCO, *La romanizzazione del territorio di Matelica. Analisi di alcuni dati dalle recenti indagini archeologiche*, in DE MARINIS *et al.* 2012, pp. 117-132.
- BIONDANI 2004 = F. BIONDANI, *Ceramiche fini da mensa di età medio e tardo imperiale in territorio marchigiano: produzioni regionali e importazioni marittime*, in DESTRO, GIORGI 2004, pp. 71-85.
- BIONDANI 2005 = F. BIONDANI, *Terra sigillata medioadriatica e tarda*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 177-195.
- BISCI, DRAMIS 1991 = C. BISCI, F. DRAMIS, *La geomorfologia delle Marche*, in *L'ambiente fisico delle Marche*, Bologna, pp. 83 - 113.
- BITTARELLI 1987 = A.A. BITTARELLI, *Stipi votive e strade sui valichi dell'Appennino sud occidentale*, in *Le strade delle Marche. Il problema nel tempo*, Atti del Convegno, Fano, Fabriano, Pesaro, Ancona, 11-14 ottobre 1984, Ancona, («AttiMemDeputStorpatrMarche», 89/91,1984-86), pp. 583-595.
- BLAKE 1947 = M. E. BLAKE, *Ancient Roman Construction in Italy from the Prehistoric Period to Augustus*, Washington.
- BLUME, LACHMANN, RUDORFF 1852 = F. BLUME, K. LACHMANN, R. RUDORFF, *Schriften der Römischen Feldmesser*, Berlin.
- BOCCANERA, CORRADINI 1968 = G. BOCCANERA, S. CORRADINI, *Preistoria e archeologia nel Camerinese*, in «StMacerat» IV, pp. 65-125.
- BODEL, KAJAVA 2009 = J. BODEL, M. KAJAVA (ed.), *Dediche sacre nel mondo greco-romano. Diffusione, funzioni, tipologie*, in Atti del Convegno, *American Academy in Rome*, 19-20 aprile 2006 («ActaInstRomFin», 35), Roma.
- BONIFAY 2004 = M. BONIFAY, *Etudes sur la céramique romaine tardive d'Afrique*, Oxford (BAR I.S. 1301).
- BONINI, BUSANA 2004 = P. BONINI, M.S. BUSANA, *Il materiale laterizio*, in ZANOVELLO, BASSO 2004, pp. 117-136.
- BONOMI PONZI 1999 = L. BONOMI PONZI (a cura di), *Il territorio plestino nell'età del ferro*, in *Fulginates e Plestini. Popolazioni antiche nel territorio di Foligno* (Mostra archeologica Foligno, 10 aprile - 31 dicembre 1999), Foligno.
- BONOMI PONZI, ERMINI PANI, GIONTELLA 1995 = L. BONOMI PONZI, L. ERMINI PANI, C. GIONTELLA (a cura di), *L'Umbria meridionale dalla preistoria all'alto medioevo*, Terni.
- BOULLART 2003 = C. BOULLART, *"Piceni settlements untraceable or neglected"*, in «Picus» XXIII, pp. 155-188.
- BRANCHESI 2001 = F. BRANCHESI, *Presenze senatorie nel Piceno centrale*, in «Picus» XXI, pp. 63-81.

- BRANCHESI 2006 = F. BRANCHESI, *Il nome dei Pausulani ed altre acquisizioni epigrafiche*, in ANTOLINI et al. 2006, pp. 87-90.
- BRANCHESI 2007a = F. BRANCHESI, *Assetti fondiari del Piceno romano dal III sec. a.C. al III sec. d.C.*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbadia di Fiastra, Tolentino 26-27 novembre 2005 («StMacerat» XLI), pp. 183-237.
- BRANCHESI 2007b = F. BRANCHESI, *Note sulla diffusione della serie anforica L. SALVI*, in «Picus» XXVII, pp. 238-244.
- BRANCHESI 2011 = F. BRANCHESI, *Instrumentum domesticum inscriptum da Sena Gallica*, in «Picus» XXXI, pp. 69-90.
- BRANDO 2008 = M. BRANDO, *Samia Vasa, i vasi "di Samo"*, in FILIPPI 2008, pp. 127-174.
- BRECCAROLI TABORELLI 1984 = L. BRECCAROLI TABORELLI, *Una produzione di anfore picene*, in «Picus» IV, pp. 55-93.
- BRECCAROLI TABORELLI, PACI, PROFUMO 1996-1997 = L. BRECCAROLI TABORELLI, G. PACI, M.C. PROFUMO, *Jesi (Ancona). L'officina ceramica di Aesis (III sec a.C.- I sec. d.C.)*, in «NSc», s. IX, VII-VIII, pp. 5-267.
- BRECCAROLI TABORELLI 1978 = L. BRECCAROLI TABORELLI, *Contributo alla classificazione di una terra sigillata chiara italyca*, in «Rivista di studi marchigiani» II, pp. 1-38.
- BRECCAROLI TABORELLI 1988 = L. BRECCAROLI TABORELLI, *La ceramica a vernice nera da Eporedia (Ivrea). Contributo per la storia della romanizzazione nella Transpadana occidentale*, Cuorné (Torino).
- BRECCAROLI TABORELLI 1996-1997 = L. BRECCAROLI TABORELLI, *Jesi (Ancona). L'officina ceramica di Aesis, III sec. a.C. - I secolo d.C.*, in BRECCAROLI TABORELLI, PACI, PROFUMO 1996-1997, pp. 5-250.
- BRECCAROLI TABORELLI 1998 = L. BRECCAROLI TABORELLI, *La ceramica a vernice nera di Aesis*, in FRONTINI, GRASSI 1998, pp. 153-169.
- BRECCAROLI TABORELLI 2000 = L. BRECCAROLI TABORELLI, *La ceramica a vernice nera padana (IV-I secolo a.C.)*, in BROGIOLO, OLCESE 2000, pp. 11-30.
- BRECCAROLI TABORELLI 2005 = L. BRECCAROLI TABORELLI, *Ceramiche a vernice nera*, in GANDOLFI 2005, pp. 59-103.
- BRECCAROLI TABORELLI, PEJRANI BARICCO 2000 = L. BRECCAROLI TABORELLI, L. PEJRANI BARICCO, *Tracce di uno spazio sacrificale presso le mura di Augusta Taurinorum*, in A. CARANDINI, R. CAPPELLI (a cura di), *Roma, Romolo, Remo e la Fondazione della città*, Roma, pp. 281-282.
- BRIZIO 1901 = E. BRIZIO, *Scoperta di un tempio romano e della necropoli preromana*, in «NSc», pp. 181-194.
- BRIZIO 1902 = E. BRIZIO, *Atri: necropoli preromana scoperta nel fondo detto la Pretara*, in «NSc», pp. 229-257.
- BROGIOLO, GELICHI 1996 = G.P. BROGIOLO, S. GELICHI (a cura di), *Le ceramiche altomedievali (fine VI-X secolo) in Italia settentrionale: produzione e commerci*, 6° Seminario sul tardoantico e l'altomedioevo in Italia centro-settentrionale, Monte Barro-Galbiate (Lecco), 21-22 aprile 1995, (Documenti di Archeologia, 7), Mantova.
- BROGIOLO, OLCESE 2000 = G.P. BROGIOLO, G. OLCESE (a cura di), *Produzione ceramica in area padana tra il II sec. a.C. e il VII d.C.: nuovi dati e prospettive di ricerca*, Atti del Convegno Internazionale, Desenzano del Garda, 8-10 aprile 1999, Desenzano.
- BRUNEAU 1972 = P. BRUNEAU, *Les mosaïques*, Paris (*Exploration archéologique de Délos*, XXIX).
- BRUUN 2000 = CH. BRUUN (ed.), *The Roman Middle Republic Politics, Religion, and Historiography c. 400-133 B.C.*, in Papers from a conference at the Institutum Romanum Finlandiae, September 11-12, 1, («ActaInstRomFin» 23), Rome.
- CALBI, SUSINI 1995 = A. CALBI, G. SUSINI (a cura di), *Pro poplo Ariminese, Rimini antica. Una res publica fra terra e mare*, Atti del Convegno Internazionale, Rimini - ottobre 1993, Faenza.
- CALZOLARI 2003 = M. CALZOLARI, *Il contributo degli itinerari tardo-romani alla ricostruzione della viabilità tra Emilia-Romagna, Toscana e Marche*, in RONCAGLIA, DONATI, PINTO 2003, pp. 413-432.
- CAMPAGNOLI 1999 = P. CAMPAGNOLI, *La bassa valle del Foglia e il territorio di Pisaurum in età romana*, Bologna.
- CAMPAGNOLI 2004 = P. CAMPAGNOLI, *Pesaro preromana e romana*, in DALL'AGLIO, DI COCCO 2004, pp. 23-36.
- CAMPAGNOLI, GIORGI 2000 = P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, *Alcune considerazioni sulla viabilità romana nelle Marche meridionali*, in «RTopAnt» 10, pp. 105-126.
- CAMPAGNOLI, GIORGI 2004 = P. CAMPAGNOLI, E. GIORGI, *Assetto territoriale e divisioni agrarie nel Piceno meridionale. I territori di Cluana, Pausulae, Urbs Salvia e Asculum*, in *Insedimenti e strutture rurali nell'Italia Romana*, Atti del IV Congresso di Topografia Antica, Roma, 7-8 marzo 2001, III, («JAT» XIV), pp. 35-56.
- CANCRINI, DELPLACE, MARENGO 2001 = F. CANCRINI, C. DELPLACE, S.M. MARENGO, *L'evergetismo nella*

- Regio V Picenum, Tivoli («Picus», Suppl. VIII).
- CAPOGROSSI COLOGNESI 2002 = L. CAPOGROSSI COLOGNESI, "Pagi", "vici" e "fundi" nell'Italia romana, in «Athenaeum» XC, 1, pp. 5-48.
- CARDINALI, MANCONI 2007 = C.P. CARDINALI, D. MANCONI, *Il criptoportico romano di Norcia*, in CATANI, PACI 2007, pp. 55-80.
- CASTAGNOLI 1959 = F. CASTAGNOLI, , in EAA, II, Roma, pp. 326-330.
- CATANI 1992 = E. CATANI, *Il santuario ellenistico-romano presso Monterinaldo: un'emergenza archeologica e monumentale dell'Ascolano*, in G. CICCANTI (a cura di), *Il Piceno in età romana dalla sottomissione a Roma alla fine del Mondo antico*, Cupra Marittima, pp. 47-58.
- CATANI, PACI 1999 = E. CATANI, G. PACI, *La viabilità romana nelle Marche*, in *La viabilità romana in Italia*, Atti del III Congresso di Topografia Antica, Roma, 10-11 novembre 1998, I, («JAT» IX), pp. 175-192.
- CATANI, PACI 2000 = E. CATANI, G. PACI (a cura di), *La Salaria in età antica*, Atti del Convegno di studi, Ascoli Piceno, Offida, Rieti, 2-4 ottobre 1997, (*Ichnia*, 1, s. II), Roma, pp. 175-192.
- CATANI, PACI 2005 = E. CATANI, G. PACI, *Il mondo romano (storia, città, viabilità, territorio)*, in DE MARINIS *et al.* 2005, pp. 48-62.
- CATANI, PACI 2007 = E. CATANI, G. PACI (a cura di), *La Salaria in età tardo antica e altomedievale*, Atti del Convegno di Studi, Rieti, Cascia, Norcia, Ascoli Piceno, 28-30 settembre 2001, (*Ichnia* 3, s. II), Roma.
- CAVADA 1994 = E. CAVADA, *Archeologia a Mezzocorona*, Trento.
- CEBEILLAC GERVASONI 1996 = M. CEBEILLAC GERVASONI (ed.), *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire des Gracques à Neron*, Actes Table Ronde, Clermont-Ferrand, 28-30 novembre 1991, Naples-Rome.
- CECI 2006 = M. CECI, *Un contesto medio imperiale dall'area dei Mercati di Traiano*, in MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2006, pp. 25-56.
- CENCIAIOLI, CAPANNELLI, CIPICIANI 2011 = L. CENCIAIOLI, S. CAPANNELLI, M. L. CIPICIANI, *Gubbio, la domus di Scilla e il parco urbano: uno studio di valorizzazione*, in «BA online», II, 2/3, pp. 82-104.
- Ceramiche in Italia* 1998 = L. SAGUÌ (a cura di), *Ceramica in Italia: VI e VII secolo* in *Atti del Convegno in onore di John W. Hayes*, Roma, 11-13 maggio 1995, Firenze.
- CERAUDO 2009 = G. CERAUDO (a cura di), *100 anni di Archeologia Aerea in Italia*, Atti del Convegno Internazionale di Archeologia aerea, Roma, 15-17 aprile 2009, Foggia.
- CHEVALLIER 1992 = R. CHEVALLIER (ed.), *Les eaux thermales et les cultes des eaux en Gaule et dans les provinces voisines*, Actes du Colloque, Aix les Bains 28-30 septembre 1990 («Caesarodunum» XXVI), Tours.
- CHINI, GALLITTO 2006 = P. CHINI, A. GALLITTO, *Villa dell'Auditorium falminio a Roma: restauro della pavimentazione del tablinum*, in *AISCOM XI*, Tivoli, pp. 245-254.
- CHRISTIE 1995 = N. CHRISTIE (ed.), *Settlement and Economy in Italy 1500 BC to AD 1500*, Papers of the Fifth Conference of Italian Archaeology, Oxford (Oxbow Monograph, 41).
- CHRISTIE, AUGENTI 2012 = N. CHRISTIE, A. AUGENTI (eds.), *Vrbes Extinctae. Archaeologies of Abandoned Classical Towns*, London.
- CIAMPOLTRINI, RENDINI 1996 = G. CIAMPOLARLATRINI, P. RENDINI, *Pavimenti in signinum e scutulatum dall'Etruria centro-settentrionale. Recenti acquisizioni*, in *AISCOM III*, Bordighera, pp. 573-590.
- CICCONI 1958 = G. CICCONI, *Notizie storiche di Loro Piceno*, Milano.
- CINGOLANI 2006 = S. CINGOLANI, *Contributo preliminare allo studio di materiali vitrei dallo scavo del Tempio-Criptoportico di Urbs Salvia*, in «Picus» XXVI, pp. 153-171.
- CINGOLANI 2009 = S. CINGOLANI, *Vetri romani dallo scavo e dal territorio di Urbs Salvia*, in *Intorno all'Adriatico*, Atti del Convegno, Trieste-Piran 30-31 Maggio 2009 («QuadFriula», XIX), pp. 81-90.
- CINGOLANI 2012 = S. CINGOLANI, *Frammenti vitrei dallo scavo dell'area del Tempio - Criptoportico di Urbs Salvia*, in *LARESE, SEGUSO* 2012, pp. 19-26.
- CINGOLANI c.s. = S. CINGOLANI, *Vetri bollati dalle Marche. Sintesi e aggiornamento*, in Atti delle XVI Giornate Nazionali di Studio del Comitato Nazionale A.I.H.V., 12-13 maggio 2012, Adria (RO).
- CINGOLANI, TUBALDI c.s. = S. CINGOLANI, V. TUBALDI, *Materiali ceramici tardi e vetri dal Criptoportico di Urbs Salvia*, in *Le forme della crisi. Produzione ceramiche e commerci nell'Italia centrale tra Romani e Longobardi (III-metà VIII sec.)*, Atti del Convegno, Spoleto-Campello sul Clitumno, 5-7 ottobre 2012.
- CIOTTI 1964 = U. CIOTTI, *Nuove conoscenze sui culti dell'Umbria antica*, in UGOLINI 1964, pp. 99-112.
- CIUCCARELLI 2007 = M.R. CIUCCARELLI, *Il territorio fermano dalla romanizzazione al III sec. d.C.*, in PASQUINUCCI, MENCHELLI, CIUCCARELLI 2007, pp. 516-531.

- CIUCCARELLI 2008 = M.R. CIUCCARELLI, *La ceramica a vernice nera di Angeli di Mergo e qualche nota sulla romanizzazione dell'ager Gallicus*, in MEDRI 2008, pp. 279-304.
- CIUCCARELLI 2009 = M.R. CIUCCARELLI, *Forme della romanizzazione nel Piceno meridionale. Ceramiche fini e laterizi fra modelli coloniali e tradizione locale*, in [www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-134.pdf](http://www.fastionline.org/docs/FOLDER-it-2009-134.pdf), pp. 1-11.
- CIUCCARELLI 2012 = M.R. CIUCCARELLI, *Inter Duos Fluvios. Il Popolamento del Piceno tra Tenna e Tronto dal V al I sec. a.C.*, Oxford (BAR I.S. 2435).
- CIUCCARELLI, MENCHELLI, PASQUINUCCI 2005 = M.R. CIUCCARELLI, S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI, *Culti delle acque e romanizzazione nel Piceno meridionale*, in *Cults and Beliefs throughout Historical Periods, Acts International Archaeological Symposium*, Pula («Histria Antiqua» 13), pp. 417-426.
- Civiltà contadina e civiltà marinara* 1998 = AA.VV., *Civiltà contadina e civiltà marinara nella marca meridionale e nei rapporti fra le due sponde dell'Adriatico*, in Atti del 7o Seminario di Studi per il personale direttivo e docente della scuola, Cupra Marittima, 26 ottobre - 11 novembre 1995, Grottammare.
- CLEMENTE, COARELLI, GABBA 1990 = G. CLEMENTE, F. COARELLI, E. GABBA (a cura di), *Storia di Roma 2. L'impero mediterraneo*, Torino.
- COARELLI 1987 = F. COARELLI, *Il monumento di Verrio Flacco nel foro di Preneste*, Palestrina.
- COARELLI 1995 = F. COARELLI, *Gli scavi di Fregellae e la cronologia dei pavimenti repubblicani*, in AISCOM II, Bordighera, pp. 17-30.
- COARELLI 1996 = F. COARELLI, *Revixit ars. Arte e ideologia a Roma. Dai modelli ellenistici alla tradizione repubblicana*, Roma.
- COARELLI 2000 = F. COARELLI, *Il Lucus Pisauensis e la romanizzazione dell'ager Gallicus*, in BRUUN 2000, pp. 195-205.
- COLIVICCHI 2002 = F. COLIVICCHI, *La necropoli di Ancona (IV-I sec. a.C.). Una comunità italica fra ellenismo e romanizzazione*, Napoli (Quad. Ostraka, 7).
- COLONNA 1984 = G. COLONNA, *Etruschi nell'ager Gallicus*, in «Picus» IV, pp. 95-105.
- Conspectus = E. ETTLINGER, B. HEDINGER, B. HOFFMANN, PH. KENRICK, G. PUCCI, K. ROTH RUBI, G. SCHNEIDER, S. VON SCHNURBEIN, C.M. WELLS, S. ZABEHLICKY SCHEFFENEGGER, *Conspectus formarum terrae sigillatae italico modo confectae, Materialien zur Römisch-germanischen Keramik 10*, Bonn 1990.
- CONVENTI 2004 = M. CONVENTI, *Città romane di fondazione*, Roma.
- CORDA 2003 = A.M. CORDA (a cura di), *Cultus Splendore. Studi in onore di Giovanna Sotgiu, Senorbì*, voll. I-II.
- CORREIA 2009 = V.H. CORREIA, *O forum de Conimbriga e a evolução do centro urbano*, in NAGALES BASARRATE 2009, pp. 89-105.
- CORSI 2008 = C. CORSI, *La centuriazione romana di Potentia nel Piceno. Nuovi approcci per una revisione critica e per una comprensione diacronica*, in «Agri centuriati» 5, pp. 107-126.
- CORSI, VERMEULEN 2010 = C. CORSI, F. VERMEULEN, *Il contributo della cartografia storica per lo studio delle divisioni agrarie nella bassa valle del Potenza nel Piceno*, in *Sistemi centuriali e opere di assetto agrario tra età romana e primo Medioevo*, Atti del Convegno, Borgoricco (Padova) - Lugo (Ravenna), 10-12 settembre 2009 («Agri centuriati» 7, II), pp. 227-245.
- CRAWFORD 2003 = M.H. CRAWFORD, *Thesauri, hard and votive deposits*, in DE CAZANOVE, SCHEID 2003, pp. 69-84.
- CRESCI MARRONE, MENNELLA 1984 = G. CRESCI MARRONE, G. MENNELLA, *Pisaurum*, Pisa.
- CROZZOLI AITE 1981 = L. CROZZOLI AITE, *I tre Templi del Foro Olitorio*, Atti della Pontificia Accademia Romana di Archeologia, Serie III, Memorie, XIII, Roma.
- CUNTZ 1929 = O. CUNTZ, *Itineraria romana I. Itineraria Antonini Augusti et Burdingalense*, Leipzig.
- CUOMO DI CAPRIO 1972-1973 = N. CUOMO DI CAPRIO, *Proposta di classificazione delle fornaci per ceramica e laterizi nell'area italiana, dalla preistoria a tutta l'epoca romana*, in «Sibrium» XI, pp. 371-461.
- DALL'AGLIO 2008 = P.L. DALL'AGLIO, *Suasa centro di strada*, in MEDRI 2008, pp. 83-90.
- DALL'AGLIO 2010 = P.L. DALL'AGLIO, *Il territorio delle Marche in età romana: aspetti storico-topografici*, in DALL'AGLIO, DE MARIA 2010, pp. 39-41.
- DALL'AGLIO, DE MARIA 1988 = P. L. DALL'AGLIO, S. DE MARIA, *Nuovi scavi e ricerche nella città romana di Suasa (AN). Relazione preliminare*, in «Picus» VIII, pp. 73-156.
- DALL'AGLIO, DE MARIA 1994-1995 = P. DALL'AGLIO, S. DE MARIA, *Scavi nella città romana di Suasa. Seconda relazione preliminare (1990-1995)*, in «Picus» XIV-XV, pp. 75-232.
- DALL'AGLIO, DE MARIA 2010, *Il territorio delle Marche e l'Adriatico in età romana*, in «BA online» I, pp. 39-48.

- DALL'AGLIO, DE MARIA, MARIOTTI 1991 = P. DALL'AGLIO, S. DE MARIA, A. MARIOTTI (a cura di), *Archeologia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Perugia.
- DALL'AGLIO, DE MARIA, PODINI 2007 = P.L. DALL'AGLIO, S. DE MARIA, M. PODINI, *Territory, City and Private Life at Suasa*, in «JRA», pp. 177-201.
- DALL'AGLIO, DI COCCO 2004 = P.L. DALL'AGLIO, I. DI COCCO (a cura di), *Pesaro romana: archeologia e urbanistica*, Bologna.
- DAREMBERG, SAGLIO 1877-1919 = C. DAREMBERG, E. SAGLIO, *Dictionnaire des Antiquités grecques et romaines*, Graz (rist. Paris 1911).
- DARMON 1981 = J.P. DARMON, *Les Mosaiques en Occident I*, in ANRW II.12, Berlin-New York, pp. 285-290.
- DE ALBENTIS 2003 = E. DE ALBENTIS, *Abitare nella tarda antichità. Gli apparati di rappresentanza delle Domus, le strutture absidate e i loro antecedenti ellenistico-imperiali*, in «Eutopia» n.s. III, 1-2, pp. 119-189.
- DE CAZANOVE, SCHEID 2003 = O. DE CAZANOVE, J. SCHEID (edd.), *Sanctuaries and sources dans l'Antiquité. Les sources documentaires et leurs limites dans la description des lieux de culte*, in Actes de la table ronde, Centre Jean Bèrard, 30 novembre 2001, Naples.
- DE MARTINO 1988 = F. DE MARTINO (a cura di), *La colonizzazione romana tra la guerra latina e la guerra annibalica*, Atti del Colloquio, Acquasparta, 29-30 maggio 1987, Roma («DialA», 6.2).
- DE MARIA 1996 = S. DE MARIA, *Mosaici di Suasa: tipi, fasi, botteghe*, in AISCOS III, Bordighera, pp. 401-424.
- DE MARIA 2009 = S. DE MARIA, *Nuovi scavi e ricerche a Suasa*, in DE MARINIS, PACI 2009, pp. 147-191.
- DE MARIA 2010 = S. DE MARIA, *Suasa, la città e la sua storia. Venti anni di scavi e ricerche*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 19-32.
- DE TOMMASO 1990 = G. DE TOMMASO 1990, *Ampullae vitreae. Contenitori in vetro di unguenti e sostanze aromatiche dell'Italia romana (I sec. a.C.-III d.C.)*, Roma.
- DE MARINIS 2003 = G. DE MARINIS, *Contacts with the Aegean world and the Orient : the orientalisising period at the Marche*, in STAMPOLIDIS 2003, p. 176.
- DE MARINIS 2006 = G. DE MARINIS, *Insedimenti rustici di età romana nelle Marche*, in ORTALLI 2006b, pp. 109-128.
- DE MARINIS et al. 2005 = G. DE MARINIS, G. PACI, E. PERCOSSI, M. SILVESTRINI (a cura di), *Archeologia nel Maceratese: nuove acquisizioni*, Ancona.
- DE MARINIS et al. 2006 = G. DE MARINIS, G.M. FABRINI, G. PACI, R. PERNA, M. SARGOLINI, S. TEOLDI (a cura di), *Verso un Piano per il Parco Archeologico di Urbs Salvia*, Ancona 2006.
- DE MARINIS et al. 2012 = G. DE MARINIS, G.M. FABRINI, G. PACI, R. PERNA, M. SILVESTRINI (a cura di), *Atti del Convegno, I processi formativi ed evolutivi della città in area adriatica*, Macerata 12-13 novembre 2009, Oxford (BAR I.S. 2419).
- DE MARINIS, PACI 2009 = G. DE MARINIS, G. PACI (a cura di), *Omaggio a Nereo Alfieri. Contributi all'archeologia marchigiana*, in Atti del Convegno di Studi, Loreto 9-11 maggio 2005, Tivoli, (Ichnia 12).
- DE MARINIS, PACI 2012 = G. DE MARINIS, G. PACI, *Sul bollo vascolare iscritto dal santuario di Monterinaldo*, in BARATTA, MARENGO 2012, pp. 93-104.
- DE MARINIS, PACI, QUIRI 2005 = G. DE MARINIS, G. PACI, P. QUIRI, *Rinvenimenti di epigrafi romane nel territorio marchigiano (Ancona, Matelica, Senigallia, Pesaro, Urbino)*, in «Picus» XXV, pp. 9-49.
- DE MARINIS, QUIRI 2005 = G. DE MARINIS, P. QUIRI, *Il nuovo volto di Urbs Salvia : il Criptoportico*, in DE MARINIS et al. 2005, 2, pp. 262-268.
- DE MARINIS, SILVESTRINI 1999 = G. DE MARINIS, M. SILVESTRINI (a cura di), *Archeologia a Matelica. Nuove acquisizioni*, San Severino Marche, pp. 68-74.
- DE MARINIS, SILVESTRINI 2005 = G. DE MARINIS, M. SILVESTRINI, *L'Orientalizzante di Matelica*, in DE MARINIS et al. 2005, pp. 136-145.
- DE MARINIS, SILVESTRINI 2006 = G. DE MARINIS, M. SILVESTRINI, *Area archeologica di Pievofavera - Caldarella*, Ancona.
- DE RUGGIERO 1895 = E. DE RUGGIERO (a cura di), *Dizionario epigrafico di antichità romane*, I, Roma.
- DEGRASSI 1947 = A. DEGRASSI, *Fasti consulares et triumphales (Inscriptiones Italiae, XIII, 1)*, Roma.
- DEL MORO 2007a = M.P. DEL MORO, *Il Tempio della Pace*, in UNGARO 2007a, pp. 170-177.
- DEL MORO 2007b = M.P. DEL MORO, *Il Foro di Nerva*, in UNGARO 2007a, pp. 178-191.
- DELL'ACQUA 2012 = A. DELL'ACQUA, *La decorazione architettonica del Capitolium di Brescia: catalogo dei materiali*, in «Lanx» 12, pp. 80-157.

- DELPLACE 1979 = C. DELPLACE, *Les fouilles d'Urbisaglia (Province de Macerata) en Italie en 1976 et 1977*, in «RA» 1, pp. 186-189.
- DELPLACE 1980 = C. DELPLACE, *Le due prime campagne di scavo ad Urbisaglia*, in «AttiMemMarche» 85, pp. 7-33.
- DELPLACE 1981a = C. DELPLACE, *Rapporto preliminare sulla terza campagna di scavo (1978) condotta ad Urbs Salvia*, in «NSc», pp. 37-59.
- DELPLACE 1981b = C. DELPLACE, *Le pitture murali del criptoportico di Urbisaglia*, in «BollArte» 11, pp. 25-48.
- DELPLACE 1983 = C. DELPLACE, *La colonie augustéenne d' Urbs Salvia et son urbanisation au I siècle ap. J.C.*, in «MEFRA» 95, pp. 761-784.
- DELPLACE 1987 = C. DELPLACE, *Reliefs de la région de 'Cingulum'*, in «Picus» VII, pp. 7-30.
- DELPLACE 1993 = C. DELPLACE, *La romanisation du Picenum. L'exemple d' Urbs Salvia*, Rome (CEFR 177).
- DELPLACE 1995 = C. DELPLACE, *La colonia augustea di Urbs Salvia e la sua urbanizzazione nel I sec. d.C.*, in PACI 1995c, pp. 23-48.
- DELPLACE 1996 = C. DELPLACE, *Les élites municipales et leur rôle dans le développement politique et économique de la région V August*, in CEBEILLAC GERVASONI 1996, pp. 71-79.
- DELPLACE 2000 = C. DELPLACE, *Culte impérial et élites municipales du Picenum et de l'ager Gallicus*, in *Les élites municipales de l'Italie péninsulaire de la mort du César à la mort de Domitien entre continuité et rupture*, Roma, pp. 427-428, (Coll. Ec. Franç. Rome 271).
- DELPLACE 2005 = C. DELPLACE, *Il nuovo volto di Urbs Salvia: il Criptoportico, l'area templare, il Foro*, 4, in DE MARINIS *et al.* 2005, pp. 274-275.
- DELPLACE 2007a = C. DELPLACE, *Le pitture murali del Criptoportico di Urbisaglia II*, in «Picus» XXVII, pp. 103-127.
- DELPLACE 2007b = C. DELPLACE, *La decorazione dipinta del criptoportico di Urbs Salvia*, «AnnMacerata» XL, pp. 31-35.
- DESTRO 1997 = M. DESTRO, *Osservazioni sull'impianto urbanistico di Osimo*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 1997, pp. 105-115.
- DESTRO, GIORGI 2004 = M. DESTRO, E. GIORGI (a cura di), *L'Appennino in età romana e nel primo Medioevo. Viabilità e popolamento nelle Marche e nell'Italia centro-settentrionale*, Atti del Convegno di studi, Corinaldo, 28-30 giugno 2001, Bologna.
- DI CINTIO 2001-2002 = C. DI CINTIO, *La ceramica a vernice nera dal complesso Tempio-Criptoportico di Urbs Salvia*, tesi di laurea in Archeologia e storia dell'arte greca e romana, Università di Macerata, a.a. 2001-2002.
- DI CINTIO 2007 = C. DI CINTIO, *Ceramica a vernice nera*, in GIULIODORI *et al.* 2007, pp. 397-401.
- DI COCCO 2004 = I. DI COCCO, *L'urbanistica di Pesaro romana*, in DALL'AGLIO, DI COCCO 2004, pp. 37-66.
- DI FILIPPO BALESTRAZZI 1988 = E. DI FILIPPO BALESTRAZZI, *Lucerne del Museo di Aquileia*. II, 1. *Lucerne romane di età repubblicana ed imperiale*, Fiume Veneto-PN.
- DI LUCA 2004 = M.T. DI LUCA (a cura di), *Il Lucus Pisarense*, Pesaro.
- DI VITA 2001 = A. DI VITA (a cura di), *Gortina V.3.I-II. Lo scavo del Pretorio (1989-1995)*, Padova.
- DONATI 2008 = A. DONATI (a cura di), *Storia di Sarsina, vol. I, L'età antica*, Cesena.
- ECK 1995 = W. ECK, *Urbs Salvia e le sue più illustri famiglie in età romana*, in PACI 1995c, pp. 49-82.
- EIRING, LUND 2004 = J. EIRING, J. LUND (a cura di), *Transport Amphorae and Trade in the Eastern Mediterranean*, Acts of the International Colloquium at the Danish Institute at Athens Sept. 26-29, 2002, (Monographs of the Danish Institute at Athens, 5)
- ERMETI 2002 = A.L. ERMETI, *La ceramica a vernice nera nell'area attraversata dalla Flaminia in territorio medioadriatico*, in LUNI 2002, pp. 131-212.
- FABRINI 2000 = G.M. FABRINI, *L'area del Tempio-Criptoportico ad Urbs Salvia. Risultati preliminari delle campagne di scavo 1995-1999*, in «Picus» XX, pp. 113-158.
- FABRINI 2001 = G.M. FABRINI, *Nuovi contributi storico-archeologici dall'area del Tempio-Criptoportico e del Foro di Urbs Salvia*, in «Picus» XXI, pp. 9-35.
- FABRINI 2003a = G.M. FABRINI, *Le origini di Urbs Salvia: il contributo delle più recenti indagini archeologiche*, in «Picus» XXIII, pp. 109-137.
- FABRINI 2003b = G.M. FABRINI, *Tempio della Salus Augusta ad Urbs Salvia*, in LUNI 2003, pp. 237-238.
- FABRINI 2004 = G.M. FABRINI, *Urbisaglia*. Urbs Salvia, in FABRINI, PACI, PERNA 2004, pp. 110-122.

- FABRINI 2005a = G.M. FABRINI, *Nuove evidenze monumentali nell'area forense di Urbs Salvia (campagne di scavo 2001-2004)*, in «Picus» XXV, pp. 65-118.
- FABRINI 2005b = G.M. FABRINI, *Il nuovo volto di Urbs Salvia: il Criptoportico, l'area templare, il Foro. 1*, in DE MARINIS *et al.* 2005, pp. 248-261.
- FABRINI 2007a = G.M. FABRINI, *Urbs Salvia (MC): monumenti e complessi edilizi nell'area del Foro*, in [www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2007-82.pdf](http://www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2007-82.pdf), pp. 1-7.
- FABRINI 2007b = G.M. FABRINI, *Monumenti e testimonianze di età augustea ad Urbs Salvia*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino, 26-27 novembre 2005, («StMacerat» XLI), pp. 309-347.
- FABRINI 2009a = G.M. FABRINI, *Per la storia di Urbs Salvia: il contributo delle recenti indagini di scavo nell'area forense*, in DE MARINIS, PACI 2009, pp. 193-242.
- FABRINI 2009b = G.M. FABRINI, *Urbs Salvia (MC): indagini di scavo nell'area forense in Meetings between Cultures in the Ancient Mediterranean*, XVII International Congress of Classical Archaeology, Roma 22-26 settembre 2008, Roma, in [www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2009-152.pdf](http://www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2009-152.pdf), pp. 1-10.
- FABRINI 2011 = G.M. FABRINI, *Urbs Salvia: un cratere "neoattico" dedicato alle Ninfe*, in «Mare Intern. Archeologia e culture del Mediterraneo» 3, pp. 65-76.
- FABRINI 2012 = G.M. FABRINI, *Urbs Salvia: dalle origini all'età augustea*, in DE MARINIS *et al.* 2012, pp. 281-308.
- FABRINI c.s. = G.M. FABRINI, *Il culto di Salus nell'ambito delle vicende storiche della città di Urbs Salvia (regio V Picenum)*, in LIPPOLIS c.s.
- FABRINI *et al.* 2006 = G.M. FABRINI, M. GIULIODORI, C. CAPPONI, S. FORTI, *Produzioni ceramiche tarde da contesti del Foro di Urbs Salvia, Tardo antico e alto Medioevo tra l'Esino e il Tronto*, Atti del XL Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino, 20-21 novembre 2004, Macerata, («StMacerat» XL), pp. 311-391.
- FABRINI, PACI, PERNA 2004 = G.M. FABRINI, G. PACI, R. PERNA, *Beni Archeologici della provincia di Macerata, Pescara*.
- FABRINI, PERNA 2010 = G.M. FABRINI, R. PERNA, *Urbs Salvia (Urbisaglia, MC). Indagini di scavo nell'area forense (campagna 2009)*, in [www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2010-189.pdf](http://www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2010-189.pdf), pp. 1-11.
- FABRINI, PERNA 2011 = G.M. FABRINI, R. PERNA, *Urbs Salvia (Urbisaglia, MC): nuove acquisizioni nell'area forense (campagna di scavo 2010)*, in [www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2011-225.pdf](http://www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2011-225.pdf), pp. 1-16.
- FADIC' 2005 = I. FADIC', *Merkur boca iz Arheološkog Muzeja Istre u Puli*, in «Histria Antiqua», 13, pp. 205-211.
- FEARS 1981 = J.R. FEARS, *The Cult of Virtues and Roman Imperial Ideology*, in ANRW II, 17, 2, Berlin, pp. 827-948.
- FENELLI 1975 = M. FENELLI, *Contributo per lo studio del votivo anatomico*, in «AC», XXVII, pp. 206-252.
- FERUGLIO 1966 = A.E. FERUGLIO, *Colfiorito. Rassegna degli scavi*, in «StEtr» XXXIV, pp. 302-306.
- FERUGLIO 1968 = A.E. FERUGLIO, *Colfiorito. Rassegna degli scavi*, in «StEtr» XXXVI, pp. 161-162.
- FERUGLIO 1969 = A.E. FERUGLIO, *Colfiorito. Rassegna degli scavi*, in «StEtr» XXXVII, pp. 280-281.
- FILIPPI 2007 = M. FILIPPI, *La ceramica dipinta tarda dal centro storico di Empoli: i rinvenimenti "Montefiori" e Piazza della Propositura*, in «Milliarium» 7, pp. 16-27.
- FILIPPI 2008 = F. FILIPPI (a cura di), *Horti et sordes. Uno scavo alle falde del Gianicolo*, Roma.
- FIRPO 2002 = G. FIRPO, *Quale Sentino?*, in POLI 2002, pp. 95-126.
- FISHWICK 1991 = D. FISHWICK, *The Imperial Cult in the Latin West. Studies in the Ruler Cult of the Western Provinces of the Roman Empire*, II, 1, Leiden, pp. 455-474.
- FONTANA 2005 = S. FONTANA, *Le ceramiche da mensa italiche medio-imperiali e tardo-antiche: imitazioni di prodotti importati e tradizione manifatturiera locale*, in GANDOLFI 2005, pp. 259-278.
- FONTEMAGGI, PIOLANTI 2000 = A. FONTEMAGGI, O. PIOLANTI (a cura di), *Rimini divina: religione e devozione nell'evo antico*, (Catalogo della Mostra), Rimini.
- FORTI 2006 = S. FORTI, *Bolli di anfore rodie da Urbs Salvia*, in «Picus» XXVI, pp. 357-366.
- FORTI 2007a = S. FORTI, *Le anfore*, in GIULIODORI *et al.* 2007, pp. 413-420.
- FORTI 2007b = S. FORTI, *Schede per località. Loro Piceno* in «Picus» XXVII, pp. 294-300.
- FORTI, PACI 2008 = S. FORTI, G. PACI, *Le anfore Lamboglia 2 dal porto romano di Ancona* in «ReiCretActa» 40, pp. 315-321.
- FORTINI 1998 = P. FORTINI, *Cupra Maritima: aspetti di vita economica di una città romana del Picenum attraverso l'esame dell'instrumentum domesticum*, in *Civiltà contadina e civiltà marinara* 1998, pp. 39-170.

- FRANCHI DELL'ORTO 1999 = L. FRANCHI DELL'ORTO (a cura di), *Piceni. Popolo d'Europa*, (Catalogo Mostre, Francoforte-Ascoli Piceno-Teramo-Chieti), Roma.
- FRANCHI DELL'ORTO 2001 = L. FRANCHI DELL'ORTO (a cura di), *Eroi e regine. Piceni. Popolo d'Europa* (Catalogo Mostra, Palazzo Barberini, 12 aprile - 1 luglio 2001), Roma.
- FRAPICCINI 1998 = N. FRAPICCINI, *Pian della Pieve*, in PERCOSSI SERENELLI 1998, pp. 55-56.
- FRAPICCINI 2001 = N. FRAPICCINI, *Nuove osservazioni sulla ceramica a vernice nera da Potentia*, in PERCOSSI SERENELLI 2001, pp. 144-157.
- FRAPICCINI 2002a = N. FRAPICCINI, *San Savino: la ceramica*, in PERCOSSI SERENELLI 2002, pp. 74-110.
- FRAPICCINI 2002b = N. FRAPICCINI, *I materiali da 'Villa Magna' - Urbisaglia (MC)*, in *Antiqua Frustula* 2002, pp. 113-118.
- FRAPICCINI 2007a = N. FRAPICCINI, *Appendice*, in *Antiqua Frustula* 2007, p. 63.
- FRAPICCINI 2007b = N. FRAPICCINI, *Gli dei in miniatura*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino 26-27 novembre 2005, («StMacerat» XLI), pp. 139-180.
- FRAPICCINI, PERCOSSI, SILVESTRINI 1998 = N. FRAPICCINI, E. PERCOSSI, M. SILVESTRINI, *Cingoli (MC)*, in «Picus» XVIII, pp. 315-329.
- FRONTINI, GRASSI 1998 = M.T. FRONTINI, P. GRASSI (a cura di), *Indagini archeometriche relative alla ceramica a vernice nera. Nuovi dati sulla provenienza e diffusione*, Milano.
- GABBA 1990 = E. GABBA, *La conquista della Gallia Cisalpina* in CLEMENTE, COARELLI, GABBA 1990, pp. 69-77.
- GABBA 1994 = E. GABBA, *Italia romana*, Como.
- GAMBERINI, MAZZEO SARACINO 2003 = A. GAMBERINI, L. MAZZEO SARACINO, *Produzioni tarde di terra sigillata da Galeata (FO)*, in «ReiCretActa» 38, pp. 99-107.
- GANDOLFI 2002 = D. GANDOLFI, *Una bottiglia-mercuriale Isings 84 con bollo C. EVHODIA dal Civico Museo Archeologico di Ventimiglia*, in RIVET, SCIALLANO 2002, pp. 295-302.
- GANDOLFI 2005 = D. GANDOLFI (a cura di), *La ceramica e i materiali di età romana. Classi, produzioni, commerci e consumi*, in «QuadScuolaInterdisciplMetodolArcheol», II, Bordighera.
- GANZERT 1996 = J. GANZERT, *Der Mars-Ulitor-Tempel auf dem Augustusforum in Rom*, Mainz.
- GASPERINI 1972-1973 = L. GASPERINI, *Iscrizione latina doliare*, in «AnnMacerata» V-VI, pp. 51-53.
- GASPERINI 1980 = L. GASPERINI, *Il miliario delle Macchie di San Ginesio*, in *Miscellanea di studi classici in onore di E. Manni*, III, Roma, pp. 1041-1053.
- GASPERINI 1983 = L. GASPERINI, *Spigolature epigrafiche marchigiane (IV)*, in «Picus» III, pp. 7-21.
- GASPERINI 1987 = L. GASPERINI, *Una nuova iscrizione rupestre ed un santuario delle acque sul Monte Cimino*, in *Miscellanea greca e romana*, Roma, pp. 129-144.
- GASPERINI 1995 = L. GASPERINI, *Sulla carriera di Gaio Fufio Gemino console del 29 d.C.*, in PACI 1995c, pp. 1-21.
- GASPERINI 1998 = L. GASPERINI, *Urbs Salvia et la romanisation du Picenum*, in «JRA» 11, pp. 499-502 (= recensione a DELPLACE 1993).
- GASPERINI 2003 = L. GASPERINI, *Ricerche epigrafiche in area marchigiana (1971-1982)*, («Picus» Suppl. VIII), Tivoli.
- GASPERINI 2006 = L. GASPERINI (a cura di), *Vsvs Veneratioque Fontium. Fruizione e culto delle acque salutarie in età romana*, Tivoli.
- GASPERINI, PACI 2008 = L. GASPERINI, G. PACI (a cura di), *Nuove ricerche sul culto imperiale in Italia*, in Atti dell'incontro di studio, Ancona, 31 gennaio 2004 (*Ichmia*, 7), Tivoli.
- GAUCCI 2010 = A. GAUCCI, *Un alfabetario latino del III sec. a.C.*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 215-219.
- GELICHI 1997 = S. GELICHI (a cura di), *I Congresso Nazionale di Archeologia Medievale*, Pisa, 29-31 maggio 1997, Firenze.
- GENTILI 1955 = G.V. GENTILI, *Auximum (Osimo)*, Roma, (*Italia romana. Municipi e colonie*, XV).
- GENTILI 1990 = G.V. GENTILI, *Osimo nell'antichità. I cimeli archeologici nella civica raccolta d'arte e il Lapidario del Comune*, Casalecchio di Reno.
- GIONTELLA 1995 = C. GIONTELLA, *Gli Umbri* in BONOMI PONZI, ERMINI PANI, GIONTELLA 1995, pp. 19-61.
- GIORDANO 2011 = M. GIORDANO, *Pavimenti cementizi a base fittile della Sicilia: storia degli studi*, in *AISCOM XVI*, Tivoli, pp. 199-206.
- GIORGI 2010a = E. GIORGI, *Suasa alla luce delle ultime ricerche*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 39-46.
- GIORGI 2010b = E. GIORGI, *La città e il territorio: riflessioni sull'origine dell'abitato*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 55-61.

- GIORGI 2012 = E. GIORGI, *Nuovi dati dagli scavi di Suasa sulla genesi e lo sviluppo dell'abitato*, in DE MARINIS *et al.* 2012, pp. 345-362.
- GIORGI, LEPORE 2010 = E. GIORGI, G. LEPORE (a cura di), *Archeologia nella Valle del Cesano da Suasa a Santa Maria in Portuno*, Atti del Convegno per i vent'anni di ricerche dell'Università di Bologna, Castelleone di Suasa, Corinaldo, San Lorenzo in Campo, 18-19 dicembre 2008, Bologna, (*Studi e Scavi* 25).
- GIORGI, LUCENTINI 2007 = E. GIORGI, N. LUCENTINI, 3.02 *Archeologia nella valle del Tronto*, in «Groma» I, 2007, pp. 9-17.
- GIOVAGNETTI 1995 = G. GIOVAGNETTI, *La ceramica di Rimini repubblicana. La ceramica a vernice nera di produzione locale*, in CALBI, SUSINI 1995, pp. 437-468.
- GIULIODORI 2002 = M. GIULIODORI, *Ceramica a vernice nera*, in *Antiqua frustula* 2002, pp. 39-41.
- GIULIODORI 2007 = M. GIULIODORI, *Terra sigillata italiana*, in GIULIODORI *et al.* 2007, pp. 402-406.
- GIULIODORI c.s. = M. GIULIODORI, *Ceramica fine di produzione orientale*, in PACI *et al.* c.s.
- GIULIODORI *et al.* 2007 = M. GIULIODORI, C. DI CINTIO, C. CAPPONI, S. FORTI, *Produzione e circolazione della ceramica ad Urbs Salvia tra il III sec. a.C. e la prima età imperiale*, in *Il Piceno romano dal III sec. a.C. al III sec. d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino, 26-27 novembre 2005, («StMacerat» XLI), pp. 389-449.
- GIULIODORI *et al.*, c.s. = M. GIULIODORI, V. TUBALDI, E. PARIS, C. MARTINELLI, *I tegami da fuoco dal complesso Tempio-Criptoportico di Urbs Salvia: dati preliminari e analisi archeometriche*, in LRCW4. 4th International Conference on Late Roman Coarse Ware Cooking Ware and Amphorae in the Mediterranean: Archaeology and archaeometry, Thessaloniki 7-10 April 2011.
- GIULIODORI, TUBALDI c.s. = M. GIULIODORI, V. TUBALDI, *La ceramica di Pollentia ad Urbs Salvia: testimonianze della colonia di età repubblicana*, in «ReiCretActa» 43.
- GOETHALS, DE DAPPER, VERMEULEN 2005 = T. GOETHALS, M. DE DAPPER, F. VERMEULEN, *Geomorphology and geoarcheology of three sites in the Potenza Valley Survey Project (The Marches, Italy): Potentia, Montarice and Helvia Ricina*, in «RivGeomorfol» 7, pp. 33-49.
- GORINI 2010 = G. GORINI *La monetazione di Ariminum*, «RNum» 166, pp. 311-335.
- GRANDI 2001 = M. GRANDI, *Riflessioni sulla cronologia dei pavimenti cementizi con decorazioni in tessere*, in AISCOSOM VIII, Ravenna, pp. 71-86.
- GRANDI CARLETTI 2000 = M. GRANDI CARLETTI, *Opus signinum e coccio pesto: alcune osservazioni terminologiche*, in AISCOSOM VII, Ravenna, pp. 183-197.
- GRANDI, GUIDOBALDI 2006 = M. GRANDI, F. GUIDOBALDI, *Proposta di classificazione dei cementizi e mosaici omogenei ed eterogenei*, in AISCOSOM XI, Tivoli, pp. 31-38.
- GRANDI, GUIDOBALDI 2008 = M. GRANDI, F. GUIDOBALDI, *La classificazione dei mosaici e cementizi con inserti di Ercolano ed il problema cronologico dell'introduzione dei marmi policromi nella cultura pavimentale romana*, in AISCOSOM XIII, Tivoli, pp. 163-174.
- GRANINO CECERE, MARENGO 2012 = M.G. GRANINO CECERE, S.M. MARENGO, *Le tegulae sacrae dell'Italia romana*, in BARATTA, MARENGO 2012, pp. 159-184.
- GREGORI 2009 = G.L. GREGORI, *Il culto delle divinità Auguste in Italia: un'indagine preliminare*, in BODEL, KAJAVA 2009, pp. 307-330.
- GRELLE 1986 = F. GRELLE, *L'organizzazione e la disciplina del passaggio nel Lapis Aesinensis*, in «Picus» VI, pp. 63-69.
- GROS 1967 = P. GROS, *Trois temples de la Fortune des Ier et Ile siècles de notre ère. Remarques sur l'origine des sanctuaires à abside*, in MEFRA LXXIX, pp. 503-566.
- GROS 1976 = P. GROS, *Aurea templa. Recherches sur l'architecture religieuse de Rome à l'époque d'Auguste*, BEFAR 231, Rome.
- GROS 1997 = P. GROS (a cura di), *Vitruvio. De Architectura*, Torino.
- GROS 2001a = P. GROS, *L'architettura romana. Dagli inizi del III secolo a.C. alla fine dell'alto impero. I monumenti pubblici*, Milano (1a ediz., Paris 1996).
- GROS 2001b = P. GROS, *L'architecture romaine. Du début du IIIe siècle av. J.-C. à la fin du Haut-Empire. 2. Maisons, palais, villas et tombeaux*, Paris.
- GROS, TORELLI, 1988 = P. GROS, M.TORELLI, *Storia dell'urbanistica. Il mondo romano*, Bari.
- GUARNIERI 2000 = C. GUARNIERI, *Edilizia pubblica. Le mura urbane*, in MARINI CALVANI 2000, pp. 116-126.
- GUIDOBALDI 1996 = M.P. GUIDOBALDI, *La romanizzazione dell'ager Praetutianus*, Perugia.

- GUIDOBALDI, PAVOLINI, PERGOLA 1998 = F. GUIDOBALDI, C. PAVOLINI, P. PERGOLA, *I materiali residui nello scavo archeologico*, Roma 1998.
- GUIDOBONI 1989 = E. GUIDOBONI, *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea: storia, archeologia, sismologia*, Bologna.
- HÄNLEIN SCHÄFER 1985 = H. HÄNLEIN SCHÄFER, *Veneratio Augusti. Eine Studie zu den Tempeln des ersten römischen Kaisers*, Rom.
- HARARI 2006 = M. HARARI, *Rimini e l'Adriatico. La ceramica di III secolo*, in LENZI 2006, pp. 143-157.
- HARRIS 1971 = W. V. HARRIS, *Rome in Etruria and Umbria*, Oxford.
- HAYES 1983 = J. HAYES 1983, *The villa Dionysos excavations, Knossos: the pottery*, in «BSA» 78, pp. 97-169.
- HILD 1969 = H. J. HILD, s.v. *Salus* in DAREMBERG, SAGLIO, IV, 2, pp. 1056-1059.
- HINGLEY 2003 = R. HINGLEY, *Recreating coherence without reinventing Romanization*, in A.D MERRYWEATHER, J.R.W. PRAG (a cura di), *'Romanization'?*, Digressus Supplement 1, London, pp. 111-119.
- HUMBERT 1978 = M. HUMBERT, *Municipium et civitas sine suffragio. L'organisation de la conquête jusque' à la guerre sociale*, Rome (CEFR, 36).
- HULSEN 1894 = C. HULSEN, s.v. *Aesis* in RE I, col. 685-686.
- I CELTI 1991 = AA.VV., *I Celti*, Catalogo della Mostra di Venezia - Palazzo Grassi, Milano.
- JACQUES 1983 = F. JACQUES, *Les curateurs des cités dans l'Occident Romain de Trajan à Gallien. Études prosopographiques*, Paris.
- JOICE 1979 = H. JOICE, *Form, Function and Technique in the Pavements of Delos and Pompeii*, in «AJA» 83, pp. 253-263.
- KRUTA 1999 = V. KRUTA, *I Senoni nel Piceno*, in FRANCHI DELL'ORTO 1999, pp. 174-176.
- LAFFI 1973 = U. LAFFI, *Sull'organizzazione amministrativa dell'Italia dopo la guerra sociale*, in Akten des VI. Internationalen Kongresses für Griechische und Lateinische Epigraphik, München 1972, München, pp. 37-53 (= ID., 2001a).
- LAFFI 2001a = U. LAFFI, *Studi di storia romana e di diritto*, Roma.
- LAFFI 2001b = U. LAFFI, *Problemi dell'organizzazione paganico-vicana nelle aree abruzzesi e molisane*, in LAFFI 2001a, pp. 623-629.
- LANDOLFI 1987 = M. LANDOLFI, *Presenze galliche nel Piceno a sud del fiume Esino*, in VITALI 1987, pp. 443-468.
- LANDOLFI 1990 = M. LANDOLFI, *San Ginesio e l'alta valle del Fiastra tra VI e IV sec. a.C.*, in «St Macerat» 23, pp. 87-105.
- LANDOLFI 1991 = M. LANDOLFI, *La necropoli di Filottrano. La tomba di Moscano di Fabriano*, in I CELTI 1991, pp. 286-287.
- LANDOLFI 1996 = M. LANDOLFI, *I vasi alto-adriatici da Numana e dal Piceno*, in BERTI, BONOMI, LANDOLFI 1996, pp. 13-33.
- LANDOLFI 1998a = M. LANDOLFI, *Osimo. Loc. San Filippo; San Ginesio; Filottrano, Località Santa Paolina*, in Museo Archeologico Nazionale delle Marche 1998, pp.163-167.
- LANDOLFI 1998b = M. LANDOLFI, *Schede per località. Cessapalombo (MC)*, in «Picus» XVIII, pp. 308-311.
- LANDOLFI 1999 = M. LANDOLFI, *Continuità e discontinuità culturale nel Piceno nel IV sec. a.C.*, in FRANCHI DELL'ORTO 1999, pp. 176-178.
- LANDOLFI 2000a = M. LANDOLFI (a cura di), *I Galli e l'Adriatico*, in *Adriatico tra IV e III sec. a.C. Vasi alto-adriatici tra Piceno, Spina e Adria*, Atti del Convegno di Studi, Ancona 20-21 giugno 1997, Roma, pp. 19-46.
- LANDOLFI 2000b = M. LANDOLFI, *Vasi alto-adriatici del Piceno*, in LANDOLFI 2000a, pp. 111-129.
- LANDOLFI 2001 = M. LANDOLFI, *Continuità e discontinuità culturale nel Piceno nel IV sec. a.C.*, in FRANCHI DALL'ORTO 2001, pp. 176-180.
- LANDOLFI 2003 = M. LANDOLFI, *Il Museo Civico Archeologico di San Severino Marche*, Osimo.
- LANDOLFI 2006 = M. LANDOLFI, *Schede per località. Jesi (AN)*, in «Picus» XXVI, pp. 417-437.
- LANDOLFI, BALDELLI 1997 = M. LANDOLFI, G. BALDELLI, *San Vittore di Cingoli*, in PACCIARELLI 1997, pp. 180-183.
- LANDOLFI, LOLLINI 1991 = M. LANDOLFI, D.G. LOLLINI, *Montarice di Portorecanati (MC)*, in BALDELLI, LANDOLFI, LOLLINI 1991, pp. 126-127.
- La protostoria 1996 = La protostoria tra Sile e Tagliamento. Antiche genti tra Veneto e Friuli-Venezia Giulia*, Piazzola sul Brenta.

- LARESE, SEGUSO 2012 = A. LARESE, F. SEGUSO (a cura di), *Il vetro nel Medioevo tra Bisanzio, l'Islam e l'Europa (VI-XIII secolo), Aggiornamenti scavi e ricerche sul vetro*, Atti delle XII Giornate Nazionali di Studio del Comitato Nazionale Italiano A.I.H.V., Venezia, 19-21 ottobre 2007, Trieste, pp. 19-26.
- LATINI 1816 = G. LATINI, *Analisi dell'acqua sulfurea di Mogliano*, Fermo.
- LE GLAY 1982 = M. LE GLAY, *Remarques sur la notion de Salus dans la Religion Romaine*, in BIANCHI, VERMASEREN 1982, pp. 427-444.
- LENZI 2003 = F. LENZI (a cura di), *L'Archeologia dell'Adriatico dalla Preistoria al Medioevo*, Atti del Convegno Internazionale, Ravenna, 7-8-9 giugno 2001, Bologna.
- LENZI 2006 = F. LENZI (a cura di), *Rimini e l'Adriatico nell'età delle guerre puniche*, Atti del Convegno Internazionale di Studi, Rimini, Musei Comunali, 25-27 marzo 2004, Bologna.
- LEOTTA 2005 = M.C. LEOTTA, *Ceramica ellenistica a rilievo in Italia (c.d. italo-megarese)*, in GANDOLFI 2005, pp. 51-58.
- LEPORE 2012a = G. LEPORE, *Il santuario dei primi coloni di Sena Gallica?*, in «Picus» XXXII, pp. 103-132.
- LEPORE 2012b = G. LEPORE, *Considerazioni conclusive*, in LEPORE *et al.* 2012c, pp. 19-30.
- LEPORE *et al.* 2012a = G. LEPORE, F. BELFIORI, F. BOSCHI, T. CASCI CECCACCI, M. SILANI, *Nuovi dati sull'urbanistica di Sena Gallica*, in «Ocnus», 20, pp. 155-180.
- LEPORE *et al.* 2012b = G. LEPORE, M.R. CIUCCARELLI, G. ASSENTI, F. BELFIORI, F. BOSCHI, M. CARRA, T. CASCI CECCACCI, M. DE DONATIS, E. MAINI, D. SAVELLI, E. RAVAILOLO, M. SILANI, F. VISANI, *Progetto "Archeologia urbana a Senigallia" I: le ricerche di via Cavallotti*, in [www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2012-248](http://www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2012-248), pp. 1-19.
- LEPORE *et al.* 2012c = G. LEPORE, G. DE MARINIS, F. BELFIORI, F. BOSCHI, M. SILANI, *Progetto "Archeologia urbana a Senigallia" II: le ricerche di via Baroccio e di via Gherardi*, [www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2012-265](http://www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2012-265), pp. 1-30.
- LETTA 2005 = C. LETTA, *Vicus rurale e vicus urbano nella definizione di Festo (PP. 502 e 508 L)*, in «RCuIC Medioev» XLVII, 1, pp. 81-96.
- LILLI 2000 = M. LILLI, *Ricerca topografica sull'antica Cupra Montana*, in «Picus» XX, pp. 187-222.
- LILLI 2001 = M. LILLI, *Elementi per la forma urbana di Camerinum (MC)*, in «Picus» XXI, pp. 113-149.
- LIMC = *Lexicon iconographicum mythologiae classicae*, München, Zurigo, 1981-1999.
- LIPPOLIS 2000 = E. LIPPOLIS, *Edilizia pubblica: Fora e Basiliche*, in MARINI CALVANI 2000, pp. 107-116.
- LIPPOLIS c.s. = E. LIPPOLIS (a cura di), *Il ruolo del culto nello sviluppo delle comunità dell'Italia antica tra IV e I sec. a.C.: strutture, funzioni e interazioni culturali* (Roma, 5 ottobre 2012), in «Thiasos».
- LLOYD 1979 = A. LLOYD (a cura di), *Sidi Khrebish Excavations, Benghazi (Berenice) 2*, Tripoli.
- LOCATELLI RIZZI 2000 = D. LOCATELLI, E. RIZZI, *La ceramica a vernice nera dallo scavo di via Moneta: relazione preliminare*, in *Milano tra l'età repubblicana e l'età augustea*, Atti del Convegno di studi, Milano 26-27 marzo 1999, Milano, pp. 111-124.
- LOLLINI 1976 = D.L. LOLLINI, *La civiltà picena*, in *Popoli e Civiltà dell'Italia antica V*, Roma, pp. 107-195.
- LRCW 2 = M. BONIFAY, J. CHR. TRÉGLIA, *Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry*, Oxford 2007 (BAR I.S. 1662).
- LRCW 3 = S. MENCHELLI, S. SANTORO, M. PASQUINUCCI, G. GUIDUCCI (a cura di), *LRCW 3: Late Roman Coarse Wares, Cooking Wares and Amphorae in the Mediterranean. Archaeology and Archaeometry*, Oxford 2010 (BAR I.S. 2185).
- LUNI 1982 = M. LUNI, *Resti di abitato preromano a Pesaro. Nota preliminare*, in «StOliv» II-III, pp. 7-18.
- LUNI 1984a = M. LUNI, *Topografia storica di Pisaurum e del territorio*, in VALAZZI 1984, pp. 148-171.
- LUNI 1984b = M. LUNI, *La ceramica attica dell'abitato preromano di Pesaro*, in «Picus» IV, pp. 137-144.
- LUNI 1995a = M. LUNI, *Modelli d'insediamento della Romanizzazione nell'ager Gallicus e Picenum*, in CHRISTIE 1995, pp. 483-492.
- LUNI 1995b = M. LUNI, *Fase protourbana nella regione medio adriatica nel V-IV sec. a.C. e frequentazione commerciale greca*, in CALBI, SUSINI 1995, pp. 183-225.
- LUNI 2001 = M. LUNI (a cura di), *La via Flaminia nell'ager Gallicus*, Atti del Convegno *La Via Flaminia e la Battaglia del Metauro*, Fano 23-24 ottobre 1994, I, Urbino.
- LUNI 2002a = M. LUNI (a cura di), *La battaglia del Metauro. Tradizioni e studi*, Atti del Convegno *La Via Flaminia e la Battaglia del Metauro*, Fano, 23-24 ottobre 1994, II, Urbino.
- LUNI 2002b = M. LUNI (a cura di), *La tradizione della battaglia del Metauro da epoca umanistica e l'antichità riscoperta*, in LUNI 2002a, pp. 203-255.

- LUNI 2003a = M. LUNI (a cura di), *Archeologia nelle Marche dalla Preistoria all'età tardo antica*, Firenze.
- LUNI 2003b = M. LUNI, *Sena Gallica - Senigallia*, in LUNI 2003a, pp.183-185.
- LUNI, CARDINALI 2009 = M. LUNI, C. CARDINALI, *Le città romane nella regione medioadriatica*, in DE MARINIS, PACI 2009, pp. 345-380.
- LUNI, MARCHEGIANI 1992a = M. LUNI, P. MARCHEGIANI, *Montarice*, in BTCGI X, Pisa-Roma, pp. 252-257.
- LUNI, MARCHEGIANI 1992b = M. LUNI, P. MARCHEGIANI, *Montedoro di Senigallia*, in BTCGI X, Pisa-Roma, pp. 336-338.
- LUNI, MARCHEGIANI, UTTOVEGGIO 2003 = M. LUNI, P. MARCHEGIANI, F. UTTOVEGGIO, *Luoghi di culto nel Piceno settentrionale*, in QUILICI, QUILICI GIGLI 2003, pp. 21-32.
- LUNI, MEI 2012 = M. LUNI, O. MEI, *Nascita ed evoluzione di centri urbani dell'Umbria adriatica: il caso di Forum Sempronii*, in DE MARINIS *et al.* 2012, pp. 413-430.
- LUNI, SCONOCCHIA 2008 = M. LUNI, S. SCONOCCHIA (a cura di), *I Piceni e la loro riscoperta tra Settecento e Novecento*, Atti del Convegno Internazionale, Ancona, 27-29 ottobre 2000, Urbino.
- LUNI, UTTOVEGGIO 2001 = M. LUNI, F. UTTOVEGGIO, *Il territorio dell'Umbria e dell'ager Gallicus attraversato dalla Flaminia nelle fonti antiche*, in LUNI 2001, pp. 21-67.
- MAGGI 1999 = S. MAGGI, *Le sistemazioni forensi nelle città della Cisalpina romana dalla tarda repubblica al principato augusteo e oltre*, Bruxelles (Coll. Latomus, CCXLVI).
- MAIOLI 1976 = M.G. MAIOLI, *Terra sigillata tarda del Ravennate*, in «ReiCretActa» 16, pp. 160-173.
- MAIOLI 1987 = M.G. MAIOLI, *Resti di un insediamento preromano a Rimini: lo scavo all'ex Convento di S. Francesco. Relazione preliminare*, in Vitali D. (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro-settentrionale dal V secolo a. C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio Internazionale (Bologna 1985), Bologna, pp. 381-392.
- MAIOLI, MALNATI, MIARI 2012 = M.G. MAIOLI, L. MALNATI, M. MIARI, *La Romagna adriatica tra VI e II secolo a.C.*, in DE MARINIS *et al.* 2012, pp. 71-82.
- Maison Carrée* 2012 = P. GROS *et al.*, *La Maison Carrée de Nîmes. Un chef-d'œuvre d'Architecture Romaine*, Paris.
- MALNATI 2008 = L. MALNATI, *La romanizzazione dell'ager gallicus alla luce della documentazione archeologica*, in MALNATI, STOPPIONI 2008, pp. 21-30.
- MALNATI, STOPPIONI 2008 = L. MALNATI, M.L. STOPPIONI, *Vetus Litus. Archeologia della foce. Una discarica di materiali ceramici del III sec. a.C. alla darsena di Cattolica lungo il Tavollo*, (Quaderni di Archeologia dell'Emilia Romagna, 23), Firenze.
- MAMBELLI 2010 = M. MAMBELLI, *La ceramica a vernice nera e le sue imitazioni*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 287-296.
- MANSUELLI 1983 = G.A. MANSUELLI (a cura di), *Studi sulla città antica. L'Emilia-Romagna* (= Studia Archaeologica XXVII), Roma.
- MARABINI 1973 = M.T. MARABINI MOEVS, *The Roman Thin walled Pottery from Cosa*, in «MemAmAc» XXXII.
- MARCHEGIANI 2004 = P. MARCHEGIANI, *Planina. San Vittore di Cingoli*, in FABRINI, PACI, PERNA 2004, pp. 87-89.
- MARCONI 1997 = A. MARCONI, *Storia dell'agricoltura romana. Dal mondo arcaico all'età imperiale*, Roma.
- MARENGO 1993 = S.M. MARENGO, *Documentazione epigrafica e insediamenti nell'Umbria adriatica meridionale in età tardo-repubblicana*, in *Monumenti e culture dell'Appennino in età romana*, Atti del Convegno, Sestino, 12 novembre 1989, Roma, pp. 109-123.
- MARENGO 1999 = S.M. MARENGO, *Graffiti su ceramica a vernice nera da Pievofavera*, in Atti I Congresso internazionale di Epigrafia greca e latina, Roma, 18-24 settembre 1997, Roma, pp. 777-782.
- MARENGO 2002a = S.M. MARENGO, *Graffiti vascolari dal territorio di Camerinum*, in «Picus» XXII, pp. 270-281.
- MARENGO 2002b = S.M. MARENGO, *Anfore ed altri oggetti della vita quotidiana*, in *Antiqua Frustula* 2002, pp. 33-38.
- MARENGO 2003 = S.M. MARENGO, *Nuovi marchi degli Herennii a Urbs Salvia*, in *CORDA* 2003, II, pp. 619-626.
- MARENGO 2004a = S.M. MARENGO, *Antiquarium di Pievofavera* (Caldarola), in FABRINI, PACI, PERNA 2004, pp. 133-134.
- MARENGO 2004b = S.M. MARENGO, *Villa Magna e il territorio a nord-est della città*, in FABRINI, PACI, PERNA 2004, p. 181.
- MARENGO 2004c = S.M. MARENGO, *Regio VI Umbria. Camerinum*, in *Suppl. Ital.*, n.s. 22, Roma, pp. 161-171.
- MARENGO 2007a = S.M. MARENGO, *Materiali iscritti e vita economica del porto romano di Ancona*, in «Picus» XXVII, pp. 165-179.

- MARENGO 2007b = S.M. MARENGO, Regio VI Umbria. Matilica, in *Suppl. Ital.*, n.s. 23, Roma, pp. 435-463.
- MARENGO 2008 = S.M. MARENGO, *Aspetti del culto imperiale in area adriatica attraverso le fonti epigrafiche*, in GASPERINI, PACI 2008, pp. 147-172.
- MARENGO 2012a = S.M. MARENGO, *La nascita dei municipi negli agri piceno e gallico: la documentazione epigrafica*, in DE MARINIS *et al.* 2012, pp. 363-374.
- MARENGO 2012b = S.M. MARENGO, *Alcuni problemi tra epigrafia e produzione*, in GRANINO CECERE, MARENGO 2012, pp. 176-184.
- MARENGO, PACI 2004 = S.M. MARENGO, G. PACI, *Recenti acquisizioni storico-epigrafiche nel Maceratese*, in «StMacerat» XXXVIII, Macerata, pp. 297-319.
- MARENGO, SENSI 2000 = S.M. MARENGO, L. SENSI, *Evergetismo e lavori pubblici in una nuova iscrizione di Urbs Salvia*, in PACI 2000c, pp. 561-577.
- MARINANGELI 1999-2000 = L. MARINANGELI, *La ceramica a pareti sottili dallo scavo dell'area Tempio-Criptoportico di Urbs Salvia (1995-1999)*, tesi di laurea in Archeologia e storia dell'arte greca e romana, Università di Macerata, a.a. 1999-2000.
- MARINI CALVANI 2000 = M. MARINI CALVANI (a cura di), Aemilia. *La cultura romana in Emilia Romagna dal III sec. a.C. all'età costantiniana*, Catalogo della Mostra (Bologna, 18 marzo-16 luglio 2000), Bologna.
- MARTIN 1999 = A. MARTIN, *Color-Coated and Painted Ware*, in SOREN, SOREN 1999, pp. 247-258.
- MARWOOD 1988 = M.A. MARWOOD, *The Roman Cult of Salus*, Oxford (BAR I.S. 465).
- MARZIALI 2005 = D. MARZIALI, *L'area del Tempio-Criptoportico di Urbs Salvia: analisi e studio delle tecniche edilizie*, in «AnnMacerata» XXXVIII, pp. 11-30.
- MATTINGLY 1997 = D. MATTINGLY (a cura di), *Dialogues in Roman imperialism. Power, discourse and discrepant experience in the Roman empire*, Portsmouth.
- MATTINGLY 2002 = D. MATTINGLY, *Vulgar and weak "Romanisation" or time for a paradigm shift?*, in «JRA» XV, 2, pp. 536-540.
- MAYER I OLIVÉ 2009 = M. MAYER I OLIVÉ, *Trea (Treia) y Traiano. Notas y reflexiones de lectura*, in «Picus» XXIX, pp. 53-64.
- MAYER I OLIVÉ 2012 = M. MAYER I OLIVÉ, *Reflexiones sobre el nombre romano de Urbisaglia: una propuesta sobre la denominación de la Colonia Pollentia Urbs Salvia del Piceno*, in «Picus» XXXII, pp. 9-35.
- MAZZEO SARACINO 1988 = L. MAZZEO SARACINO, *I materiali ceramici*, in P.L. DALL'AGLIO, S. DE MARIA, *Nuovi scavi e ricerche nella città romana di Suasa*, «Picus» VIII, pp. 144-154.
- MAZZEO SARACINO 1991 = L. MAZZEO SARACINO, *Aspetti della produzione e della commercializzazione dell'instrumentum domesticum di età romana nelle Marche alla luce dei rinvenimenti di Suasa*, in «Marche», pp. 53-94.
- MAZZEO SARACINO 1994-1995 = L. MAZZEO SARACINO, *Le ceramiche di età repubblicana*, in DALL'AGLIO, DE MARIA 1994-1995, pp. 178-194.
- MAZZEO SARACINO 2004 = L. MAZZEO SARACINO, *Diffusione di ceramiche a vernice nera e romanizzazione in territorio marchigiano*, in DESTRO, GIORGI 2004, pp. 59-69.
- MAZZEO SARACINO 2005 = L. MAZZEO SARACINO (a cura di), *Il complesso edilizio di età romana nell'area dell'ex Vescovado a Rimini*, Firenze.
- MAZZEO SARACINO 2010a = L. MAZZEO SARACINO, *L'evoluzione dello studio della cultura materiale e il suo contributo all'archeologia suasana*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 63-69.
- MAZZEO SARACINO 2010b = L. MAZZEO SARACINO, *Considerazioni sulla cultura materiale e sul puteale fittile figurato del vano AW*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 185-213.
- MAZZEO SARACINO, BIONDANI, NANNETTI 1996 = L. MAZZEO SARACINO, F. BIONDANI, M.C. NANNETTI, *Primi risultati di una ricerca su terre sigillate tarde di area medioadriatica*, in «Ocnus» IV, pp. 137-158.
- MAZZEO SARACINO, NANNETTI, ZACCARIA 2007 = L. MAZZEO SARACINO, M.C. NANNETTI, M. ZACCARIA, *Ceramica a vernice nera volterrana da una domus repubblicana di Suasa (An)*, in «Picus» XXVII, pp. 181-209.
- MAZZEO, MORANDI, NANNETTI 2000 = L. MAZZEO, N. MORANDI, M.C. NANNETTI, *La ceramica a vernice nera di Ariminum: produzione locale, rapporti produttivi e commerciali in base allo studio morfologico e archeometrico*, in BROGIOLO, OLCESE 2000, pp. 135-142.
- MEDRI 2008 = M. MEDRI (a cura di), *Sentinum 295 a.C., Sassoferrato 2006: 2300 anni dopo la battaglia. Una città romana tra storia e archeologia*, Atti del Convegno internazionale, Sassoferrato, 21-23 settembre 2006, Roma.
- MEI 2003a = O. MEI, *Auximum - Osimo*, in LUNI 2003a, pp. 167-169.
- MEI 2003b = O. MEI, *Pisaurum - Pesaro*, in LUNI 2003a, pp. 197-199.

- MENCHELLI 2007 = S. MENCHELLI, *Il territorio fermano dalla romanizzazione al III sec. d.C.*, in PASQUINUCCI, MENCHELLI, CIUCCARELLI 2007, pp. 531-546.
- MENCHELLI 2008 = S. MENCHELLI, *Le anfore*, in MENCHELLI *et al.* 2008, pp. 388-391.
- MENCHELLI 2012 = S. MENCHELLI, *Paesaggi piceni e romani nelle Marche meridionali. L'«ager Firmanus» dall'età tardo-repubblicana alla conquista longobarda*, Pisa.
- MENCHELLI *et al.* 2008 = S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI, R. CAPELLI, R. CABELLA, M. PIAZZA, *Anfore adriatiche nel Piceno meridionale*, in «ReiCretActa» 40, pp. 379-392.
- MENCHELLI, CERBONE 2012 = S. MENCHELLI, O. CERBONE, *Ceramiche fini nell'ager Firmanus (Fermo, Marche meridionali)*, in [www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2012-268.pdf](http://www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2012-268.pdf).
- MENCHELLI, CIUCCARELLI 2009 = S. MENCHELLI, M.R. CIUCCARELLI, *I depositi di anfore lungo il litorale fermano: nuovi dati per la produzione e il commercio del vino piceno*, in [www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2009-132.pdf](http://www.fastionline.orgdocs/FOLDER-it-2009-132.pdf), pp. 1-6.
- MENCHELLI, PASQUINUCCI 2006 = S. MENCHELLI, M. PASQUINUCCI (a cura di), *Territorio e produzioni ceramiche. Paesaggi, economia e società in età romana*, Atti del Convegno Internazionale, Pisa 20-22 ottobre 2005 (= *Instrumenta*, 2), Pisa.
- MENEGHINI, SANTANGELI VALENZANI 2007 = R. MENEGHINI, R. SANTANGELI VALENZANI, *I Fori Imperiali. Gli scavi del Comune di Roma (1991-2007)*, Roma.
- MENESTÒ 2004 = E. MENESTÒ (a cura di), *Ascoli e le Marche tra Tardoantico e Altomedioevo*, Atti del Convegno di studio «Premio internazionale Ascoli Piceno», Ascoli Piceno 5-7 dicembre 2002, Spoleto.
- MERCANDO 1974 = L. MERCANDO, *Porto Recanati (Macerata). La necropoli romana di Porto Recanati*, in «NSc» XXVIII, pp. 142-430.
- MERCANDO 1979 = L. MERCANDO, *Marche. Rinvenimenti di insediamenti rurali*, in «NSc» XXXIII, pp. 89-296.
- MERCANDO 1996 = L. MERCANDO, s.v. Pisaurum, in EAA, II, Supp. IV, 1996, pp. 339-341.
- MERRYWEATHER, PRAG 2002 = A. MERRYWEATHER, J. PRAG, «Romanization»? or, why flog a dead horse?, in «Digressus» 2, pp. 8-10.
- MILELLA 2007 = M. MILELLA, *Il Foro di Cesare*, in UNGARO 2007, pp. 94-117.
- MINAK 2005 = F. MINAK, *Ceramica a vernice nera*, in MAZZEO SARACINO 2005, pp. 105-160.
- MIRABELLA ROBERTI 1995 = M. MIRABELLA ROBERTI (a cura di), «Forum et Basilica» in *Aquileia e nella Cisalpina romana*, Udine («AAAd» XLII).
- MOMMSEN 1860 = MOMMSEN T., *Geschichte des römischen Münzwesens*, Berlin.
- MONTIRONI 1991 = G. MONTIRONI, *La ceramica a pareti sottili*, in MAZZEO SARACINO 1991, pp. 66-68.
- MONTIRONI 1991/1992/1993 = G. MONTIRONI, *San Lorenzo in Campo (PS). Ceramica a pareti sottili: scarti di fornace*, in «Marche» pp. 173-178.
- MONTIRONI 2001 = G. MONTIRONI, *Ceramica a vernice nera*, in *Monte Torto di Osimo, Falconara (AN)*, pp. 55-57.
- MOREL 1965 = J.-P. MOREL, *Céramique a vernis noir du Forum romaine et du Palatin*, in «MEFRA» suppl. 3.
- MOREL 1981 = J.-P. MOREL, *Céramique campanienne. Les formes*, Rome.
- MOREL 1988 = J.-P. MOREL, *Artisanat et colonisation dans l'Italie aux IV e III siècle av J.C.*, in DE MARTINO 1988, pp. 49-63.
- MORRICONE 1980 = M.L. MORRICONE, *Scutulata pavimenta. I pavimenti con inserti di marmo o di pietra trovati a Roma e nei dintorni*, Roma.
- MORRICONE MATINI 1994 = M.L. MORRICONE MATINI, *Scutulatum: precisazioni e rettifiche*, in AISCOS I, Ravenna, pp. 283-312.
- MORSELLI 1994 = C. MORSELLI, s.v. Foro, in EAA 1994, pp. 689-693.
- MORSIANI 2010 = S. MORSIANI, *Considerazioni sui reperti ceramici del Settore I*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 353-364.
- MOSCATELLI 1980 = U. MOSCATELLI, *Alcune osservazioni su un tratto di territorio a sud-ovest di Ricina*, in «AnnMacerata» XIII, pp. 239-250.
- MOSCATELLI 1984a = U. MOSCATELLI, *Studi di viabilità antica. Ricerche preliminari sulle valli del Potenza, Chienti e Fiastra*, Roma-Cagli.
- MOSCATELLI 1984b = U. MOSCATELLI, *Sulla localizzazione del 'fanum Apollinis' presso Morrovalle (Macerata)*, in «Picus» IV, pp. 169-178.

- MOSCATELLI 1985 = U. MOSCATELLI, *Municipi romani della V regio augustea: problemi storici e urbanistici del Piceno centro settentrionale (III-I sec. a.C.)*, in «Picus» V, pp. 51-97.
- MOSCATELLI 1996 = U. MOSCATELLI, *Trattamento informatico dei dati relativi alle trasformazioni di aree centurate dell'Italia centrale: il caso di Urbs Salvia*, in «ACalc» 7, I, pp. 149-159.
- MOSCATELLI 1997 = U. MOSCATELLI, *La valle del Fiastra tra antichità ed altomedioevo: indagine preliminare*, in GELICHI 1997, pp. 233-238.
- MOSCATELLI, VETTORAZZI 1988 = U. MOSCATELLI, L. VETTORAZZI, *Aspetti delle divisioni agrarie romane nelle Marche*, in «Marche» 1, pp. 7-84.
- MOURITSEN 1998 = H. MOURITSEN, *Italian Unification. A Study in ancient and modern historiography*, «Bulletin of the Institute of Classical Studies Suppl.» 70, London.
- MUNSELL 2000 = Munsell, *Soil color Chart, revised washable ed.*, New Windsor.
- Museo Archeologico Nazionale delle Marche 1998 = AA. VV., *Il Museo Archeologico Nazionale delle Marche. Sezione protostorica. I Piceni*, Falconara (AN).
- NAGALES BASARRATE 2009 = T. NAGALES BASARRATE (ed.), *Ciudad y foro en Lusitana Romana*, (*Studia Lusitana*, 4), Mérida.
- NANNETTI, SABETTA 2005 = M.C. NANNETTI, T. SABETTA, *La ceramica a vernice nera di Rimini: studio archeometrico*, in MAZZEO 2005, pp. 155-160.
- NANNETTI, ZANTEDESCHI 2008 = M.C. NANNETTI, E. ZANTEDESCHI, *Lo scavo dell'ex Farmacia Boscia a Pesaro: studio minero-geochimico a fini archeometrici dei materiali ceramici*, in «Picus» XXVIII, pp. 133-142.
- NASO 2000 = A. NASO, *I Piceni. Storia e archeologia delle Marche in epoca preromana*, Milano.
- NASO 2007 = A. NASO, *La cultura orientalizzante nel Piceno: caratteri propri e influssi esterni*, in *Piceni ed Europa*, Udine, pp. 21-28.
- NONNIS, SISANI 2012 = D. NONNIS, S. SISANI, *Materiali iscritti e vita dei santuari: l'Italia centrale tra media e tarda repubblica*, in BARATTA, MARENGO 2012, pp. 41-91.
- OCCHILUPO 2009 = S. OCCHILUPO, *L'apparato decorativo dei pavimenti della domus di Plestia (Regio VI) di età tardo repubblicana*, in AISCOSM XIV, Tivoli, pp. 79-87.
- OLCESE 2003 = G. OLCESE, *Ceramiche comuni a Roma e in area romana: produzione, circolazione e tecnologia (tarda età repubblicana-prima età imperiale)*, (*Documenti di Archeologia*, 28), Mantova.
- OPAIȚ 2007 = A. OPAIȚ, *From DR 24 to LR2?*, in LRCW 2, pp. 627-643.
- ORTALLI 1990 = J. ORTALLI, *Le mura coloniali di Ariminum e il deposito monetale di fondazione con semiuncia a "Testa di Gallo"* in «Études celtique» XXVII, pp. 103-118.
- ORTALLI 1992 = J. ORTALLI, *Acque e culti salutarî dell'Appennino romagnolo: il complesso termale di Bagno di Romagna*, in CHEVALLIER 1992, pp. 317-335.
- ORTALLI 1995 = J. ORTALLI, *Complessi forensi e architetture civiche nelle città romane dell'Emilia Romagna: Ariminum, Sassina, Mevaniola, Veleia, Bonomia*, in MIRABELLA ROBERTI 1995, pp. 273-328.
- ORTALLI 2000a = J. ORTALLI, *Un rito di fondazione nella colonia di Ariminum*, in FONTEMAGGI, PIOLANTI 2000, pp. 33-37.
- ORTALLI 2000b = J. ORTALLI, *Bologna*, in MARINI CALVANI 2000, pp. 439-449.
- ORTALLI 2000c = J. ORTALLI, *Claterna*, in MARINI CALVANI 2000, pp. 457-460.
- ORTALLI 2000d = J. ORTALLI, *Rimini, La città*, in MARINI CALVANI 2000, pp. 501-506.
- ORTALLI 2001 = J. ORTALLI, *Formazione e trasformazioni dell'architettura domestica: una casistica cispadana*, «AAAd» 49/1, pp. 25-58.
- ORTALLI 2006a = J. ORTALLI, *Ur-Ariminum*, in LENZI 2006, pp. 285-312.
- ORTALLI 2006b = J. ORTALLI (a cura di), *Vivere in villa. Le qualità delle residenze agresti in età romana*, Atti del Convegno, Ferrara, gennaio 2003, Firenze.
- ORTOLANI, ALFIERI 1978 = M. ORTOLANI, N. ALFIERI, *Sena Gallica*, in «RendLinc», s. VIII, 8 (1953), pp. 160-163 (= rist. curata da S. Anselmi, *Una città adriatica. Insediamenti, forme urbane, economia, società nella storia di Senigallia*), Jesi, pp. 33-38.
- ORTOLANI, ALFIERI 2000 = M. ORTOLANI, N. ALFIERI, *Deviazioni di fiumi piceni in epoca storica*, in PACI 2000b, pp. 41-57.
- PACCIARELLI 1997 = M. PACCIARELLI (a cura di), *Acque, grotte e dei. 3000 anni di culti preromani in Romagna, Marche e Abruzzo*, Fusignano (RA).

- PACI 1981 = G. PACI, *Materiali epigrafici inediti del Museo Civico di Sassoferrato*, in PIETRELLA 1981, pp. 395-463.
- PACI 1986 = G. PACI, *Per la storia di Cingoli e del Piceno settentrionale in età romana repubblicana*, in *Cingoli dalle origini al XVI sec.*, Atti del XIX Convegno di Studi maceratesi, Cingoli, 15-16 ottobre 1983 («StMacerat» XIX), pp. 75-110.
- PACI 1987 = G. PACI, 'Lex sacra' da San Vittore di Cingoli, in «Miscellanea greca e romana» XII, Roma, pp. 115-136.
- PACI 1988 = G. PACI, *Un municipio romano a S. Vittore di Cingoli*, in «Picus» VIII, pp. 51-69.
- PACI 1990a = G. PACI, *Regio V Picenum. Cingulum in Suppl. Ital.*, n.s. 6, Roma, pp. 37-79.
- PACI 1990b = G. PACI, *Da Colfiorito al Catria. Per la storia di alcune comunità dell'Appennino marchigiano in età romana con particolare riguardo alla documentazione epigrafica*, in *Problemi archeologici dell'area Esino-Sentinate*, Atti del Convegno Arcevia, ottobre 1990, Sassoferrato, («Marche»), pp. 15-27.
- PACI 1991 = G. PACI, *Regio V Picenum. San Vittore di Cingoli*, in *Suppl. Ital.*, n.s. 8, Roma, pp. 73-88.
- PACI 1995a = G. PACI, *Romanizzazione e produzione epigrafica*, in BELTRÁN LLORIS 1995, pp. 31-47.
- PACI 1995b = G. PACI, *Vent'anni di studi e di ricerche urbisalviensi*, in PACI 1995c, pp. 83-109.
- PACI 1995c = G. PACI (a cura di), *Studi su Urbisaglia romana*, Tivoli («Picus», Suppl. V).
- PACI 1996-1997a = G. PACI, *Appendice I. Coppetta a v. n. con iscrizione graffita*, in BRECCIAROLI TABORELLI, PACI, PROFUMO 1996-1997, pp. 251-252.
- PACI 1996-1997b = G. PACI, *Da Porto Sant' Elpidio la più antica attestazione epigrafica di un banchiere romano*, in «Picus» XVI-XVII, pp. 247-248.
- PACI 1998a = G. PACI, *Dalla prefettura al municipio nell'agro Gallico e Piceno*, in RODRÍGUEZ COLMENERO 1998, pp. 55-64.
- PACI 1998b = G. PACI, *Sistemazione dei veterani ed attività edilizia nelle Marche in età triumvirale-augustea*, in «MemAcMarchigScLettArti» XXXIII, pp. 209-244.
- PACI 1998c = G. PACI, *Umbria ed agro Gallico a nord del fiume Esino*, in «Picus» XVIII, pp. 89-118.
- PACI 1998d = G. PACI, P. Oppius C. l. argentarius, in *Epigrafia romana in area adriatica*, Actes de la IXe Rencontre franco-italienne sur l'épigraphie du monde romain, Macerata, 10-11 novembre 1995, Pisa-Roma, pp. 177-187.
- PACI 1998e = G. PACI, *Il culto imperiale nell'Italia adriatica centro-meridionale*, in «Histria antiqua» 4, pp. 107-116.
- PACI 1999 = G. PACI, *Indagini recenti e nuove conoscenze sulle città romane del territorio marchigiano*, in «AnnMacerata» XXXII, pp. 201-244.
- PACI 2000a = G. PACI, *Il milliaro repubblicano di Porchiano*, in CATANI, PACI 2000, pp. 343-349.
- PACI 2000b = G. PACI (a cura di), *Nereo Alfieri. Scritti di topografia antica sulle Marche*, Tivoli («Picus», Suppl. VII).
- PACI 2000c = G. PACI (a cura di), *Ἐπιγραφαί. Miscellanea epigrafica in onore di L. Gasperini*, Tivoli.
- PACI 2001a = G. PACI, *Il Piceno tra III e II sec. a.C.*, in PERCOSSI SERENELLI 2001, pp. 20-23.
- PACI 2001b = G. PACI, *Medio-Adriatico occidentale e commerci transmarini (II sec. a.C. - II sec. d.C.)*, in ZACCARIA 2001, pp. 73-87.
- PACI 2001c = G. PACI, *Iscrizioni romane di Potentia*, in PERCOSSI SERENELLI 2001, pp. 88-105.
- PACI 2002a = G. PACI, *Conseguenze storico-politiche della battaglia del Sentino per i popoli a nord del fiume Esino*, in POLI 2002, pp. 81-93.
- PACI 2002b = G. PACI, *Nuove iscrizioni romane da Potentia*, in «Picus» XXII, pp. 169-231.
- PACI 2002c = G. PACI, *Materiali epigrafici*, in *Antiqua Frustula* 2002, pp. 31-32.
- PACI 2003a = G. PACI, *La nascita dei municipi in area centro italiana: la scelta delle sedi*, in *Settlements and Settling from Prehistory to the Middle Age*, International Archeological Symposium, Pula 27-29 novembre 2002, («Histria Antiqua» 11), pp. 33-39.
- PACI 2003b = G. PACI, *Novità epigrafiche delle Marche per la storia dei commerci marittimi*, in LENZI 2003, pp. 286-296.
- PACI 2004a = G. PACI, *Regio V Picenum. San Vittore di Cingoli*, in *Suppl. Ital.*, n. 22, Roma, pp. 153-159.
- PACI 2004b = G. PACI, *Il territorio in età romana*, in FABRINI, PACI, PERNA 2004, pp. 30-31.
- PACI 2004c = G. PACI, *Le Marche in età tardoantica: alcune considerazioni*, in MENESTÒ 2004, pp. 1-25.
- PACI 2005a = G. PACI, *Il paradigma della romanizzazione: la colonia di Potentia. La fondazione di Potentia e il significato storico*, in DE MARINIS et al. 2005, pp. 190-191.

- PACI 2005b = G. PACI, *A proposito dell'epigrafe di San Vittore di Cingoli con divieto di inquinamento*, in SAPELLI RAGNO 2005, pp. 186-193.
- PACI 2005c = G. PACI, *Oliva Picena*, in «Picus» XXV, pp. 201-211.
- PACI 2006 = G. PACI, *Frammento epigrafico da Urbs Salvia con il terzo e il quarto consolato di Gaio Mario*, in SILVESTRINI, SPAGNUOLO VIGORITA, VOLPE 2006, pp. 175-180.
- PACI 2007 = G. PACI, *Iscrizioni romane da Petriolo*, in «Picus» XXVII, pp. 211-225.
- PACI 2008a = G. PACI, *Ricerche di storia e di epigrafia romana delle Marche, Tivoli, (Ichnia 11)*.
- PACI 2008b = G. PACI (a cura di), *Luigi Lanzi e l'archeologia*, Atti della giornata di studi, Treia, 15 dicembre 2007, Macerata.
- PACI 2008c = G. PACI, *Pausulae, duecento anni dopo il Lanzi*, in PACI 2008b, pp. 63-75.
- PACI 2010 = G. PACI, *Le tribù romane nella regio V e nella parte adriatica della regio VI*, in SILVESTRINI 2010, pp. 15-20.
- PACI 2012 = G. PACI, *A Matelica si parlava umbro*, in «Picus» XXXII, pp. 37-50.
- PACI c.s. (a) = G. PACI, *Fasti consolari di Urbisaglia*, in s.e., *XIX Rencontre sur l'épigraphie sul tema: epigrafia e ordine senatorio, 30 anni dopo*.
- PACI c.s. (b) = G. PACI, *La nascita della colonia di Urbisaglia*, in s.e., *Scritti in onore di Gino Bandelli*, Polymnia. Studi di Storia romana.
- PACI, PERCOSSI SERENELLI 2005 = G. PACI, E. PERCOSSI SERENELLI, *Il paradigma della romanizzazione: la colonia di Potentia*, in DE MARINIS *et al.* 2005, pp. 190-200.
- PACI *et al.* c.s. = G. PACI *et al.* (a cura di), *Lo scavo del Lungomare Vanvitelli. Il porto romano di Ancona*.
- PACINI 1991 = D. PACINI, *I «bagni» di Petriolo e del territorio circostante nell'agro urbisalviense*, in Atti del XXV Convegno di Studi Storici Maceratesi, Corridonia, 18-19 novembre 1989, Macerata, («StMacerat» XXV), pp. 561-590.
- PAIS 1925 = E. PAIS, *Serie cronologica delle colonie romane e latine. Dalla età dei Gracchi a quella di Augusto*, in «MemAccLinc» s. VI, I, 1925, pp. 345-412.
- PALERMO 2006 = L. PALERMO, *I reperti mobili*, in TORNATORE 2006, pp. 97-114.
- PALLOTTA 1881 = G. PALLOTTA, *Di alcuni monumenti superstiti della antica Urbsalvia nel Piceno*, Macerata, (rist. Tolentino, 1924).
- PASQUINUCCI, MENCHELLI 2002 = M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI, *Anfore picene e paesaggio agrario: alcune considerazioni a proposito dell'ager firmanus*, in RIVET, SCIALLANO 2002, pp. 457-463.
- PASQUINUCCI, MENCHELLI, CIUCCARELLI 2007 = M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI, M.R. CIUCCARELLI, *Il territorio fermano dalla romanizzazione al III sec. d.C.*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbadia di Fiastra, Tolentino 26-27 novembre 2005, («StMacerat» XLI), pp. 513-546.
- PASQUINUCCI, MENCHELLI, CIUCCARELLI 2009 = M. PASQUINUCCI, S. MENCHELLI, M.R. CIUCCARELLI, *I fiumi dell'ager Firmanus*, in DE MARINIS, PACI 2009, pp. 411-437.
- PATITUCCI UGGERI 1984 = S. PATITUCCI UGGERI, *Classificazione preliminare della ceramica grigia di Spina*, in *Culture figurative e materiali tra Emilia e Marche. Studi in memoria di Mario Zuffa*, Rimini, pp. 139-169.
- PEACOCK 1997 = D.P.S. PEACOCK, *La ceramica romana, tra archeologia ed etnografia*, a cura di G. Pucci, Bari.
- PENSABENE 1997 = P. PENSABENE, *Marmi di importazione, pietre locali e committenza nella decorazione architettonica di età Severiana in alcuni centri delle province Syria et Palestina e Arabia*, in «ArchCl» XLIX, pp. 275-422.
- PENSABENE 2004 = P. PENSABENE, *Roma e le capitali provinciali. Contributi per lo studio dell'architettura e della decorazione architettonica in marmo dell'Hispania romana*, in RUIZ DE ARBULO 2004, pp. 175-199.
- PENSABENE 2007 = P. PENSABENE, *Ostiensium marmorum decus et decor. Studi architettonici, decorativi e archeometrici*, Roma.
- PERA 2005 = R. PERA, *Origine e sviluppo dell'iconografia di Salus dall'età repubblicana a Galba*, in *Serta antiqua et mediaevalia VIII, L'immaginario del potere. Studi di iconografia monetale*, Roma, pp. 95-109.
- PERCOSSI SERENELLI 1985 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Frequentazione ed insediamento nel territorio di Recanati dalla Preistoria all'età romana*, in «Picus» V, pp. 99-135.
- PERCOSSI SERENELLI 1990 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Scavi nell'area urbana dell'antica Potentia*, in «BdA» III, pp. 51-55.
- PERCOSSI SERENELLI 1991 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Portorecanati (AN): area archeologica di Potentia*, in M. LUNI (a cura di), *Scavi e ricerche nelle Marche, Urbino*, pp. 58-59.

- PERCOSSI SERENELLI 1995 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Potentia: fonti letterarie e fonti archeologiche*, in Atti del XXIX Convegno di Studi Maceratesi, Porto Recanati, 13-14 novembre 1993 («StMacerat» XXIX), pp. 27-55.
- PERCOSSI SERENELLI 1998 = E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *Il Museo Archeologico Statale di Cingoli*, Recanati.
- PERCOSSI SERENELLI 1999 = E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *Pievebovigliana. Museo Archeologico. Modelli insediativi dalla preistoria al Medioevo*, Loreto.
- PERCOSSI SERENELLI 2000 = E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *La viabilità delle alte valli del Potenza e dell'Esino in età romana*, Milano.
- PERCOSSI SERENELLI 2001 = E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *Potentia. Quando poi scese il silenzio... Rito e società in una colonia romana del Piceno fra Repubblica e tardo impero*, Milano.
- PERCOSSI SERENELLI 2002 = E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *Pievebovigliana fra preistoria e Medioevo*, Loreto.
- PERCOSSI SERENELLI 2004 = E. PERCOSSI SERENELLI, *Insediamiento*, in FABRINI, PACI, PERNA 2004, p. 184.
- PERCOSSI SERENELLI 2005a = E. PERCOSSI, *Il paradigma della romanizzazione: la colonia di Potentia. La città alla luce delle scoperte archeologiche recenti*, in DE MARINIS et al. 2005, pp. 191-200.
- PERCOSSI SERENELLI 2005b = E. PERCOSSI, *La fornace di Montelupone*, in DE MARINIS et al. 2005, pp. 202-208.
- PERCOSSI SERENELLI 2005c = E. PERCOSSI, *La villa romana di S. Lucia di Pollenza*, in DE MARINIS et al. 2005, pp. 210-221.
- PERCOSSI SERENELLI 2006 = *Il mosaico con scene di caccia da S. Lucia di Pollenza*, in AISCOS XI, Tivoli, pp. 643-660.
- PERCOSSI SERENELLI 2007 = E. PERCOSSI SERENELLI, *La necropoli di Potentia: nuovi rinvenimenti*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino 26-27 novembre 2005, («StMacerat» XLI), pp. 547-627.
- PERCOSSI SERENELLI 2008 = E. PERCOSSI SERENELLI, *L'archeologia picena nelle vallate del Chienti e del Potenza nei documenti d'archivio e nella bibliografia erudita locale*, in LUNI, SCOCCHIA 2008, pp. 235-275.
- PERCOSSI SERENELLI 2012 = E. PERCOSSI, *Le fasi repubblicane di Potentia*, in DE MARINIS et al. 2012, pp. 309-330.
- PERCOSSI SERENELLI c.s. = E. PERCOSSI SERENELLI (a cura di), *Divi & Dei*.
- PERCOSSI SERENELLI, FRAPICCINI 2002 = E. PERCOSSI SERENELLI, N. FRAPICCINI, *Recenti rinvenimenti a Matelica e a Pievebovigliana*, in POLI 2002, pp. 241-274.
- PERCOSSI SERENELLI, FRAPICCINI 2003 = E. PERCOSSI SERENELLI, N. FRAPICCINI, *Potentia: una colonia romana sull'Adriatico*, in LENZI 2003, pp. 395-399.
- PERCOSSI SERENELLI, PIGNOCCHI 2006 = E. PERCOSSI SERENELLI, G. PIGNOCCHI, *La vallata del Potenza: dalla Via Flaminia al mare. Sistemi insediativi e viabilità*, in PERCOSSI SERENELLI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006, pp. 12-43.
- PERCOSSI SERENELLI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006 = E. PERCOSSI SERENELLI, G. PIGNOCCHI, F. VERMEULEN (a cura di), *I siti archeologici della Vallata del Potenza. Conoscenza e tutela*, Ancona.
- PERNA 2001 = R. PERNA, *Cinte murarie di età triumvirale-augustea nelle Marche*, in «Histria Antiqua» 7, pp. 11-19.
- PERNA 2004 = R. PERNA, *Villa Magna e il territorio a nord-est della città*, in FABRINI, PACI, PERNA 2004, pp. 180-181.
- PERNA 2005 = R. PERNA, *Archeologia romana nella Riserva Naturale Abbazia di Fiastra*, Loreto.
- PERNA 2006a = R. PERNA, *Urbs Salvia. Forma e urbanistica (Città antiche in Italia, 7)*, Roma.
- PERNA 2006b = R. PERNA, *Analisi e monitoraggio delle principali componenti monumentali di carattere archeologico, loro manutenzione, restauro e valorizzazione*, in DE MARINIS et al. 2006, pp. 128-174.
- PERNA 2006c = R. PERNA, *Analisi mensiocronologica delle murature*, in DE MARINIS et al. 2006, pp. 156-161.
- PERNA 2007 = R. PERNA, *Per l'urbanistica di Urbs Salvia: l'evoluzione del piano programmatico e l'organizzazione della città*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino 26-27 novembre 2005, («StMacerat» XLI), pp. 349-387.
- PERNA 2009 = R. PERNA, *L'uso delle immagini aeree per la Carta Archeologica della provincia di Macerata*, in CERAUDO 2009, pp. 95-101.
- PERNA 2010 = R. PERNA, *Area del foro civile*, in FABRINI, PERNA 2010, pp. 7-11.
- PERNA 2011 = R. PERNA, *Area del Foro civile*, in FABRINI, PERNA 2011, pp. 10-14.
- PERNA 2012a = R. PERNA, *Nascita e sviluppo della forma urbana in età romana nelle città del Piceno e dell'Umbria adriatica*, in DE MARINIS et al. 2012, pp. 375-412.

- PERNA 2012b = R. PERNA, *Mura di città romane tra Repubblica ed età imperiale nelle Regiones V e VI adriatica*, in *Territorio, città e spazi pubblici dal mondo antico all'età contemporanea. Il paesaggio costruito: trasformazioni territoriali e rinnovo urbano*, Atti del XLVI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino 20-21 novembre 2010, («StMacerat» XLVI), pp. 73-105.
- PERNA c.s. = R. PERNA, *Testimonianze del culto e città nel Piceno e nell'Umbria adriatica in età repubblicana*, in LIPPOLIS c.s.
- PERNA, CAPPONI 2012 = R. PERNA, C. CAPPONI, *Città e campagna nella valle del Chienti in età repubblicana e imperiale. La carta archeologica della Provincia di Macerata*, in DE MARINIS et al. 2012, pp. 149-159.
- PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011 = R. PERNA, R. ROSSI, V. TUBALDI, *Scavi e ricerche nell'antica Plestia*, in «Picus» XXXI, pp. 103-168.
- PESANDO 1997 = F. PESANDO, *Domus: edilizia privata e società pompeiana fra III e I secolo a.C.*, Roma.
- PIANU 1982 = G. PIANU, *Ceramiche etrusche sovradipinte. Materiali del Museo Archeologico Nazionale di Tarquinia III*, Roma.
- Piceni ed Europa* 2007 = M. GUŠTIN, P. ETTTEL, M. BUORA (a cura di), *Piceni ed Europa*, Atti del Convegno, Udine, (*Archeologia di frontiera*, 6).
- Piceni* 2003 = *I Piceni e l'Italia medio-adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi ed italici, Ascoli Piceno, Teramo, Ancona, 9-13 aprile 2000, Roma-Pisa.
- PIETRELLA 1981 = E. PIETRELLA (a cura di), *Scritti sul mondo antico in memoria di Fulvio Grosso*, Roma.
- PIGNOCCHI 2001a = G. PIGNOCCHI (a cura di), *Montetorto di Osimo. L'impianto produttivo*, Falconara (An).
- PIGNOCCHI 2001b = G. PIGNOCCHI, *Ceramica comune e ceramica da fuoco*, in PIGNOCCHI 2001a, pp. 115-130.
- PIGNOCCHI, VIRZÌ HÄGGLUND 1998 = G. PIGNOCCHI, R. VIRZÌ HÄGGLUND, *Materiali dell'abitato preromano e romano dell'anfiteatro di Ancona*, in «Picus» XVIII, pp. 119-155.
- PIRAINO 1999 = C. PIRAINO, *Ceramica comune*, in SOREN, SOREN 1999, pp. 317-326.
- PIRZIO BIROLI STEFANELLI 1991 = L. PIRZIO BIROLI STEFANELLI, *L'argento dei romani. Vasellame da tavola e d'apparato*, Roma.
- POHL 1979 = I. POHL, *Piazzale delle Corporazioni ad Ostia. Tentativo di ricostruzione del Portico Claudio e la sua decorazione*, in «MEFRA» 90, 1, pp. 331-355.
- POLI 2002 = D. POLI (a cura di), *La battaglia del Sentino. Scontro fra nazioni e incontro in una nazione*, Atti del Convegno di Studi, Camerino - Sassoferrato, 10-13 giugno 1998, Roma.
- PORTALE, ROMEO 2001 = E.C. PORTALE, I. ROMEO, *Contenitori da trasporto*, in DI VITA 2001, pp. 260-410.
- PROFUMO 2009 = M.C. PROFUMO, *La topografia di Asculum Picenum: nuovi dati*, in DE MARINIS, PACI 2009, pp. 491-529.
- PROSPERI VALENTI 1998 = G. PROSPERI VALENTI, *Valetudo. Origine e aspetti del culto nel mondo romano*, Roma.
- PROSPERI VALENTI 2006 = G. PROSPERI VALENTI, *Sulla Valetudo di Bevagna*, in GASPERINI 2006, pp. 277-295.
- PUCCI 1985 = G. PUCCI, *Terra sigillata italica*, in *Atlante II*, pp. 361-406.
- PUPPO c.s. = P. PUPPO, *Ceramica megarese*, in PACI et al. c.s.
- QUERCIA 2008 = A. QUERCIA, *Le ceramiche comuni di età romana*, in FILIPPI 2008, pp. 197-232.
- QUILICI 2007 = L. QUILICI, *La via Salaria. Una grande strada di comunicazione dall'uno all'altro mare*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbazia di Fiastra, Tolentino 26-27 novembre 2005, («StMacerat» XLI), pp. 65-91.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 1997 = L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Architettura e pianificazione urbana nell'Italia antica (Atlante tematico di Topografia Antica, 6)*, Roma.
- QUILICI, QUILICI GIGLI 2003 = L. QUILICI, S. QUILICI GIGLI (a cura di), *Santuari e luoghi di culto nell'Italia antica (Atlante tematico di Topografia Antica, 12)*, Roma.
- QUIRI 2002 = P. QUIRI, *Lo scavo della villa romana in loc. Villa Magna, Urbisaglia (MC)* in *Antiqua Frustula* 2002, pp. 111-112.
- QUIRI 2003 = P. QUIRI, *La nuova realtà del Criptoportico di Urbs Salvia*, in LENZI 2003, pp. 401-406.
- QUIRI 2005 = P. QUIRI, *La villa romana di Villa Magna*, in DE MARINIS et al. 2005, pp. 276-279.
- R.C.C. = M.H. CRAWFORD, *Roman Republican Coinage*, 2 voll., Cambridge 1974.
- RICCI 1985 = A. RICCI, *Ceramica a pareti sottili*, in *Atlante II*, pp. 233-357.
- RICCI 1998 = M. RICCI, *La ceramica comune dal contesto di VII secolo della Crypta Balbi*, in *Ceramiche in Italia* 1998, pp. 351-382.

- RICCIONI 1987 = G. RICCIONI, *Gli antefatti protostorici*, in s.e., *La formazione della città in Emilia Romagna*, Bologna, pp. 397-404.
- RICHARDSON 1983 = E. RICHARDSON, *Etruscan Votive Bronzes*, Mainz Am Rhein.
- RILEY 1979 = J.A. RILEY, *The coarse pottery from Benghazi*, in LLOYD 1979, pp. 91-497.
- RIVET, SCIALLANO 2002 = L. RIVET, M. SCIALLANO (a cura di), *Vivre, produire et échanger: reflets méditerranéens. Mélanges offerts à Bernard Liou*, Montagnac.
- ROCCO 1994 = G. ROCCO, *Guida alla lettura degli ordini architettonici antichi. I. Il dorico*, Napoli.
- RODRIGUEZ COLMENERO 1998 = A. RODRIGUEZ COLMENERO (a cura di), *Los orígenes de la ciudad en el Noroeste Hispánico*, Actas del Congreso Internacional, Lugo, 15-18 de Mayo 1996, Lugo.
- ROFFIA 1993 = E. ROFFIA, *Vetri antichi delle civiche raccolte archeologiche di Milano*, Milano.
- RONCAGLIA, DONATI, PINTO 2003 = G. RONCAGLIA, A. DONATI, G. PINTO, *Appennino tra antichità e Medioevo*, Città di Castello.
- ROSSI 2007 = R. ROSSI, *La circolazione monetale ad Urbs Salvia tra il III secolo a.C. e il III d.C.: la ricostruzione per ora possibile*, in *Il Piceno romano dal III secolo a.C. al III d.C.*, Atti del XLI Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbadia di Fiastra, Tolentino 26-27 novembre 2005, («StMacerat» XLI), pp. 451-482.
- RUIZ DE ARBULO 2004 = J. RUIZ DE ARBULO (a cura di), *Simulacra Romae. Roma y las capitales provinciales del Occidente Europeo: estudios arqueológico*. Reunión celebrada en Tarragona, los días 12, 13 y 14 de diciembre del 2002, Tarragona.
- SACKETT 1992 = L.H. SACKETT, *Knossos. From Greek city to roman colony. Excavations at the Unexplored Mansion II*, Londra.
- SAINATI 1996 = C. SAINATI, 7. Oderzo. Via Mazzini, Foro romano, settore S-E. Scavo stratigrafico d'urgenza 1992; 7.2 I materiali, in *La protostoria* 1996, pp. 160-161; 164-166.
- SALADINO 1994 = V. SALADINO, s.v. *Salus*, in *LIMC* VII, 1, pp. 656 - 661.
- SALMON 1969 = E.T. SALMON, *Roman Colonization under the Republic*, London & Southampton.
- SALMON 1970 = E.T. SALMON, *Roman Colonization Under the Republic*, New York.
- SALVINI 2000 = M. SALVINI, *Area archeologica « La Fenice »*, Senigallia.
- SALVINI 2001 = M. SALVINI, *Lo scavo del lungomare Vanvitelli. Il porto romano di Ancona*, Ancona.
- SALVINI 2002 = M. SALVINI, *Il Museo Civico Archeologico di Camerino*, Pescara.
- SALVINI 2003a = M. SALVINI (a cura di), *Area archeologica e Museo «La Fenice»*. Guida, Senigallia.
- SALVINI 2003b = M. SALVINI, *Il territorio camerte: un crocevia*, in *I Piceni e l'area medio adriatica*, Atti del XXII Convegno di Studi Etruschi e Italici, Ascoli Piceno, Teramo, Ancona, 9-13 aprile 2000, Pisa-Roma, pp. 171-180.
- SALVINI 2005 = M. SALVINI, *Camerino e il suo territorio nel mondo antico*, in DE MARINIS *et al.* 2005, pp. 234-240.
- SALVINI 2009 = M. SALVINI, *Ancona: scavi urbani, il porto*, in DE MARINIS, PACI 2009, pp. 531- 559.
- SANGRISO 2006 = P. SANGRISO, *I Rasinii*, in MENCHELLI, PASQUINUCCI 2006, pp. 225-232.
- SANTORO BIANCHI 1983 = S. SANTORO BIANCHI, *Urbanistica romana delle città d'altura in Emilia Romagna*, in MANSUELLI 1983, pp. 175-209.
- SAPELLI RAGNO 2005 = M. SAPELLI RAGNO (a cura di), *Studi di archeologia in memoria di Liliana Mercado*, Torino.
- SAVINO 1999 = E. SAVINO, *Città di frontiera nell'impero romano: forme della romanizzazione da Augusto ai Severi*, Bari 1999.
- SCHINDLER KAUELKA 1975 = E. SCHINDLER KAUELKA, *Die Dünnwandige Gebrauchskeramik vom Magdalensberg*, Klagenfurt.
- SEBASTIANI 1996 = S. SEBASTIANI, *Ancona. Forma e urbanistica (Città antiche in Italia, 4)*, Roma.
- SEMPRINI 1991 = L. SEMPRINI, *La terra sigillata tarda, medioadriatica*, in MAZZEO SARACINO 1991, pp. 63-66.
- SENA CHIESA 1998 = G. SENNA CHIESA (a cura di), *Tesori della Postumia. Archeologia e storia intorno a una grande strada romana alle radici dell'Europa*, Milano.
- SIENA, TROIANO, VERROCCHIO 1998 = E. SIENA, D. TROIANO, V. VERROCCHIO, *Ceramiche dalla Val Pescara*, in *Ceramiche in Italia* 1998, pp. 665-704.
- SILVESTRINI 1996 = M. SILVESTRINI, *Recensione a DELPLACE 1993*, in «QuadStoria» XXII, 43, pp. 319-324.
- SILVESTRINI 2009 = M. SILVESTRINI, *Nuovi rinvenimenti archeologici a Camerino*, in «RiMarcando» 4, pp. 63-66.

- SILVESTRINI 2010 = M. SILVESTRINI (a cura di), *Le tribu romane*, Atti della XVIe Rencontre sur l'Épigraphie, Bari, 8-10 ottobre 2009, Bari.
- SILVESTRINI *et al.* 2012 = M. SILVESTRINI, V. ANTONGIROLAMI, F.A. MELIA, A. DI MICELI *Dinamiche insediative a Camerino fra V sec. a.C. e la romanizzazione alla luce delle recenti scoperte archeologiche*, in DE MARINIS *et al.* 2012, pp. 83-88.
- SILVESTRINI, SABBATINI 2008 = M. SILVESTRINI, T. SABBATINI (a cura di), *Potere e splendore. Gli antichi Piceni a Matelica*, Catalogo della Mostra, Matelica, 19 aprile - 31 ottobre 2008, Roma.
- SILVESTRINI, SPAGNUOLO VIGORITA, VOLPE 2006 = M. SILVESTRINI, T. SPAGNUOLO VIGORITA, G. VOLPE (a cura di), *Studi in onore di Francesco Grelle*, Bari.
- SISANI 2001 = S. SISANI, *Tuta icuvina. Sviluppo e ideologia della forma urbana a Gubbio*, Roma (*Quaderni di Eutopia*, 3).
- SISANI 2007 = S. SISANI, *La fenomenologia della conquista. La romanizzazione dell'Umbria tra IV sec. a.C. e la guerra sociale*, Roma.
- SISANI 2009 = S. SISANI, *La domus del municipio romano di Tadinum (Gualdo Tadino, PG). Pavimenti in cementizio e a mosaico*, in AISCOS XIV, Tivoli, pp. 49-64.
- SOMMELLA 1988 = P. SOMMELLA, *L'urbanistica romana*, Guide allo studio della civiltà romana. Italia antica I, 4, Roma.
- SOREN, SOREN 1999 = D. SOREN, N. SOREN (edd.), *A Roman villa and late Roman infant cemetery. Excavation at Poggio Gramignano. Lugnano in Teverina*, Roma.
- STAFFA 1997 = A. R. STAFFA, *Città antiche d'Abruzzo*, in «BCom» XCVIII, 1997, pp. 163-214.
- STAFFA 1998 = A. R. STAFFA, *Le produzioni ceramiche in Abruzzo tra fine V e VII secolo*, in *Ceramica in Italia* 1998, pp. 437-480.
- STAFFA 2012 = A. R. STAFFA, *Centri urbani dell'Abruzzo adriatico: origini del popolamento*, in DE MARINIS *et al.* 2012, pp. 197-280.
- STAMPOLIDIS 2003 = N. C. STAMPOLIDIS (ed.), *Sea routes... From Sidon to Huelva. Interconnections in the Mediterranean 16th- 6th c. B.C.*, Athens.
- STEFANINI 1991 = S. STEFANINI, *La città romana di Sena Gallica*, in DAL'AGLIO, DE MARIA, MARIOTTI 1991, pp. 141-159.
- STEFANINI 1994-1995 = S. STEFANINI, *Rinvenimenti ceramici da Sena Gallica*, in «Picus» XIV-XV, pp. 23-52.
- STEK 2009 = T.D. STEK, *Cult places and cultural change in Republican Italy: a contextual approach to religious aspects of rural society after the Roman conquest*, (Amsterdam Archaeological Studies 14), Amsterdam.
- STENICO 1960 = A. STENICO, *La ceramica arretina. I. Museo Archeologico di Arezzo*. Rasinius, I, Varese, Milano.
- STERNINI 2001 = M. STERNINI, *Reperti in vetro da un deposito tardoantico sul colle Palatino*, in «JGS» 43, pp. 21-75.
- STOPPIONI 2008 = M. L. STOPPIONI, *La sigillata tarda di Sarsina*, in DONATI 2008, pp. 713-762.
- STRAZZULLA 1985 = M. J. STRAZZULLA, *Assisi Romana*, Atti Accademia Proporziana del Subasio, Serie VI, n. 10, Assisi.
- SUIĆ 1981 = M. SUIĆ, *Zadar U Starom Vijeku*, Zadar.
- SUSINI 1960 = G. SUSINI, *Il santuario di Feronia e delle divinità salutifere di Bagnacavallo*, in «StRomagn» XI, pp. 197-212.
- TABORELLI 1983 = L. TABORELLI, *Nuovi esemplari di bolli già noti su contenitori vitrei dell'area centro-italica (REGG. IV, V, VI)*, in «Picus», III, pp. 23-69.
- TABORELLI 2012 = L. TABORELLI, *Medicamenta e aromata in «area marchigiana»*, in «Picus» XXXII, pp. 51-63.
- TARPIN 2002 = M. TARPIN, *Vici et pagi dans l'Occident romain*, Rome (CEFR 299).
- TIRELLI 1998 = M. TIRELLI, *Opitergium tra Veneti e Romani*, in SENA CHIESA 1998, pp. 469-477.
- TORELLI 1980 = M. TORELLI, *Innovazioni nelle tecniche edilizie romane tra il I sec. a.C. e il I sec. d.C.*, in *Tecnologia, economia e società nel mondo romano*. Atti del Convegno di Como, 27-29 settembre 1979, Como, pp. 139-162.
- TORNATORE 2006 = M. TORNATORE (a cura di), *Una domus con mosaici a Tifernum Mataurense (Sant'Angelo in Vado)*, Urbania (PU).
- TORTORELLA 1997 = S. TORTORELLA, *Considerazioni sulla sigillata tarda dell'Italia centro-settentrionale*, in *Studi Miscellanei* 30. *Studi in memoria di Lucia Guerrini*, Roma, pp. 323-335.
- TUBALDI 2011a = V. TUBALDI, *Il catalogo dei materiali*, in PERNA, ROSSI, TUBALDI 2011, pp. 121-140.
- TUBALDI 2011b = V. TUBALDI, *Schede per località. Mogliano*, in «Picus» XXXI, pp. 297-304.

- TUBALDI c.s. = V. TUBALDI, *L'olla: pentola e non solo. Analisi dei suoi usi attraverso l'analisi delle fonti letterarie romane* in «AnnMacerata».
- UGGERI 2001 = G. UGGERI, Sena Gallica, in NEUE PAULY, 11, Stuttgart, col. 339.
- UGOLINI 1964 = U. UGOLINI (a cura di), *Problemi di storia e archeologia dell'Umbria*, in Atti del I Convegno di Studi Umbri, Gubbio 26-31 maggio 1963, Perugia.
- UNGARO 2007a = L. UNGARO (a cura di), *Il Museo dei Fori Imperiali nei Mercati di Traiano*, Milano.
- UNGARO 2007b = L. UNGARO, *Il Foro di Augusto*, in UNGARO 2007a, pp. 118-129.
- UNGARO 2007c = L. UNGARO, *La memoria dell'antico*, in UNGARO 2007a, pp. 130-169.
- VALAZZI 1984 = M.R. VALAZZI (a cura di), *Pesaro nell'antichità. Storia e monumenti*, Venezia (rist. Pesaro nell'antichità, Pesaro 1995).
- VALENTI 1996 = M. VALENTI, *La ceramica comune nel territorio settentrionale senese tra V- inizi X secolo*, in BROGIOLO, GELICHI 1996, pp. 143-169.
- VAN DOMMELEN, TERRENATO 2007 = P. VAN DOMMELEN, N. TERRENATO, *Articulating local cultures. Power and identity under the expanding Roman Republic*, «JRA» Supplementary Series 63, Oxford.
- VAN KERCKHOVE 2004 = J. VAN KERCKHOVE, *The development of 'vernice nera' - pottery in the Marches. A preliminary analysis of the finds from the Potenza Valley Survey*, in «BABesch» 79, pp. 59-74.
- VASSAL 2006 = V. VASSAL, *Les pavements d'opus signinum. Technique, décor, fonction architecturale*, (BAR I.S. 1472), Oxford.
- VERDONCK, VERMEULEN 2004 = L. VERDONCK, F. VERMEULEN, *A contribution to the study of Roman rural settlement in Marche*, in «Picus» XXIV, pp. 161-229.
- VERMEULEN 2006 = F. VERMEULEN, *Nuove indagini geo-archeologiche nella valle del Potenza*, in PERCOSSI SERENELLI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006, pp. 63-68.
- VERMEULEN 2009 = F. VERMEULEN, *Città romane nella valle del Potenza: aerofotografia aerea e prospezioni topografiche*, in DE MARINIS, PACI 2009, pp. 613-638.
- VERMEULEN 2012a = F. VERMEULEN, *Potentia: A Lost New Town*, in CHRISTIE, AUGENTI 2012, pp. 77-98.
- VERMEULEN 2012b = F. VERMEULEN, *Topografia e processi evolutivi delle città romane della valle del Potenza (Picenum)*, in DE MARINIS et al. 2012, pp. 331-344.
- VERMEULEN et al. 2005 = F. VERMEULEN, P. MONSIEUR, C. BOULLART, H. VERREYKE, G. VERHOEVEN, M. DE DAPPER, T. GOETHALS, R. GOOSSENS, B.M. DE Vlieghe, *The Potenza Valley Survey: Preliminary Report on Field Campaign 2003*, in «BABesch» 80, pp. 33-74.
- VERMEULEN et al. 2006 = F. VERMEULEN, H. VERREYKE, G. VERHOEVEN, C. BOULLART, P. MONSIEUR, D. VAN DEN BERGH, S. DRALANS, L. VERDONCK, *Catalogazione dei siti archeologici*, in PERCOSSI SERENELLI, PIGNOCCHI VERMEULEN 2006, pp. 110-223.
- VERMEULEN et al. 2009 = F. VERMEULEN, M. DE DAPPER, B. MUSIC, P. MONSIEUR, H. VERREYKE, F. CARBONI, S. DRALANS, G. VERHOEVEN, L. VERDONCK, S. HAY, M. STERRY, P. DE PAEPE, S. DE SERANNO, *Investigating the impact of Roman urbanisation on the landscape of the Potenza Valley. A Report on Fieldwork in 2007*, in «BABesch» 84, pp. 85-100.
- VERMEULEN et al. 2011 = F. VERMEULEN, M. DESTRO, P. MONSIEUR, F. CARBONI, S. DRALANS, D. VAN LIMBERGEN, *Scavi presso la porta occidentale di Potentia: notizia preliminare*, in «Picus» XXXI, pp. 169-205.
- VERMEULEN, BOULLART 2001 = F. VERMEULEN, C. BOULLART, *The Potenza Valley Survey : preliminary report on field campaign 2000*, in «BABesch» 76, pp. 1-18.
- VERMEULEN, HAY, VERHOEVEN 2006 = F. VERMEULEN, S. HAY, G. VERHOEVEN, *Potentia: an ingrated Survey of a roman Colony on the Adriatic Coast*, in «BSR» LXXIV, pp. 203-236.
- VERMEULEN, MONSIEUR, BOULLART 2002 = F. VERMEULEN, P. MONSIEUR, C. BOULLART, *The Potenza Valley Survey: preliminary report on field campaign 2001*, in «BABesch» 77, pp. 49-71.
- VERMEULEN, VAN LIMBERGEN c.s. = F. VERMEULEN, D. VAN LIMBERGEN, *Nuove ricerche nel suburbium di Potentia*, in *Epigrafia e Archeologia romana nel territorio marchigiano*, Atti del Convegno, Macerata, 22-23 aprile 2013.
- VERMEULEN, VERHOEVEN 2004 = F. VERMEULEN, G. VERHOEVEN, *The contribution of aerial photography and field survey to the study of urbanization in the Potenza valley (Picenum)*, in «JRA» 17, pp. 57-82.
- VERMEULEN, VERREIKE, BOULLART 2006 = F. VERMEULEN, H. VERREIKE, C. BOULLART, *Alcune osservazioni sulla storia dell'insediamento nella valle del Potenza tra il I millennio a.C. e il I millennio d.C.*, in PERCOSSI SERENELLI, PIGNOCCHI, VERMEULEN 2006, pp. 77-100.

- VETTORAZZI 1990a = L. VETTORAZZI, *Ricerche topografiche nel territorio a N di Urbs Salvia*, in *La Valle del Fiastra tra antichità e medioevo*, Atti del XXIII Convegno di Studi Storici Maceratesi, Abbadia di Fiastra, Tolentino 14-15 novembre 1987, («StMacerat» XXIII), pp. 107-119.
- VETTORAZZI 1990b = L. VETTORAZZI, *Territorio a nord di Urbs Salvia*, in *Problemi archeologici dell'area Esino-Sentine*, Atti del Convegno, Arcevia, ottobre 1990, «Marche» ns. I, pp. 97-136.
- VITALI 1987 = D. VITALI (a cura di), *Celti ed Etruschi nell'Italia centro settentrionale dal V sec. a.C. alla romanizzazione*, Atti del Colloquio internazionale, Bologna 1985, Imola.
- VOLPE 2000 = G. VOLPE (a cura di), *Ordon X*, Bari.
- VON HESBERG 1981 = H. VON HESBERG, *Lo sviluppo dell'ordine corinzio in età tardo-repubblicana*, in *L'art decorative à Rome à la fin de la République et au début du principat*. Table ronde de Rome (10-11 mai 1979), Rome (CEFR 55), pp. 19-60.
- WILSON JONES 1989 = M. WILSON JONES, *Designing the Roman Corinthian order*, in «JRA» 2, pp. 35-69.
- WILSON JONES 1991 = M. WILSON JONES, *Designing the Roman Corinthian capital*, in «PBSR» LIX, n.s. XLVI, pp. 89-150.
- WILSON JONES 2000 = M. WILSON JONES, *Principles of Roman Architecture*, New Haven and London.
- ZACCARIA 2001 = C. ZACCARIA (a cura di), *Strutture portuali e rotte marittime nell'Adriatico di età romana*, Atti del Convegno, Aquileia, 20-23 maggio 1998, («AAAd» XLVI), Trieste-Roma.
- ZACCARIA 2010 = M. ZACCARIA, *Lo scavo delle strutture repubblicane*, in GIORGI, LEPORE 2010, pp. 159-175.
- ZANOVELLO, BASSO 2004 = P. ZANOVELLO, P. BASSO (a cura di), *Montegrotto Terme - Via Neroniana. Gli scavi 1989-1992*, Padova.
- ZUFFA 1962 = M. ZUFFA, *Nuove scoperte di archeologia e storia riminese*, in «StRomagn» XIII, pp. 47-94.
- ZUFFA 1978 = M. ZUFFA, *I Galli sull'Adriatico*, in Catalogo della Mostra *I Galli e l'Italia*, Roma, pp. 138-162.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MACERATA



ISBN: 978-88-6259-833-0



9 788862 598330